

SPERANZE
Nell'uovo
di Pasqua
sorprese
e incognite
per tutti

Editoriale di
Riccardo Berti

Non è solo nelle chiese, ma un po' nel cuore di ciascuno di noi, che oggi si festeggia la Pasqua. Il significato laico della resurrezione e della speranza per il futuro è nella sorpresa che ognuno s'aspetta rompendo l'uovo che per tradizione fa festa su tutte le nostre tavole.

E' forse un piccolo gioco del desiderio, forse anche un gioco del destino, quello che facciamo tutti, grandi e piccoli, davanti alle schegge di cioccolato. Un'incognita, un segnale. Ma che cosa c'è davvero, quest'anno, dentro il grande uovo del mondo? In quello di Trieste, in quello italiano?

Le schegge di cioccolato dell'uovo triestino svelano acque agitate nei palazzi della politica. E forse in questo di sorpresa c'è ben poco. Sono vicende che si trascinano stancamente da mesi: sempre uguali.

La fragilità di una maggioranza di governo cittadino che sta insieme con il mastice, le divisioni e le contraddizioni interne di una lista che sembra essere sempre con il piede su due staffe.

Una maggioranza di governo alla Provincia ancora più traballante di quella di piazza dell'Unità d'Italia. Una giunta regionale chiedi per sé gode di buona salute, grazie anche al collante-Biasutti, ma che talvolta subisce un po' i contraccolpi di Comune di Provincia, e dove — comunque — sono ormai cominciate le grandi manovre in vista del prossimo cambio di legislatura.

Nient'altro, dentro quest'uovo? Sì, come no. Ma nemmeno queste sono sorprese: il porto, la cittadella della scienza, quanti altri progetti giacciono da tanto tempo nel cassetto?

E l'uovo italiano, quello almeno serba qualche sorpresa in più? Più che sorprese, una Pasqua di incertezze. Per l'esito delle amministrative del 6 maggio, per la tenuta dell'alleanza a cinque, per le incognite della «cosa» comunista. Incertezze, ma anche vecchie e nuove minacce all'orizzonte: dalla recrudescenza della criminalità organizzata e del terrorismo — che è cronaca di questa «settimana santa» — agli interrogativi aperti del Terzo Mondo che preme sempre più alle nostre frontiere.

Quella a Nord-Est in primo luogo, proprio qui alle porte di casa.

L'uovo del mondo — è vero — nei mesi che abbiamo alle spalle di sorprese ce ne ha regalate già tante. E ora infatti le schegge di cioccolato ci svelano altro. Dopo il crollo dei muri e le rivoluzioni delle libertà in ogni Stato dell'Est, le difficoltà di un cammino pieno di ostacoli, oggi la Lituania, domani e ancora per molti anni la rinascita economica.

Il mondo si muove, l'Italia un po' meno, Trieste segna il passo.

Buona Pasqua, per un obiettivo laico di resurrezione e di speranza che sia uguale per tutti.

EMISSARIO DI GORBACEV DAL PAPA

Il Vaticano appoggia il riscatto dei lituani

KATYN, UN CRIMINE DI GUERRA DA SCONTARE

Una Norimberga per l'Urss

Articolo di
Natalino Ronzetti

Era ben noto in Polonia che fossero stati i sovietici, e non i nazisti, a massacrare i quindicimila ufficiali polacchi trovati nelle fosse di Katyn. La notizia circolava anche a Mosca. Ora c'è stata l'ammissione ufficiale da parte di Gorbacev. Ma con il riconoscimento deve essere considerata chiusa la questione? Lech Walesa ha affermato che questo non basta. Il massacro di Katyn costituisce un crimine internazionale e in particolare un crimine di guerra, di cui l'attuale dirigenza del Cremlino non può facilmente liberarsi attribuendone la responsabilità

al regime stalinista. L'Unione Sovietica, in quanto Stato, ne è responsabile e deve pagarne le conseguenze. Che sono due. In primo luogo ha l'obbligo di punire i colpevoli, se questi sono ancora in vita. Poiché i crimini internazionali sono imprescrittibili, tale dovere deve essere adempiuto nonostante siano trascorsi dieci lustri e siano scomparsi i diretti mandanti del massacro. Anche i semplici esecutori (ma c'è chi afferma che furono fatti immediatamente eliminare) potrebbero essere ritenuti responsabili, non potendo invocare come edimento il fatto di aver obbedito a un ordine superiore.

In secondo luogo l'Unione Sovietica ha l'obbligo di risarcire i danni alle famiglie delle vittime, avendo violato una norma di diritto internazionale. Sul punto, il regolamento annesso alla quarta convenzione dell'Aja del 1907 è chiaro e non si presta ad equivoci. Si tratta di un principio ribadito anche nelle codificazioni posteriori, a cominciare dal protocollo del 1977 applicabile ai conflitti armati che l'Unione Sovietica ha recentemente ratificato.

Il massacro di Katyn fu commesso durante la guerra. Ma questo non può costituire una scusa. Le regole di diritto, piuttosto dettagliate, radicate nella coscienza dell'indiv-

ROMA — Uno dei più stretti collaboratori di Gorbacev, Vadim Zagladin, è stato ricevuto ieri in Vaticano dal Papa. Nessun commento è stato rilasciato ma va sottolineato che lo stesso Giovanni Paolo II ha espresso, poco dopo, la solidarietà al popolo lituano affermando, in una lettera al cardinale Sladkevicius, di essere vicino alle «aspirazioni» dei lituani. Dopo l'ultimatum di Gorbacev che minaccia il blocco economico alla repubblica baltica, il presidente lituano Landsbergis ha respinto l'intimazione: la dichiarazione d'indipendenza non sarà abrogata. La tensione internazionale è in crescendo. Bush e la Thatcher ne hanno discusso nell'incontro delle Bermude. Londra lancia un monito: se Mosca continua per la sua strada pagherà le conseguenze in termini politici.

Servizi a pagina 4

COINVOLTO IN UN INCIDENTE CON ALTRE 4 VITTIME

Le tragedie dell'esodo: muore l'ex calciatore Mario Frustalupi

Con il noto giocatore vincitore

di due scudetti è perita anche

un'intera famiglia nello scontro

fra auto sulla Voltri-Sempione

ALESSANDRIA — Traffico da esodo estivo, nubifragi autunnali in Piemonte: questo il quadro della vigilia di Pasqua sulle strade. Una vigilia tinta di sangue con nove morti in tre incidenti stradali.

Il più grave è avvenuto sull'autostrada Voltri-Sempione ed è costato la vita a cinque persone: a un'intera famiglia e all'ex calciatore Mario Frustalupi, che aveva vinto due scudetti con

l'Inter e la Lazio ed aveva giocato anche nella Sampdoria, nel Cesena e nella Pistoiese, di cui ora era direttore sportivo. Ancora in Piemonte, sulla statale del Monte Bianco, marito e moglie sono morti nello scontro con un camion. In Calabria due persone sono invece decedute nell'impatto della loro auto contro un pilone.

Servizio a pagina 6

NEL BRINDISINO

Manette al trafficante Anghessa

Accusato di falso - Già sospettato per traffico d'armi



BARI — Aldo Anghessa, l'uomo dai mille volti (nella foto) è caduto nelle mani della giustizia: venerdì sera — ma la notizia è trapelata solo ieri mattina — è stato arrestato a Carovigno nel Brindisino su mandato di cattura emesso il 31 marzo scorso dal tribunale civile e penale di Milano per aver commercializzato certificati di credito del Tesoro falsificati per l'importazione di due miliardi di lire. Aldo Anghessa, 46 anni, nato a Bergamo, è stato definito

di volta in volta truffatore, spia dei servizi segreti e della polizia svizzera e italiana, contrabbandiere, trafficante d'armi. Anghessa salì alla ribalta della cronaca alla fine del 1987 quando fu coinvolto nell'inchiesta avviata dopo il sequestro della nave «Boustany One» fermata il 2 settembre 1987 al largo di Bari con le stive cariche di armi e di droga.

Servizio a pagina 7

MINACCE DI ALT IL 23 APRILE

Tir verso l'Austria Ritorna il blocco?

«CHI L'HA VISTO?»

Le tracce di Marchi

PAGINA

La moglie di Marco Marchi, il triestino scomparso misteriosamente il 7 marzo scorso e il cui caso è stato trasmesso nella rubrica televisiva «Chi l'ha visto?», è affiene certa che il marito è vivo e attende con ansia sue notizie. Come noto alcune telefonate hanno aperto delle piste, in particolare quella giunta da Milano circa l'«avvistamento» del Marchi a Carità di Treviso. Un presunto testimone, il napoletano Carlo Mattei, ha ieri smentito di aver incontrato il Marchi con una telefonata alla famiglia.

ROMA — Tornerà il blocco del Tir? Dopo le agitazioni del mese scorso che hanno paralizzato i trasporti di confine per una settimana, i camionisti scendono di nuovo sul piede di guerra. Da lunedì 23 aprile dovrebbero essere di nuovo bloccate le frontiere con l'Austria. Gli autotrasportatori chiedono che il governo intervenga contro la nuova tassa austriaca che penalizza i trasporti su strada italiani con il pagamento di 6 mila lire a tonnellata. Si tratta di 7-8 milioni all'anno per un'autorità che effettua viaggi periodici per l'Austria.

Servizio a pagina 6

RIVENDICATO L'ASSASSINIO DI UN GIOVANE NAPOLETANO

Uccidere per l'amnistia

Una telefonata anonima chiede la liberazione dei detenuti politici

ERA PASSATA PER TRIESTE Mantova, sotto sequestro eroina per 60 miliardi

MANTOVA — Cinquantasei chilogrammi di eroina sono stati sequestrati dai carabinieri del gruppo di Mantova, che li hanno scoperti lungo una scarpata dell'autostrada del Brennero, nel territorio comunale di Bigarello (Mantova). La sostanza stupefacente era contenuta in 108 pacchetti del taglio medio di 520 grammi ciascuno, a loro volta racchiusi in cinque borsoni di tela plastificata. Il valore dell'eroina sequestrata una volta giunta sul mercato è, secondo i carabinieri, di circa 60 miliardi di lire. L'operazione non ha tuttavia portato alla cattura dei trafficanti. I carabinieri erano venuti a conoscenza che un grosso quantitativo di eroina era entrato in Italia dalla Jugoslavia, attraverso Trieste. Il carico viaggiava su una «Mercedes 500». L'auto è stata intercettata nel Mantovano. I carabinieri l'hanno seguita finché non hanno visto scaraventare dalla «Mercedes» verso la scarpata i borsoni contenenti eroina. Poi la «Mercedes» si è dileguata. La droga doveva servire per un «passaggio», come si dice in gergo: ovvero essere scambiata con altra merce, probabilmente armi.

LA MALFA INCALZA Giustizia: vertice?

PAGINA

2

Un vertice di maggioranza sull'emergenza giustizia è stato chiesto ieri da Giorgio La Malfa. «E' allarme rosso», afferma il segretario repubblicano, per giustizia e criminalità. Il governo non può attendere: il vertice va fatto prima delle amministrative. Giudichi Andreotti se è opportuna una riunione dei segretari di partito o dei capigruppo della maggioranza per procedere direttamente con provvedimenti in Parlamento». E' una prima risposta all'amaro sfogo di Vassalli, che venerdì aveva puntato l'indice contro Parlamento e governo.

MILANO — Il delitto è di quelli che non fanno quasi più notizia, ma la sua rivendicazione ha lasciato tutti stupiti. E' accaduto a Limbiate, una cittadina della Brianza dove è stato ucciso Alessandro Angri, 32 anni, di Somma Vesuviana. Ieri mattina la rivendicazione con una telefonata all'Ansa: «Abbiamo eliminato questa sera Alessandro Angri, è il secondo avvertimento che facciamo. Lottiamo per un unico scopo: vogliamo l'amnistia per tutti i detenuti politici. Ci rivedremo presto». La rivendicazione ne ricorda un'altra quindici giorni fa a Bologna per l'assassinio di Umberto Morsille, l'educatore del carcere di Opera fregato da un commando. Gli inquirenti però negano possibili collegamenti.

Servizio a pagina 6

SCANDALO A VENEZIA, SFUMA IL MATRIMONIO DELLA FIGLIA DI DUNLOP

Miliardaria piantata, lui fugge con un altro

VENEZIA — L'ereditaria australiana, una miliardaria di 36 anni unica figlia del ricchissimo Roger Dunlop, della famiglia del famoso industriale della gomma, aveva organizzato una romantica cerimonia di matrimonio a Venezia. Era tutto pronto, la basilica, gli invitati arrivati da mezzo mondo, la cena sfarzosa, il vestito da sposa costato sei milioni sterline. Ma all'ultimo momento il promesso sposo è scappato. Se n'è andato con il testimone, un suo amico che di professione fa il sarto. Tra i due, ha raccontato ieri con grande risalto il

quotidiano inglese, «Daily Mail», c'è una lunga amicizia, nata in Vietnam in una sala da massaggi, dove i due si sono conosciuti. E' per fuggire con il sarto che il principe ha abbandonato l'ereditiera, che ieri si è chiusa all'hotel Gritti, rifiutando di dare spiegazioni. I protagonisti della vicenda sono Anne Margaret Primrose Dunlop, detta Pitty Pat, figlia di Roger e di Lady Potter che in seconde nozze ha sposato Lord Ian Potter e il suo patrimonio da cinquanta miliardi di lire. Lui è Lorenzo Montesi, principe nonché ste-

ward della Qantas, australiano di nazionalità, italiano d'origine ed egiziano di nascita. Il testimone di nozze si chiama Robert Straub, è australiano. «Sapevo che Lorenzo frequentava Robert», dice la mancata sposa, «ma gli avevo detto che non c'erano problemi, che anch'io avrei continuato a vedere le mie amiche». Evidentemente c'è stato qualcosa di più profondo tra i due uomini, che da qualche giorno non danno più notizie. Principe ed ereditiera avrebbero dovuto sposarsi domani a Venezia, nella basilica di San Pietro di Castello. Gli invitati, molti dei quali a Venezia già da parecchi giorni, sono rimasti malissimo. Tra di loro c'era anche Lord McAlpine, tesoriere del partito di Margaret Thatcher (per il quale Pitty Pat aveva lavorato come assistente alle pubbliche relazioni). Di Lorenzo Montesi si sa che è un quarantenne che si dichiara principe Giustiniani, d'origine veneziana, nonché cavaliere di Santa Sofia. Una discendenza che vanta i natali nell'impero Ottomano di Costantinopoli ma che a Lorenzo non

ha lasciato un grande patrimonio. Ha conosciuto Pitty Pat a bordo di una aereo della compagnia di bandiera australiana. Prima lo steward viveva in un appartamento tutto rosa nel sobborgo di Sydney. Lorenzo ha quindi lasciato Sydney prima della sposa, alla volta di Firenze, in compagnia del testimone. Da lì ha chiamato Pitty Pat che era già a Venezia per i preparativi. «Mi dispiace, non si fa più nulla», ha detto bruscamente e ha riagganciato.

(Luciano Ferraro)

DOMANI Nessun giornale

Come ogni anno, in occasione delle festività pasquali, i giornali osservano un giorno di chiusura e pertanto non saranno domani in edicola. I giornali che mantengono chiuse le edicole nella giornata di domani, lunedì 16 aprile. Le pubblicazioni del «Piccolo» riprenderanno regolarmente con l'edizione di martedì 17 aprile. Il «Piccolo» formula a tutti i lettori l'augurio di una serena Pasqua 1990.

SHUTTLE Scandalo

PAGINA

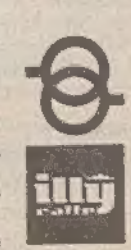
4

Uno scandalo sta per travolgere la Nasa: da un'indagine dell'Fbi è emerso che una ditta di alta tecnologia aveva fornito materiale difettoso. La scoperta è stata fatta controllando i sistemi destinati allo Shuttle.



Ristorante

Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illycaffè al RIST. DE BONTÉMP (ex Hiltier) in Via N. Sauro 10, a Muggia (TS) per i Maestri dell'Espresso.



DOPO LA DENUNCIA DI VASSALLI

Giustizia, allarme rosso

Il segretario del Pri chiede un vertice di maggioranza contro la criminalità

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Un vertice di maggioranza sull'emergenza giustizia è stato chiesto ieri da Giorgio La Malfa. E' l'allarme rosso, afferma il segretario repubblicano, per giustizia e criminalità. Il governo non può attendere: il vertice va fatto prima delle amministrative. Giudichi Andreotti se è opportuna una riunione dei segretari di partito o del capigruppo della maggioranza — localizza La Malfa — per procedere direttamente con provvedimenti in Parlamento. Ieri ne ha parlato direttamente anche con il Presidente Cossiga.

E' il primo segnale di risposta all'amaro sfogo dei guardasigilli Giuliano Vassalli che venerdì, di ritorno anche lui dal Quirinale, ha emesso un lungo comunicato puntando l'indice contro il Parlamento e il governo per le rispettive responsabilità nello sfascio della giustizia e la ripresa del pericolo criminale. Le Camere perdono tempo — ha affermato Vassalli — nell'emanazione di leggi come quella di riforma dei reati dei pubblici amministratori, sulla violenza sessuale o l'antidroga. E, quando intervengono provocano a volte

Andreotti aveva promesso

ai giudici una sessione

straordinaria del Parlamento

entro aprile: ora urge farla

guasti difficilmente riparabili, secondo il ministro. E' successo nell'84 con la diminuzione della durata della custodia cautelare e nell'88 con le nuove regole per l'emissione dei mandati di cattura, ha ricordato Vassalli. Ma anche il governo ha le sue colpe per le «lungaggini della macchina giudiziaria» — ha dichiarato il guardasigilli — con i tempi sia del processo penale che di quello della giustizia civile ridotti a durate irragionevoli che non solo ci sono valse condanne internazionali ricorrenti, ma che sono assolutamente inaccettabili in un Paese civile.

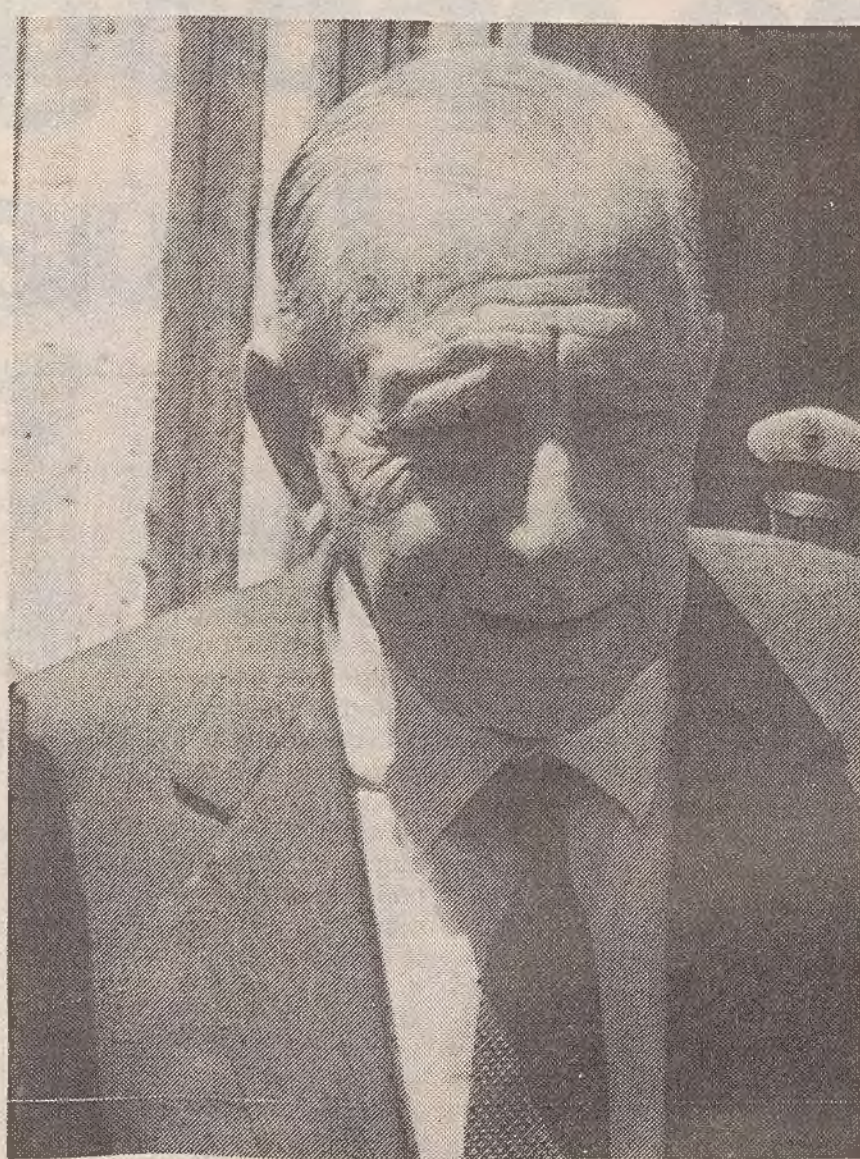
Il quotidiano della Dc prende oggi le difese di Gava a proposito delle accuse di «assenza» nella guerra contro mafia, camorra e «dranghe-

ta: «Il governo e la maggioranza non sono stati assenti — si legge in un corsivo de "Il Popolo" — incapaci di intendere e di volere, o, peggio, colpevolmente succubi di una situazione così tragica». Pur se obiettivamente si ammette che l'emergenza criminale è in aumento, la Dc invita insomma a «documentare denunce» e ad evitare «strumentalizzazioni di parte».

In effetti gli ultimi dati Istat (che si riferiscono al periodo gennaio-settembre 1989) indicano una recrudescenza della criminalità rispetto al corrispondente periodo del 1988: gli omicidi volontari sono passati da 661 a 941 (con un aumento del 42,1 per cento), i sequestri di persona da 98 a 120, le rapine da 30.013 a 32.006. Ed è rimasta costante (67 per cento) la quota

dei delitti rimasti impuniti. Una situazione che le polemiche degli ultimi mesi fanno risalire in qualche modo anche ai guasti derivanti da una cattiva applicazione della «legge Gozzini» che lascerebbe troppo spesso i delinquenti liberi di continuare a rapinare ed uccidere. Un intervento immediato di modifica di quelle regole per la concessione di permessi, licenze, misure alternative ai detenuti è appunto tra le misure invocate dal ministro Vassalli «per rendere meno facili gli abusi di quelle innovazioni».

Sul dilagare della criminalità tutti sembrano d'accordo. E Vassalli ha affermato che per combatterla è necessario, sì, un'efficace azione di polizia, «ma neanche il funzionamento della giustizia può dirsi estraneo al problema». Quale sarà la risposta del presidente del Consiglio Giulio Andreotti? Ai magistrati che ricevette in dicembre promise, entro aprile, l'apertura di una sessione straordinaria in Parlamento, tutta dedicata alla trattazione dei problemi della giustizia. Potrebbe essere un vertice dei capigruppo della maggioranza, ora, a deciderla.



Il ministro della Giustizia Vassalli: ha lanciato l'allarme rosso sullo stato dei tribunali, ma per ora solo La Malfa lo ha preso sul serio.

VERTENZE

Contratti in rinnovo, un maggio «caldo»

Lo sciopero in atto dei seicentomila addetti al settore del turismo rischia di rovinare le vacanze a mezza Italia: sono infatti chiusi molti autogrill, alberghi, campeggi e ristoranti. E la vertenza minaccia di inasprirsi quando inizieranno i Mondiali di calcio: per questo il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin è intervenuto offrendo i suoi buoni uffici di mediatore. Agitazioni in vista anche nei trasporti, nella sanità, nell'industria e negli enti locali.

Servizio di

Paolo Fragiaco

ROMA — Un antipasto amaro per un dopo-Pasqua «caldo» sul fronte del rinnovo dei contratti. I milioni di giganti pasquali che oggi invadono le strade d'Italia rischiano qualche brutta sorpresa: autogrill sprangati, alberghi e campeggi inagibili, ristoranti con servizio ridotto. Proprio in questi giorni i 600 mila lavoratori del turismo stanno mettendo in pratica uno sciopero di 16 ore proclamato da Cgil, Cisl e Uil contro la Confcommercio, con la quale le trattative per il contratto, scaduto da più di un anno, si sono all'improvviso interrotte alla vigilia di Pasqua.

I sindacati minacciano nuove agitazioni, anche durante il periodo dei mondiali di calcio, mentre non è stato ancora fissato un nuovo incontro tra le parti. L'unica speranza è adesso l'intervento del ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, che ha già manifestato la sua disponibilità a far da mediatore tra i contendenti. La situazione nel settore del turismo riassume bene le difficoltà di una stagione contrattuale che, subito dopo le vacanze, conoscerà uno dei suoi momenti più «caldi».

Anche in quei comparti dove la partita si è formalmente chiusa — come nella sanità, nelle banche e nel trasporto aereo — non ci sarà tregua. Le categorie sono frammentate in mille sindacati corporativi. Dopo la firma di ogni contratto, spontaneo sempre gli scontenti che vogliono rimettere in discussione tutto. Unica consolazione, in questo week-end, la situazione tranquilla nei trasporti: il codice di autoregolamentazione ha funzionato. Ma subito dopo Pasqua si scatteranno di nuovo i Cobas. Vediamo di fare il punto della situazione.

TRASPORTI. Martedì riprende il dialogo tra i sindacati confederali e il commissario delle ferrovie, Mario Schimberni, sotto la minaccia di nuove agitazioni per fine aprile. I Cobas macchinisti invece sono già sul piede di guerra: tra il 23 e il 28 hanno

preannunciato 72 ore di sciopero. Gli autotrasportatori minacciano intanto dal 23 aprile in poi il blocco dei valichi con l'Austria, per protestare contro l'aumento delle tasse d'ingresso. Si avrà la conferma — sabato, dopo l'assemblea nazionale dei «padroncini». Non ci sarà tregua neppure sul fronte del trasporto aereo, nonostante la positiva conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto dei piloti. I controllori di volo aderenti alla Licta hanno proclamato uno sciopero dalle 7 alle 13 di martedì 24 aprile.

BANCHE. Dopo otto mesi di negoziato e 80 ore di sciopero, le parti hanno raggiunto un'intesa «politica» su tutte le questioni aperte. In settimana cominceranno le riunioni per tradurre l'accordo in un vero e proprio contratto. Non

si esclude qualche scaramuccia. Intanto è parso a L'Aquila un Cgil dei bancari, il Co-ban, dice di avere migliaia di renti in tutta Italia e ritiene intesa finora raggiunta. Le organizzazioni più rappresentative del settore hanno ammesso che di fronte a un nuovo generale di insoddisfazione lavoratori per i sindacati sindacalisti-rinamatori.

SANITA'. Anche in questo settore neppure la firma di un contratto milionario ha portato la pace. Da martedì a venerdì compreso anestesisti-rinamatori e renti all'Aero riprenderanno gli scioperi, con il rischio di bloccare le sale operatorie in tutta Italia, anche se la precettazione da parte dei prefetti appare scontata. I tri scioperi sono in programma nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 1° e 2° maggio. Adesso scendono in campo anche gli psichiatri del settore che lamentano una generalizzata «situazione di disagio». Da giovedì a sabato preannunciano momenti difficili per malati di mente tossicodipendenti.



Donat Cattin: il ministro medierà fra le parti per evitare che gli addetti del turismo compromettano il Mundial.

INDUSTRIA. Giovedì scenderà in piazza le tute blu i chimici della Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato quattro ore di sciopero, e altre due sono programmate la settimana dopo. Il negoziato con la Fedchimica si era interrotto all'inizio del mese, e adesso riprenderà il 23 aprile. I nerdi cominceranno finalmente a negoziare per il rinnovo del contratto (un milione e mezzo lavoratori coinvolti). La V (lavoratori convinti) è stata caratterizzata da aspre polemiche tra la Cgil e la Fiom-Cgil che la politica avrebbe voluto il blocco degli straordinari fin dall'inizio.

ENTI LOCALI. Cgil, Cisl e Uil hanno revocato lo sciopero del 20 aprile, dopo che il Senato ha approvato gli emendamenti richiesti alla legge sulle autonomie locali. Gli autonomi della Fiamc che chiedono un riesame del contratto appena siglato hanno proclamato 24 ore di astensione dal lavoro il 24 aprile.

IL QUADRO DELLE ALLEANZE NEGLI ENTI LOCALI

Troppe giunte anomale in periferia

Servizio di Giuseppe Sanzotta

ROMA — Giunte instabili e amministrazioni locali che non rispettano le indicazioni nazionali. Queste sembrano le prime impressioni osservando la mappa del potere locale che dovrà essere rinnovata il 6 maggio. Il pentapartito non è presente in tutti i posti dove pure, cifre alla mano, sarebbe maggioranza. Consistente il numero delle amministrazioni dove Pci e Dc fanno da soli dando vita a governi monocolori. C'è poi il fenomeno delle giunte anomale, così chiamate perché fondate sull'alleanza tra Dc e Pci, che ha assunto proporzioni notevoli negli ultimi cinque anni, in particolare tra la fine del 1988 e l'inizio del 1990 e che adesso invece appare in calo.

PENTAPARTITO — E' la forma di alleanza che riscuote il maggior numero di consensi nei 2.154 comuni con

oltre 5 mila abitanti dove si vota con il sistema proporzionale. A febbraio le giunte riconducibili nell'area del pentapartito erano 784, pari al 36,4 per cento del totale. Anche se in maggioranza rispetto agli altri tipi di coalizione, si tratta pur sempre di un numero inferiore alle effettive possibilità. Infatti in 248 casi, pari all'11,5 per cento, la Dc governa da sola. In 263 città ci sono giunte di centro, senza i Pci. Nei comuni capoluogo c'è, però, più fedeltà al pentapartito. Sui 95 centri capoluogo in 60 la coalizione è simile a quella che sostiene il governo.

Negli ultimi cinque anni le maggioranze di pentapartito hanno avuto alterne vicende. Nella primavera del 1985, prima delle precedenti amministrative, il pentapartito era presente in 41 città capoluogo; non molto di più dopo le 30 giunte di sinistra. Dopo le elezioni, nel novembre '85, le giunte

del pentapartito sono salite a 53, per arrivare a 59 nell'estate dell'86. C'è stato un calo nell'anno successivo: le coalizioni a cinque sono scese a 51, forse in conseguenza della crisi politica nazionale. Un ulteriore calo, a 48, si registra, per motivi analoghi, nella primavera '88. Dall'autunno del 1988 i cinque partiti di governo hanno trovato maggiori occasioni di incontro. GIUNTE DI SINISTRA — Prima dell'avvio della campagna elettorale erano 376, pari al 17,5 per cento dei comuni con oltre cinquemila abitanti. Non sono queste, però, le uniche occasioni in cui il Pci è al governo. Ci sono infatti 243 comuni, pari all'11,3 per cento, con giunte monocolori. I comunisti sono presenti, inoltre, nelle giunte anomale, che due mesi fa erano 178. Gli ultimi cinque anni non sono stati un periodo d'oro per le maggioranze di sinistra. Per i comunisti era an-

data meglio nel quinquennio precedente. Prendendo ad esempio i 95 comuni capoluogo, attualmente le maggioranze di sinistra sono 18 alle quali vanno aggiunte le 5 amministrazioni guidate da monocolori Pci. GIUNTE ANOMALE — Sono la novità degli ultimi anni anche se, guardando le cifre negli ultimi mesi, forse anche in coincidenza con una ripresa del confronto a sinistra, il fenomeno sembra subire un ridimensionamento. Attualmente sono 178 nei comuni dove si vota con la proporzionale, pari all'8,3 per cento. Inferiore la percentuale nei comuni capoluogo dove ci sono soltanto 3 maggioranze su 95. Il fenomeno delle «anomalie» inizia a prendere piede dopo il 1985 quando erano in tutto 66, ma nessuna anomala guidava i comuni capoluogo. Il fenomeno cresce rapidamente negli anni successivi. 79 maggioranze comprendenti Dc e Pci

nell'86, 115 nel 1987. Salgono a 125 nella primavera del 1988. Durante l'estate c'è un vero boom. A settembre le maggioranze anomale sono ben 182. Cinque mesi dopo si arriva al tetto con 238 comuni retti da tale tipo di coalizione e 9 di queste guidano capoluoghi di provincia. Poi inizia il calo. ALTRE GIUNTE — Nei comuni dove si vota con la proporzionale ci sono anche altre forme di governo, oltre a quelle elencate. Le giunte di centro sono complessivamente 263, pari cioè al 10,9; sono poco diffuse nei centri più grandi (3 nei comuni capoluogo) dove evidentemente c'è la tendenza a una maggiore identificazione con quanto avviene nel governo nazionale; e infatti è alta la percentuale di giunte di pentapartito. Ci sono poi 62 maggioranze di tipo diverso che sfuggono alle altre classificazioni.

Rivoluzione antirughe in Francia

La pomata al retinolo travolge le farmacie parigine

PARIGI - Farmacie quasi sotto assedio. E quello che sta accadendo in Francia in seguito alle notizie trapelate dagli Stati Uniti sul potere antirughe di una nuova pomata al retinolo. La domanda per ora è superiore all'offerta e molte richieste restano inappagate.

La conquista di un tubetto di pomata sembra divenuto l'unico scopo di tutti coloro che hanno fatto della giovinezza una ragione di vita. Ossessionati dalle rughe, questi patiti hanno accolto con gioia la notizia che dai laboratori dello Xienta Institute a Bernville in Pennsylvania i due ricercatori Harry Elden ed Elizabeth Sweitzer hanno confermato il potere antirughe del retinolo.

In Francia, un paese di alta tradizione cosmetica, la notizia ha avuto un effetto bomba.

La pomata al retinolo testata in America si chiama Anti-Age Retard ed è prodotta da Korff, una multinazionale che opera in America e in Europa.

È venduta in farmacia, per età diverse: 35, 45 e oltre 55 anni.

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

via G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 9 aprile 1990, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° luglio 1990 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie di cui di seguito elencate:

Denominazione del prestito	Serie N.
7% 1972/1992	15 - 20 - 21 - 25 - 52 - 54 - 67 - 81 - 105 - 107 - 121 - 141 - 157 - 177 - 183 - 190 - 196 - 207 - 221 - 232 - 246 - 257 - 265 - 290 - 298
9% 1974/1994	13 - 15 - 23 - 27 - 87 - 88 - 92 - 109 - 111

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso uniti della cedola scadente il 1° gennaio 1991 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 7761 (dieci linee in selezione passante)

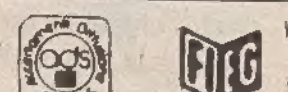
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 22.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 Bldg. (room 3308) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

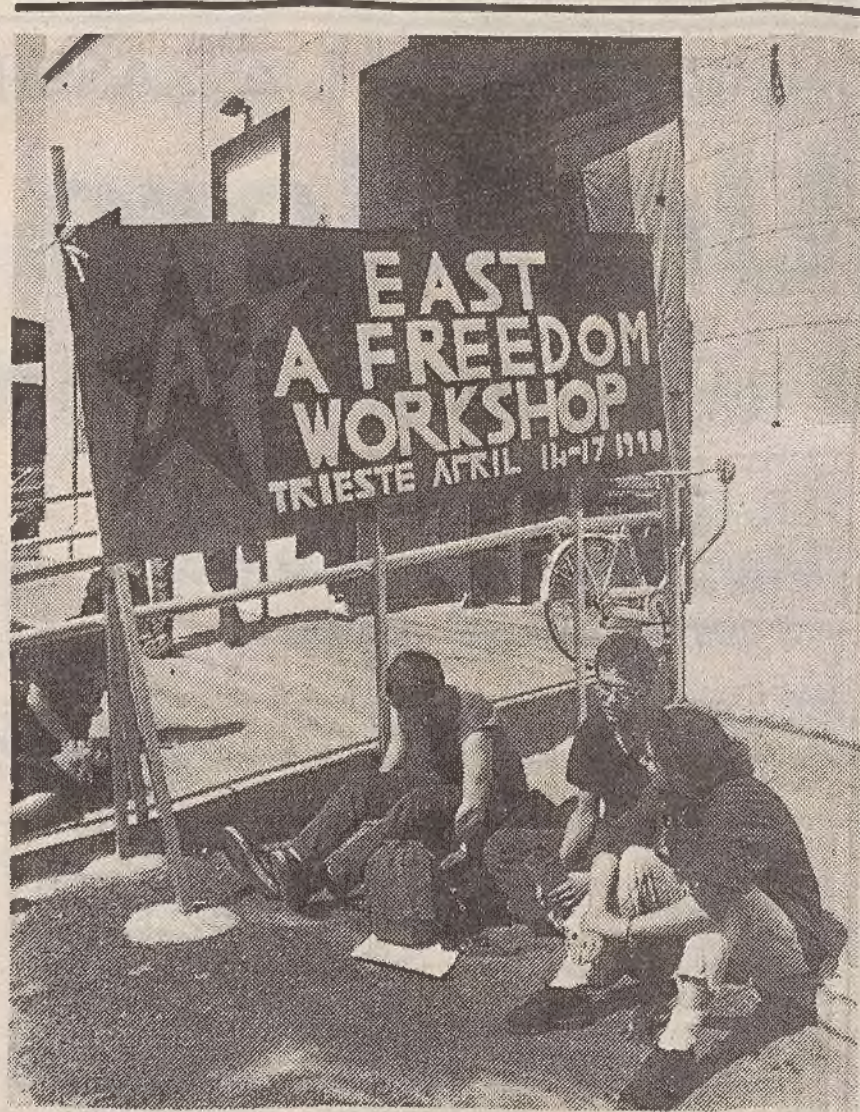
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 190.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 216.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Neurologie L. 9900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 14 aprile 1990 è stata di 65.950 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.



Un gruppo di giovani anarchici partecipanti al convegno internazionale del loro movimento in svolgimento al teatro Miela di Trieste. (Foto Montenero)

IL CONVEGNO DEL GRUPPO GERMINAL

Trieste: lezioni di anarchia

Scambio di idee ed esperienze fra i libertari dell'Est e dell'Ovest

Servizio di

Piero Spirito

TRIESTE — «Est: laboratorio per l'Europa» è il motto del convegno che ha riunito per la prima volta a Trieste più di duecento rappresentanti dei movimenti anarchici e libertari di Europa, Stati Uniti, Canada, Australia. L'assise, organizzata dal gruppo «Germinal» del capoluogo triestino su indicazione della Federazione anarchica italiana, per quattro giorni metterà a confronto le varie esperienze politiche sulla crisi ideologica del marxismo, sui mutamenti delle istituzioni, sullo sviluppo dei movimenti di opposizione all'Est, sulla possibile collaborazione tra anarchici dell'Est e dell'Ovest.

Ma già dalle prime battute scambiate nelle sale del teatro «Miela» si è visto che il titolo del seminario si potrebbe interpretare nei due sensi. Se è vero che l'Est può essere un «laboratorio» per i movimenti anarchici europei, è anche vero che a seguito della tempesta politica generata dal crollo dei regimi totalitari, i nuovi anarchici dei Paesi dell'Est guardano con grande attenzione alle esperienze dei compagni dell'Ovest. Anche se le differenze esistono e si esprimono in varie forme. «Ad esempio sui temi della tutela ambientale — spiega Claudio Venzia del gruppo «Germinal», docente di storia contemporanea all'università di Trieste —, c'è una sensibilità diversa, come diverso è il contesto politico i cui operatori noi dell'Ovest siamo portatori di un'esperienza più matura, con una presenza storicamente più radicata, mentre all'Est molti movimenti sono stati letteralmente decimati dai regimi totalitari, e solo adesso risorgono creando anche un divario generazionale tra i «sopravvissuti» e i giovani militanti». E se i temi di fondo dell'impegno politico sono analoghi, aggiunge

il professore Massimo Varenco, «in Unione Sovietica, Polonia, Romania, Ungheria, gli anarchici devono fare i conti con un'eccezionale ex-comunista che tende al capitalismo».

Ma le spinte che animano gli anarchici dell'Est sono molto complesse di quanto possa sembrare a prima vista. Ad esempio in Romania, racconta Nicolae Trifon, redattore della rivista «Istok», «se pure si sono formati degli spazi politici favorevoli allo sviluppo dell'azione libertaria, l'edificio politico attuale è molto fragile e cerca soluzioni formali sulla scorta di un doppio equivoco: la caduta di Ceausescu non è stato né un vero colpo di stato, né una vera rivoluzione; in questo scenario noi cerchiamo di porci come obiettivo una nuova dinamica sociale, puntando a un lato alla critica del comunismo globale, dall'altro alla critica del liberalismo di tipo occidentale».

Varietà di esigenze, di indirizzi, di peso politico. Il movimento forte opera in Polonia, con venti gruppi presenti in venti punti politici in Ungheria tre gruppi si distinguono non tanto sul piano politico quanto su quello dell'alternativa culturale. In Unione Sovietica il «Kas» appoggia la corrente radicale riformista, in Bulgaria gli espatriati tentano di ricomporre le fila dopo anni di esilio. «Noi in Jugoslavia guardiamo con grande interesse alle forme di democrazia diretta — dice Trifon Indjich, sociologo di Belgrado —, pensiamo a come integrarci con la comunità europea senza perdere la nostra identità culturale, la nostra coscienza ecologica e più sentita rispetto ad altri Paesi dell'Est, ma il problema più spinoso attualmente è la crisi albanese». Nella prima giornata di lavori del convegno triestino i temi affrontati sono stati di ordine pratico: come instaurare un rapporto continuativo di collaborazione e di confronto. Oggi inizia il dibattito politico

INTERVISTA ALL'ONOREVOLE CASINI (DC)

«L'assenteismo e le leghe i nemici da battere»

ROMA — Onorevole Pierferdinando Casini, fra venti giorni quasi tutta l'Italia andrà alle urne per rinnovare le amministrazioni locali. I sondaggi indicano una crescita per la Dc. E' un pronostico attendibile?

«Personalmente preferisco lasciare ai maghi il compito delle previsioni, visto che in politica esistono variabili non sempre prevedibili. In questo caso la presenza in particolare delle leghe e il forte rischio dell'astensionismo sono due insidie molto forti per la Dc».

Al contrario gli stessi pronostici sembrano prevedere un

cataclisma per il Pci di Occhetto.

«E anche qui non sono affatto d'accordo. Il Pci sta mobilitando con grande forza il suo apparato. E basta pensare ad alcune regioni come l'Emilia per capire come il voto del Pci sia un voto fortemente radicato per fatti clientelari, per la ricaduta che ha sulla società e anche per fatti di potere».

Torniamo al suo partito. La composizione delle liste non è stata facile. La sinistra a un certo punto ha sbattuto la porta e se ne è andata. Lei teme un disimpegno elettorale della corrente di De Mita

e Bodrato?

«Il disimpegno della sinistra dc è assolutamente impensabile. Prima di tutto perché su queste divisioni c'è stata una grande enfasi da parte della stampa, mentre in realtà basta guardare alla composizione delle liste per vedere come uomini autorevoli della sinistra, da Rognoni a Santuz, da Pizzetti a Orlando, siano impegnati in prima persona in queste consultazioni. In secondo luogo, perché sarebbe impensabile pensare che uomini come De Mita o Bodrato, che tanto rappresentano nel partito, possano essere tentati di se-

guire una strada di questo tipo».

Eppure anche in questi giorni uomini della sinistra, come l'ex sindaco di Palermo Orlando, non si risparmiano frecciate polemiche contro la segreteria.

«Sì, le dichiarazioni di Orlando sono una polpetta avvelenata. E sono ancora più gravi se si pensa a quello che ha detto l'altro giorno durante la direzione del Pci, Massimo D'Alema, il quale ha fatto emergere chiaramente la strategia evidente del suo partito sta a dimostrare che a dividere la Dc, prendendo a pretesto proprio le critiche

della sinistra a Forlani. A questo punto certamente le dichiarazioni diventano un grande alibi per i comunisti che cercano di costruire la «Cosa nuova» riproponendo la vecchia strada, cioè quella della divisione dei cattolici democratici».

Onorevole Casini, con quali prospettive il suo partito si pone di fronte a questo voto amministrativo?

«La Dc ha impostato un ragionamento molto sereno ma allo stesso tempo chiaro sollevando la cosiddetta «vertenza sindacali». Il nostro partito, all'indomani delle elezioni, si proporrà come

forza principale di governo in alcune importanti realtà locali partendo proprio dalla nostra capacità programmatica».

In questa ottica quali potrebbero essere le possibili città a guida dc?

«Credo non ci siano dubbi sul fatto che è più facile porre in un sindaco dc che non a Forlani o a Torino che non a Milano o a Bologna, ma anche nelle regioni rosse lavorare per indebolire le scalinate dell'egemonia del Pci senza alcun complesso d'inferiorità».

ELARGIZIONI

In memoria del caro Livio Butonj (15-4) della mamma e dal fratello 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Antonietta Gallorossi Rosset nel V anniversario (15-4) da Maria Rosset 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gilberto Gavelli nel VI anniversario (15-4) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Airc.

In memoria di Luigi Eberman nell'anniversario (15-4) da Maria 15.000 pro Airc; 15.000 pro Enpa.

In memoria di Luciano Mattiazzi (15-4) dalla moglie 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Mattiazzi (15-4) dalla nuora 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mariella Panarello nell'anniversario dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovanati; 20.000 pro Centro tumori Lovanati; 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Lucia Pavone nel VII anniversario (15-4) da mamma 50.000 pro Centro tumori Lovanati; 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); 50.000 pro Airc; da Domenico Aruffo 50.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Giuseppina Prassel nel XI anniversario (15-4) dalla figlia Albino 50.000 pro Associazione medico triestina (Fondo dott. Alfredo Catania).

In memoria di Tiziana Rossi Rusignaco ai sei mesi dalla scomparsa (14-4) dalla mamma 30.000 pro Astad.

In memoria di Livio Busato per Santa Pasqua dai suoi cari 100.000 pro Astad.

In memoria di Antonella per la S. Pasqua (15-4) da papà e mamma 50.000 pro Centro tumori Lovanati; 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Silvia Lauri per la S. Pasqua dalla nonna 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Prezzi per la S. Pasqua dai mariti e figli 10.000 pro Istituto Burlo Garofalo; 10.000 pro Istituto Rittmeyer; 10.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Maria Sauro Marcelloni Gnesda da marito e figlio 60.000 pro Istituto Burlo Garofolo (centro oncologico).

In memoria del gen. Francesco Mura Turco per la S. Pasqua dalla famiglia Milvana 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Aldo Vascon per la S. Pasqua dalla moglie 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Elvira e Luigi Giola per la S. Pasqua dalla figlia Elvina 90.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Per la S. Pasqua da Pia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luigi Grim, Malaksel, Zerbato, Maria Gianni e Stefania e Lilla Striccolo per la S. Pasqua da Rita e Luciano Giassi 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de Paoli (una preghiera).

In memoria di Lumia Gusti, Lidia Sinelari, Emilia Bisassetto e Verena da Alda Postiglione e Totò 30.000 pro Lega Nazionale; 25.000 pro Istituto Rittmeyer; 25.000 pro Astad.

In memoria di Amerigo Ghersi da Maria e Giordana Stuparich 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dottor Claudio Giovanni per la S. Pasqua da Fabris 60.000 pro la divisione geriatrica (prof. Stoilov); da Elvira Pintrelli 30.000 pro Uldim; da Walter e Tiziana 30.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Giacometta Alfredo e Pino Susanna 20.000 pro Medicina d'urgenza (ospedale Maggiori).

In memoria di Rosa Godiani ved. Spazzapan da Bianca e Claudia Pecorari 50.000 pro la Chiesa Beata Margine delle Grazie.

In memoria di Miranda Lusina da Roberto e Lilla Hausbrandt nata.

In memoria di Giuseppe Manglicap da Antonio Peinhofner 40.000 pro Centro San Martino al Campo.

In memoria del dott. cav. Mariano Mirun dalle famiglie Giacconi 70.000 pro Anfas Gorizia.

In memoria di Regina Muran ved. Zanzin da Nives, Virucio e Licia Ongaro 50.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Spiridione Nicolaide da Alfredo Mameli 20.000, da Irene Adami 20.000 pro Comunità greco orientale.

In memoria dei nonni da N.N. 1.000.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giusto Nussendorfer dalle colleghe Luciana e Silvana 100.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Dario Pecar dall'Eduardo Sluga 100.000, da Carlo e Angela 30.000 pro Banco del sangue.

In memoria di Florinda Padoa Schioppa e Sergio Cusi Fajka Kostoris 50.000; da consiglio direttivo degli "Amici del Museo" 14.000; pro Amici del Chiostro; restauro 10.000; pro Museo teatrale "C. Schmidt"; da nipoti Guadagni (Milano) 100.000, dalla famiglia Nacinovic (Montenegro) 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Oreste Premolin da Laura ed Eleonora Premolin del 15-4 da Riccardo Premolin via Centro Battaglia 14-16 210.000 pro i nostri Lovanati.

In memoria di Silvio Rebula speso (i bambini).

In memoria di Regina Sangalli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Anna e Zita Reichler Frisch dalla zia Rita nel 50° anniversario.

In memoria di Ugo Siracusa da Roberto, Agostino e Alessandra Barba 50.000 pro Agnello e Lucia Favre 50.000 pro Astad.

In memoria di Renato Sivizi da tumori Lovanati.

In memoria del padre del sig. Claudio Svava dal Circolo Ras dell'espresso Fondo studio malattie rare.

In memoria di Luciano Ucigril pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Ludmilla Vercaud Juri dagli amici dell'Agenzia 380.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Alma Zanzola Pro Senectute da Fulvio e Luisa Seghetti 100.000, Pro Chiesa S. Francesco d'Assisi.

In memoria di Maria Zivec da Albina Ziva e Aldo Giardossi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lucia Zigon in Kober dalle famiglie Dasas, Giachini, Baldi, Rocco, Rosa, Tommasini e altri 70.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria dei nostri cari dalla famiglia Stabile Sibella 300.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 200.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria dell'avv. Fabio Amodeo da Marcello Pablico 30.000, da Isabella Benci Bonetto 30.000, da Iolanda Bongianni 30.000, da Lucia Mizzan 40.000 pro Centro di aiuto alla vita.

In memoria di Dino Ardun dalle famiglie Kirk - Natall 30.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria del dott. Marcello Bassa da Danila Luis 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Bellotti da Ida e Paolo, Giulia ed Elisabetta Tamal 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bice Bonetti ved. Palella da Iolanda Bonetti 50.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Maria Bonetti ved. Stoff dal colleghi e amici della proprietà immobiliare Assicurazioni Generali Spa 400.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Renato Bracco (Montalcene) da Caterina Bracco 50.000, da Mery Bolletti 50.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Roberto Cianci dal personale dell'Associazione "G. de Banfield" pro Associazione "G. de Banfield".

In memoria di Luciano Cobucci da Leandro e Bruna 50.000 pro Cardiologia (prof. Camerini).

In memoria di Anita e Brunco Esposito dalla famiglia Stillo 250.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Lorenzo Fernandelli dalla famiglia Benedetti 200.000 pro Liceo Petrarca (finito) (tuo premio di studio "Lorenzo Fernandelli").

In memoria di Bruno Galazzi dal dr. Guido e Graziela Berge 50.000 pro Astad.

In memoria dei genitori e dei parenti defunti da Rosa ed Egge Carboni 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria dei genitori dalla famiglia Sossi 50.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Augusta Gerzani bin-Pitali 100.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria del dott. Claudio Ravenna da Maria Ronchi Findeverna 50.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Ester e Nino 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Rosa Godiani Spazzapan dalla famiglia Cervan 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lidia Krellis dai figli Cornelia ed Ermanno 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Leo Walter dalla famiglia Borri 30.000, dai condomani di v.le Miramare 45; Rudanica Cossar, Padru, Asselti, Villanova Pauluzzi, De Pretis, Gardashy e Nicolai 30.000, da N.N. 50.000 pro Anfas (Casa famiglia).

In memoria dei cari defunti da Lodovico Grion 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da Maria Mocchi 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti da Maria Marzi 15.000 pro Centro tumori Lovanati.

Da Maria Marzi 20.000 pro Ist. Rittmeyer; 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da Carla Amodeo (magliette allievi).

In memoria da Paolo Alfio dei genitori e delle sorelle 20.000 pro Astad.

In memoria di avv. Fabio Amodeo da Rolando Barbone 50.000 pro Villaggio del fanciullo Opicina.

In memoria di Ilie Bobig Bogdanovic da Maria Morvan 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luciano Cobacci da Italo e Rosetta Balbo 25.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini 25.000 pro Airc.

In memoria di Mirola Depass Delfino da Piero e Albina Perosini 50.000 pro Le cure tumori Lovanati.

In memoria di Rosa Godiani Spazzapan dalla famiglia Malaga 50.000, dalla famiglia Galassi 50.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Maria Lorenza da Annamaria Vattovani 100.000 dalle famiglie Allegretti 50.000 pro Anfas.

In memoria di Miro Matossidis dai colleghi del figlio Rinaldi 20.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Emilio Podrug dalle cugine Maria, Anna, Antonietta Vardasso 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Vinicio Pozzecco da Milo Arnaldo Umeh 10.000 della moglie 20.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Livio Pesante da Sarina 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Alma Spangolari Antonietta e Arnaldo Umeh 40.000, da Maria Lorenza 50.000.

In memoria di Giuseppina Albi dalla famiglia Occhipinti 30.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Fabio Amodeo da Anita e Alberto Prestero 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Maria Lusina Sherer 50.000 pro Ass. amici del cuore; da Elena e Gian Enrico Ratto 30.000 pro Airc.

In memoria di Santo Ardun dalle famiglie Ferruccio Gavazzoni e Renzo Bressan 100.000, da Burlo Genovola (per trasfratelli).

In memoria di Maria Bessone ved. Ruiz De Ballesteros da Friedl Raucher 70.000 pro Astad.

In memoria di Giovanni Bellotti da Maria Bessone 40.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria di Ilie Bobig Bogdanovic da Maria Venezian 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Romano Bonin ved. Stoff dai colleghi dell'amministrazione prop. Immobiliare della dott.ssa Nivest 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Felitta e Sergi Boldrini dalla figlia Bruna 30.000 pro Ass. amici del cuore; dai genitori e dalla sorella 100.000 pro Centro tumori Lovanati.

In memoria del prof. Elvidio Brezzi da Novella Micale 20.000 pro Villaggio del fanciullo; da Ruggero Detassis 20.000 pro Astad.

In memoria di Massimo Legnani no da un gruppo di amici dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia 235.000 pro Lega nazionale da Laura Bagatti 20.000 pro Astad.

In memoria di Ada Ceriani da Leny e Arrigo Cossutta 30.000 pro

in memoria di Roberto Ciani da Malafra Cossutta 50.000 pro Cast (Centro educazione speciale); dalla famiglia Zambon 20.000 pro Centro tumori Lovénati.

— In memoria di Adriana e Renato Contri da Ofelia e Danilo 30.000 pro Centro tumori Lovénati.

— In memoria di Luciano Cobau dal collegio "Il filo d'oro" Claudio 140.000 pro Centro tumori Lovénati.

— In memoria di Nerina de Michele, da Ersilia e Virgilio Narduzzi 50.000 pro Convento frati cappuccini di Montezza (pane per i poveri).

— In memoria di Mirella Depasa in Dettin dagli amici Sergio e Marisa 30.000 pro Centro tumori Lovénati.

— In memoria del capitano medico Gabriele Della Valle dalla famiglia Bruno Della Valle 100.000, dalla famiglia Michele Della Valle 100.000, dalla famiglia Italo Della Valle 100.000, dalla famiglia Maria Stella Della Valle 100.000, dalla famiglia Cirio Castagna Della Valle 100.000 pro Airc; da Simonetta, Furio, Mauro, Fulvia, Germano, Gabriella, Tiziana, Pino, Alessandro, Raffaella, Michele 140.000 pro Croce rossa italiana.

— In memoria di Stefania Fidelis da Mario e Ada Coggi 30.000 pro Centro di aiuto alla vita.

— In memoria di Bruno Gallico da Furio Gris 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Augusta Gerzina Capozzari da Livia e Pino Cosentino 20.000 pro Centro tumori Lovénati.

— In memoria di Angelo Giacomelli e Letizia Dapretto da Giulio Giacomelli 50.000, da Giulio e Anita Stibelli 50.000 pro Voce di S. Giorgio.

— In memoria del dr. Claudio Glavina dai condomini di Largo Petazzi, n. 4 180.000, da Giulio e Stefania (prof. Camerini); da Maria Stelli 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Milena, Francis e famiglia 50.000 pro Airc.

— In memoria di Carlina Grabbassi e Turci da Renzo e José Kollmann 50.000 pro Associazione trisestina Amici dei musei «Macherin».

— In memoria di Maria Krijskaj ved. Verk dalle famiglie Corenica, Sabbatelli e Salvini 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Walter Leo da Anna e Nerina Renar 50.000, dalla famiglia Alma Petronio 100.000 pro Anffas (Casa famiglia); da Nivia Delisse 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria del dott. Bruno Leonardon da Elda ed Enrico Giustina 30.000 pro Banca del bene.

— In memoria di Bruno Marsi da Myrtem ed Ezio Vizio 25.000 pro Agmen.

— In memoria di Sandro Mindotti da Ingrid, Paolo, Cinzia, Serena, Graziano, Renato, Anna e Fulvio 80.000, dal I club Amici dell'Unione 85.000 pro Centro tumori Lovénati.

— In memoria di Antonietta Mottica Pauluzzi da Gina Graberg 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Renato Paduani da Anna Primosi 20.000 pro Centro tumori Lovénati.

— In memoria di Carmela Pesante da Saurò e Bice Pesante 50.000, pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Livia Pesante da Saurò e Bice Pesante 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; dalla fam. Knezaursk 50.000 pro Croce rossa italiana; da Giuliano Stibelli 50.000 pro Soc. S. Vincenzo (chiesa S. Andrea e Rita).

— In memoria di Ippolito Pozzetto dai dipendenti ca. 165.000 (F.lli Stuparich) Sistiana 100.000 pro Centro tumori Lovénati.

— In memoria di Roma Plossi ved. Spada dalla famiglia Casagrande 50.000 pro Centro tumori Lovénati.

— In memoria di Dora Rivari in Dettin dal fratello Giovanni 150.000 pro Associazione «Cuore amico» (Muggia).

— In memoria di Silvio Rebula da Silvana e Pao Zavadai 30.000 pro Itis.

— In memoria di Pina Rossignoli da Liliana Fornasini e dalla fam. Dellavedova 40.000 pro Sogit.

— In memoria di Rita Rowe Puiemeno (Usa) da Norma e Claudio da Pulcinai 50.000 pro Div. cardiologica-ca.

— In memoria di Regina e Giovanni Sanzin dalle nipoti Maria Magris e Maria Grazia Babuin 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Maria Saurò ved. Gnesda da Fioretta e Donatello Mihalich 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Anna Saveri da Laura Zaccaria 30.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

— In memoria di Irma Sordati da Bice e Saurò Pesante 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Stefania Vatoval dallegnata Nora 25.000 pro Centro tumori Lovénati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore; dalle famiglie Salvi e Drozina 25.000 pro Centro tumori Lovénati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Francesco Vergine da Daniela Coggi 30.000 pro Centro tumori Lovénati.

— In memoria di Amalia e Giacomo Zaccaria dalla figlia 30.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

— In memoria della signora Carmen ved. Zago da Erna e Luisiana Nori 50.000 pro Lega nazionale.

— In memoria dei propri cari defunti da Nori 100.000 pro Lega tumori Manili.

— In memoria dei propri cari da Maria Babille 100.000 pro Frati cappuccini di Montezza (pane poveri).

— In memoria dei cari defunti dalla famiglia Zorani 50.000 pro Medicina d'urgenza ospedale Maggiore.

— Da Fernanda Micheli 30.000 pro Astad.

— In memoria dell'avv. Fabio Amodeo da Isabella Benedetti 20.000, da Ilda Vatta Scaramuzza 20.000, da Serafini Franco Bernardino 30.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini).

— In memoria di Annamaria, Dino e Umberto da Gina, Asola, Rita e Iolanda 20.000 pro Centro cardiologico chiesa S. Apollinare di Montezza.

— In memoria del dott. Marcello Bassa da Edi Tomasi 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Gianfranco Bodigoli da Nora Zebel 20.000 pro Astad.

— In memoria di Augusta Capozzari da Livia 30.000 pro Assoc. Amici del Cuore.

— In memoria di Rosalia Cernivani da Violetta Chicco 10.000 pro

E' mancato ai suoi cari

Enzo Gittardi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NUCCI, i figli CORRADO ed ENRICO, la sorella SUSY, i nipoti GIANFRANCOSO ed EMANUELA.

Un grazie particolare ai medici e al personale del Sanatorio Triestino.

I funerali si svolgeranno martedì 17 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 aprile 1990

Partecipano al lutto ANNA ZANETTI, HARRY e LAURA MANDLER.

Trieste, 15 aprile 1990

ENZO, SERY, MARCO, LUISELLA, ANGELO, MARISA si associano al lutto per l'imatura scomparsa del loro caro ENZO.

Trieste, 15 aprile 1990

Partecipano al lutto della famiglia: ALDO GIANNINI.

Trieste, 15 aprile 1990

SARA LEVI e famiglia sono vicini a CORRADO e famiglia nel loro grave lutto.

Trieste, 15 aprile 1990

Partecipano al dolore famiglie DE MATTEIS, BAICHIN.

Trieste, 15 aprile 1990

Partecipano al lutto MARIO e PRIMALBA MASTENI.

Trieste, 15 aprile 1990

Partecipano al dolore di SUSY: — ETTORE e ADA — MARIO e LAURA — SANDRO ed ERMY

Trieste, 15 aprile 1990

Addolorate partecipano famiglie DI ROSA, DE GIORGIO.

Trieste, 15 aprile 1990

Profondamente colpiti per la perdita prematura di

Enzo

prendono parte al dolore di GIUSEPPINA, CORRADO ed ENRICO, e di SUSETTA; lo zio SILVIO e i cugini RICCARDO con ROSETTA, FABIO, GIUSTO, LIVIO, con MILLY, DARIO con FRANCESCA.

Trieste, 15 aprile 1990

†

Si è spento serenamente

Franco Scaramelli

Cav. della Repubblica

Ne danno il triste annuncio la moglie MAURILIA, la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della VII medica del Santorio.

I funerali seguiranno martedì 17 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Silvio Benvenuti

ringraziamo tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini nel triste momento.

Trieste, 15 aprile 1990

I familiari di

Marcello Germani

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 aprile 1990

15-4-'87 15-4-'90

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giacomo Annicchiario

lo ricordano con immutato affetto DIANA, ANGELA e WILMA.

Trieste, 15 aprile 1990

Nel I anniversario della morte del

DOTT. Bruno Marin

la famiglia e i parenti lo ricordano.

Trieste, 15 aprile 1990

XVI ANNIVERSARIO

Giovanni Sgubin

Con amore e rimpianto Lo ricorda la moglie

MARIA GERGOLET ved. SGUBIN

Trieste, 15 aprile 1990

Olga Stefania Bernardis ved. Domancich

La ricorderanno sempre la figlia RITA con ENNIO, la sorella MIRANDA, il fratello MARINO con ESA, MARCELLA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno martedì 17 alle ore 10.45 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 15 aprile 1990

Vicini a RITA ed ENNIO: TATIANA, LUCIO, ROSINA PERLA.

Trieste, 15 aprile 1990

Sono vicini a RITA: TIZIANA RENATO, LIDIA, SERGIO GABRIELE.

Trieste, 15 aprile 1990

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Skerl ved. Dostal

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello ANGELO con NELLA, i nipoti GIULIANA, LIVIO, LOREDANA e famiglie unitamente ai parenti tutti.

I familiari ringraziano il personale della Casa di Riposo OASI.

I funerali seguiranno martedì 17 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1990

Zia Pina

grazie per l'affetto: ORIELLA.

Trieste, 15 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Assunta Bresil ved. Morassut

Ne danno il triste annuncio la figlia RINA, ADRIANA, la nuora LUCIA, i generi GIORGANO, LUCIANO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 17 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1990

†

Si è spento serenamente

Giovanni Veglia

Lo ricordano le figlie, genero, nipoti.

Un sentito ringraziamento alla casa di riposo di Muggia.

I funerali seguiranno martedì 17 alle ore 10.30 dalla Cappella Maggiore per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma offerte pro Centro tumori

Muggia, 15 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bortola Pitacco ved. Predonzani

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa dei Salesiani v. dell'Istria il giorno 24 c.m. alle ore 18.

Trieste, 15 aprile 1990

I figli di

Lucia Toffoli ved. Pavlica

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 aprile 1990

VI ANNIVERSARIO

Lucia Pavone

LUCIA cara, più il tempo passa, più grande è il nostro dolore e il nostro amore per Te e per dolorosa la Tua assenza.

Una S. Messa sarà celebrata martedì 17 ore 9 nella chiesa v. del Ronco.

Mamma e papà

Trieste, 15 aprile 1990

II ANNIVERSARIO

PROF. Licia Contin Geronti

Il marito, le figlie, i nipoti e parenti Ti ricordano con affetto.

Trieste, 15 aprile 1990

VIII ANNIVERSARIO

Giorgio Gardi

I tuoi cari Ti ricordano.

Trieste, 15 aprile 1990

Ferdinanda Bertoni ved. D'Andrea
Ne danno il triste annuncio la figlia ORNELLA con PAOLO, i fratelli ANNAMARIA e FULVIO, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 17 aprile alle ore 11,15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 15 aprile 1990

partecipano al dolore NEVA, RENATO, MICHELA, DIEGO e LAURA.
Trieste, 15 aprile 1990

Si associa al tutto Gruppo autotassametri «ISONZO».
Trieste, 15 aprile 1990

†
E' mancato al nostro affetto
Mario Cattani
anni 85
Ne danno il triste annuncio la moglie ELIANA e il figlio MARIO con FLAVIA.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 15 aprile 1990

partecipano al tutto RODOLFO, BRUNA, ERIO, MARY e le famiglie SPAZZALI e BLASCO.
Trieste, 15 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Mirka Kocovar ved. Sturz
Ne danno il triste annuncio il fratello DIOMIRO, la cugina NINA e famiglia e i parenti tutti di Milano.
Un grazie ai medici e personale della clinica medica di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10,15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 aprile 1990

†
Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Dragica Carli ved. Ciuk
Ne danno il triste annuncio LUCIANA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 18 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore e ritentamente alla Chiesa di Trebiciano.
Trieste, 15 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo singolarmente commossi per le partecipazioni di affetto tributate al nostro caro
Vittorio Ferin
ringraziamo amici e parenti che ci sono stati vicini nel doloroso momento.
I familiari
Trieste, 15 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I genitori di
Fiorenza Birsà
ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 15 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Carmela Pacchioni ved. Sulli
ringraziano tutti per la grande partecipazione al loro dolore.
Trieste, 15 aprile 1990

Ignazio Azzellini
Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, la sorella, i figli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 9,15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 aprile 1990

Ciao
papà
ANNA, ARIELLA, ALESSANDRO.
Trieste, 15 aprile 1990

partecipano al dolore SINO BRUNO, ERSILIA, ARMANDO, MANDO, ONDINA.
Trieste, 15 aprile 1990

†
Si è spenta serenamente
Olga Avcin ved. Ceglar
Ne danno l'annuncio la figlia SILVANA e amici tutti.
Il funerale seguirà martedì 17 aprile alle ore 10,15 nella chiesa di Gesù Divino Operaio.
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 15 aprile 1990

Commosi partecipano al dolore di SILVANA: MARIUCIA e FEDERICO LEBANI.
Trieste, 15 aprile 1990

†
Il 12 c.m. è mancata
Rosaria Sanfilippo ved. Arena
Ne danno il triste annuncio la figlia CATERINA, il genero LUCIANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 18 aprile alle ore 10,30 con partecipazione dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 15 aprile 1990

Si associa al dolore della famiglia la zia WALLY.
Trieste, 15 aprile 1990

†
Il giorno 14 aprile, è mancata all'affetto dei suoi cari
Lina Martinis ved. Miot
Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia RITA con FRANCO ed ERICA assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 17 aprile alle ore 12,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Ampezzo.
Trieste, 15 aprile 1990

†
Si è spenta serenamente
Amalia Trebse
Ne danno il triste annuncio la nuora, la nipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 17 corrente alle ore 11,30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Amelia Bossi ved. Bosich
ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Muggia, 15 aprile 1990

VII ANNIVERSARIO
Maria Loredan
Sei sempre nei nostri cuori.
Mamma, papà e sorelle
Trieste, 15 aprile 1990

Il 9 aprile scorso, lontano dalla sua Trieste ha lasciato serenamente la vita terrena per quella celeste, e i suoi cari

**Santa Bertuzzi
ved. Frezza**

A tumulazione avvenuta rendiamo partecipi gli amici e tutti coloro che le vollero bene, ringraziando quanti la ricordano con un pensiero e una preghiera.

La famiglia

Trieste, 15 aprile 1990

†

Il 13 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Gennaro Strazzullo,

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, la figlia ROSARIA, la nipote INGRID, i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Un grazie al Prof. Dott. GIULIANO TREVISAN e a tutta la équipe.

I funerali seguiranno martedì 17 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Servola.

Trieste, 15 aprile 1990

†

Mercoledì 11 aprile 1990 si è spenta serenamente

**Anna Pian
ved. Viti-Vittes**

Il figlio MARIO con ANNA MARIA e le nipoti ALIDA e LILLY ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 15 aprile 1990

†

Partecipa al lutto ARMANDO VOLPI-FIORETTO.

Trieste, 15 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Giovanna Zelanì
in Muscovich**

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio SRECKO con la moglie GRAZIELLA, i nipoti DENIS e KATJA, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 17 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 aprile 1990

†

I familiari di

Paolo Depangher

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. F. RANIERI.

Trieste, 15 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Cavardina

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 15 aprile 1990

†

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Bruno Cudicini

i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 15 aprile 1990

D1447

AVVISO

DOMANI 16 APRILE
gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

DI VIA EINAUDI 3/E

SARANNO APERTI
dalle ore 17.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

ESODO / L'EX CALCIATORE FRA I MORTI SULLE STRADE

La tragica fine di Frustalupi due volte campione d'Italia

ALESSANDRIA — Vigilia di Pasqua tragica sulle strade italiane: in Piemonte sono stati registrati sette morti, mentre altre due persone hanno perduto la vita in un incidente in Calabria. Nell'Alessandrino, sull'autostrada Voltri-Sempione, in prossimità dell'abitato di San Salvatore Monferrato, si è verificato la più terrificante delle sciagure prepaquali, in cui sono morte cinque persone: un'intera famiglia di Induno Olona (provincia di Varese) e l'ex calciatore Mario Frustalupi, di 48 anni, campione d'Italia con l'Inter nel 1971 e con la Lazio tre anni dopo. La spaventosa disgrazia è avvenuta poco dopo le 13, quando sulla zona imperverava un furioso temporale: un vero e proprio nubifragio. Il traffico era per fortuna scarso, altrimenti il tributo di sangue sarebbe stato certamente maggiore. La visibilità era ridottissima e per chi si trovava in macchina era ancora minore a causa dei cristalli che si appannavano. Così il conducente di una «Golf», Francesco Crivellari, di 38 anni, che era diretto con la propria famiglia a Genova, deve essersi accorto all'ultimo minuto di avere davanti a sé

una vettura che procedeva ad una velocità inferiore alla sua, per cui il tamponamento sarebbe stato inevitabile. Ma proprio in quel momento egli ha notato che il guard-rail sulla propria sinistra era intorito; così deve aver sterzato a sinistra, infilandosi sull'altra carreggiata, proprio nel momento in cui, sulla corsia di sorpasso, sopraggiungeva la «Thema» di Mario Frustalupi, che stava recando in Valle d'Aosta, per raggiungere la famiglia da qualche giorno già in vacanza. La «Thema», dopo aver squarciato la fiancata destra della «Golf» ha preso fuoco. La collisione è stata talmente violenta che, per l'urto, l'ex calciatore ha perduto una gamba, che è stata trovata ad una decina di metri di distanza. Anche le altre quattro persone (tra cui una creaturina di tre mesi) erano rimaste talmente schiacciate dalle lamiere da essere irriconoscibili e l'identificazione delle salme è stata possibile dopo alcune ore. L'incidente non ha avuto testimoni oculari per cui la versione della improvvisa sterzata a sinistra per evitare un tamponamento è quella più verosimile. E' molto meno

accettabile, infatti, un'altra ipotesi è cioè quella secondo cui Francesco Crivellari avesse voluto cambiare carreggiata per invertire la marcia. E' certo però che la «Golf» si trovava sulla carreggiata sbagliata. Con Francesco Crivellari, che era al volante, viaggiavano la moglie, Antonietta Perrozzini, di 36 anni, la loro bambina Isa, di tre mesi, e una parente, Maria Luigia Crivellari, di 56 anni. Dopo l'urto, le due auto orribilmente accartocciate sono finite contro il guard-rail che delimita esternamente l'autostrada; ciò ha consentito alle autovetture che sopraggiungevano, di transitare ugualmente. All'arrivo dei primi soccorritori (polizia stradale e vigili del fuoco) non c'era, purtroppo, più nulla da fare per nessuna delle cinque persone. A Pistoia, la città nella quale Mario Frustalupi viveva con la moglie Carla e i figli Francesca, di 17 anni e Nicolò di 13, la notizia è arrivata nel primo pomeriggio, con la telefonata di un tifoso da Alessandria. La squadra di calcio, che si trovava a Colle Val d'Elsa, in provincia di Siena, dove la Pistoiese era impegnata contro la Collig-

na, ha invece appreso la notizia tra il primo e il secondo tempo. Grande è stato lo sconcerto dei giocatori, che sono riusciti comunque a vincere per 2 a 0, dedicando questa vittoria alla memoria del loro direttore sportivo. In Valle d'Aosta lungo la «statale 26» del Monte Bianco hanno perso la vita marito e moglie, Carlo Pozzoni, di 53 anni, e la moglie Paola Maria Origo, di 48 anni, residenti in provincia di Como, a Verderio Inferiore, erano diretti a Courmayeur quando, nell'affrontare una curva sul ponte dell'Equilivaz, si sono scontrati frontalmente con un'autostrada, che scendeva verso Aosta. Marito e moglie sono morti all'istante. Due conoscenti, che viaggiavano con loro, sono rimasti gravemente feriti. In Calabria altre due persone sono morte in un incidente sulla carreggiata Sud dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Antonio Michele Nisticò, di 42 anni e Carmela Di Iulio, di 37 anni, entrambi residenti a Montecampitelli, in provincia di Roma, per cause ancora in via di accertamento, hanno sbandato con la loro «Peugeot 309», finendo contro uno dei pilastri di un viadotto.



Mario Frustalupi in una recente immagine: aveva vinto due scudetti con l'Inter ('71) e la Lazio ('74).

ESODO / DOPO I RITARDI CAUSATI DALL'INCENDIO

Stazione di Milano: finito il caos

E' il sistema di sicurezza dello scalo ferroviario a essere sul banco degli imputati

Servizio di
Luca Ciumi

MILANO — Stazione Centrale di Milano: ventiquattro ore dopo la grande paura è il sistema di sicurezza dello scalo ferroviario a essere sul banco degli imputati. «Per quanto riguarda le aree della Centrale costruite negli anni '30 - ha spiegato ieri l'ingegner Silvio Rizzotti, direttore compartimentale della Lombardia - ci sono delle zone d'ombra; ma le più recenti, oramai la maggior parte, e quelle moderne sono tutte ben dotate di impianti di sicurezza. Inoltre, squadre di impiegati delle FF.SS. girano in continuazione con turni di 24 ore su 24 per segnalare eventuali guasti. Tutto bene, allora? Non proprio. Qualche minuto dopo la conferenza stampa di Rizzotti, si è appreso infatti che ad andare completamente in fumo, nella mattinata di venerdì, è stato il «permutatore» dei te-

Si calcola che nella giornata di giovedì circa quattrocento treni passeggeri e trecento convogli merci siano stati «penalizzati». Il traffico, ripreso verso le 15.30, si è regolarizzato solo a notte fonda

lefonati, installato all'inizio degli anni '80. Un sistema di avanzguardia, nella cui cabina, però, nessuna apparecchiatura elettronica altrettanto d'avanguardia segnalava l'alzarsi della temperatura e, in conseguenza, il rischio di cortocircuito. Per fortuna funzionavano, invece, le rotte degli uomini delle Ferrovie. Ed è stato così un ferroviere di Cremona, Eremio Festari, a notare il fumo negli uffici sovrastanti il tunnel 4 su via Sammartini, il punto in

cui si era sviluppato l'incendio, e a dare l'allarme. L'intervento dei vigili del fuoco, accorsi con otto squadre da tutta Milano più altre due da Pavia e da Como, ha permesso di evitare la tragedia. Le Ferrovie pensano adesso a un grande programma di ristrutturazione per limitare al massimo i rischi nei sotterranei della Centrale, un vero e proprio «ventre» della città dove trova rifugio ogni tipo di sbandati tanto che, spessissimo, vi si segnalano piccoli in-

cendi, risse, accoltellamenti. Poche ore dopo la paura, inoltre, proprio nei tunnel sono andate a fuoco due carrozze ferroviarie, facendo temere un secondo grande incendio. I tunnel verranno ora chiusi al pubblico e dotati di impianti di allarme. Si chiarisce, intanto, che cosa è accaduto. Per evitare ulteriori danni, subito dopo il cortocircuito del permutatore il direttore dell'unità di produzione Milano Centrale, Benito Mundi, ha fatto staccare anche

l'elettricità. Per questo motivo in un primo momento, si è creduto che fosse saltato anche l'impianto dell'Enel. Mundi ha poi spiegato, dando ampi riscontri, che il «permutatore» non era stato chiuso a chiave ma che era stata serrata la stanza accanto, dove i pompieri volevano mettere un «estrattore di fumo» per eliminare i gas tossici. Le Ferrovie hanno organizzato una commissione di inchiesta per capire quali siano state le cause del cortocircuito, che resta la più probabile causa dell'incidente. I risultati delle indagini, però, sono «top secret», così come i nomi dei dirigenti incaricati di svolgerle. Si calcola che, nella giornata di giovedì, tra ritardi e annullamenti siano stati coinvolti 400 treni passeggeri e altri 300 merci. Il traffico, ripreso verso le 15.30, si è regolarizzato solo alle tre di notte. Nella mattinata di ieri i convogli hanno avuto ritardi massimi di un'ora.

POLEMICA A VENEZIA

La mostra sulle cortigiane non piace a Tina Anselmi

VENEZIA — Una vivace polemica è scoppiata a Venezia per la mostra sull'amore a pagamento organizzata dagli assessorati alla cultura, al turismo e dal casinò a Ca' Vendramin Calergi, sede invernale della casa da gioco municipale. Il 25 marzo scorso i locali dove è stata allestita la mostra hanno visto l'irruzione di un gruppo di femministe romane guidate da Elena Bonetti. Durante il blitz sono state lasciate nelle sale delle scritte che accusano gli organizzatori in sostanza di avere fatto l'«iconografia di uno stupro» anche presentato un esposto-denuncia alla procura della repubblica perché, con denaro pubblico, sarebbe stata allestita la mostra che, oltre a essere di «scabrosa e criminosa», scabrosa e anche «criminosa», in quanto «promuove ed esalta la sopraffazione intelligente» e «nessun essere di tortura o i forniciatori senza caprine prospettive». La prostituzione è un annullamento delle

donne e se gli autori si fossero interrogati avrebbero dovuto collegare certi gravi avvenimenti che essa ancora oggi alimenta. Per il curatore prof. Giovanni Scarabelli l'iniziativa invece non è altro che «storia del copione e, nei limiti dell'indagine, storia della denuncia del costume». «Ma quale storia! - ha replicato Elena Bonetti - in questa mostra si sono volutamente lasciate in disparte le violenze che dovevano subire e subiscono tuttora le prostitute vittime di un vero e proprio stupro che lascia del tutto impunito il cliente. Fare scienza non consiste nel rimesticare vecchie codificazioni unilaterali e nel ricoprire in maniera infantile pagine logore di enciclopedia ma nella capacità di «capire» la realtà. Nel catalogo si dice che ci si è occupati dell'epoca d'oro della prostituzione, ma non si ravvisa in quelle epoche la strutturazione del sadismo e dello

stupro». L'on. Tina Anselmi, presidente del comitato della commissione nazionale per le pari opportunità, di cui ha la delega nella giunta comunale di Venezia il sindaco repubblicano Antonio Casellati, ha indirizzato proprio al primo cittadino una lettera in cui sostanzialmente definisce la mostra sulle cortigiane «falsa e semplicistica». «Sappiamo bene quanta violenza e quanti drammi siano all'origine e nel vissuto della prostituzione - ha sottolineato l'on. Anselmi - è questo non è stato evidenziato nella documentazione del catalogo. Pertanto auspichiamo che la provocazione qui lei allude abbia un seguito, soffermandosi sugli aspetti della prostituzione meno «giocosi» e più drammaticamente reali». Critiche alla mostra sono state mosse anche dalle consigliere comunali comuniste Natia Filippini e Alessandra Isola e dalla consigliera Giorgia Berschak della Lista Verde.

DALL'ITALIA

Nonagenaria muore bruciata

SASSARI — Una anziana donna è morta bruciata nell'incendio della sua abitazione a Pozzomaggiore. Maria Domenica Cau, 89 anni, si è addormentata con una stufetta elettrica accesa. Un corto circuito sviluppatosi nell'elettrodomestico ha appiccato l'incendio e la donna non è riuscita ad alzarsi dal letto per mettersi in salvo prima che il fuoco l'avvolgesse.

Sparatoria: tre feriti

NAPOLI — Tre persone sono un pregiudicato e due fratelli incensurati - sono state ferite in una sparatoria avvenuta ad Ercolano, nel napoletano. Si tratta di Vincenzo Abbate, di 31 anni, di Raffaele e Gerardo Acampora, rispettivamente di 42 e 34 anni. Secondo i primi accertamenti i tre sarebbero stati colpiti mentre erano a bordo di una «126», alla periferia del paese.

Gubbio: rubate opere d'arte

GUBBIO — Furto di opere d'arte nel museo del duomo di Gubbio. Ignoti hanno asportato un pezzo di piovale fiammingo, lavorato a mano, donato dall'allora vescovo (1550) divenuto poi papa, Marcello II Cervini, e 8 quadri a olio su tela di vari autori, il più di inestimabile valore. E' stato rubato anche un crocifisso in avorio del 1500 prezioso per la sua fattura.

Agguato a Iglesias

CAGLIARI — Agguato notturno a Iglesias: la cittadina mineraria la Cagliari-tano a cinquanta chilometri dal capoluogo. Aldo Cucca, 23 anni di Iglesias, disoccupato, è stato fatto segno a quattro colpi di pistola. E' rimasto ferito alla coscia e alla gamba destra. Sconosciuti il movente e l'autore del tentato omicidio.

Firenze: falsi d'autore

FIRENZE — I falsari erano molto aggiornati, tanto che avevano potuto riprodurre anche alcuni pezzi della nuova collezione di Louis Vuitton, non ancora commercializzati. L'attività illecita è stata stroncata dai carabinieri di Firenze, che hanno sequestrato decine di oggetti in pelle (borse, portafogli, portadocumenti, ecc.) in una villa del Mugello, nella quale era stata installata una fabbrica per falsi d'autore, dotata di macchine per un ciclo produttivo completo e marchi in ottone delle più famose ditte del settore moda: Vuitton, Fendi, Gucci, Cartier, Trussardi, Timberland. Complessivamente gli oggetti sequestrati hanno un valore di circa 500 milioni.

LA CONCORRENZA AUSTRIACA

I camionisti: «Meno tasse o blocchiamo i valichi»



Una «marea» di camion e autoarticolati ammassati al confine, immagine emblematica e minacciosa di una realtà che potrebbe ripetersi tra breve.

VENEZIA — I camionisti minacciano di nuovo di scendere in sciopero, dopo la settimana di agitazioni del mese scorso e prima delle due settimane di fermo confermate dal 14 al 28 maggio. Da lunedì 23 aprile dovrebbero essere perciò bloccate le frontiere con l'Austria di Brennero, Tarvisio, San Candido e Passo Resia, a meno che non intervenga il governo per ripristinare la situazione antecedente il primo aprile scorso. In quella data, infatti, gli austriaci hanno introdotto una nuova tassa che sostanzialmente penalizza i nostri camionisti imponendo loro il pagamento di 6 mila lire per tonnellata, cioè circa 170 mila lire a viaggio, pari a 7-8 milioni l'anno per l'autotrasportatore che effettua viaggi periodici con l'Austria. Mentre per i camionisti austriaci il rimborso è automati-

co, per gli italiani non è prevista alcuna defiscalizzazione. Da qui le lamentele delle associazioni di categoria Fita, Fai, Fiap, Sna e Cna che in una assemblea tenutasi a Mestre hanno appunto minacciato il blocco delle frontiere subito dopo Pasqua. «Sarò il primo - ha dichiarato Vittorio Sbeghen, un trevigiano che ha un'azienda di autotrasporto a Tarvisio a mettere i miei camion di traverso al valico di frontiera. La nuova tassa ci porterà al fallimento. Il governo italiano deve decidersi a difendere le imprese italiane o quelle austriache». Secondo i sindacati la situazione attuale potrebbe far perdere il posto di lavoro a 15 mila dipendenti delle aziende di autotrasporto. I sindacati sono disponibili a revocare il fermo proclamato per il prossimo mese di maggio solo se il governo sarà pro-

penso a una significativa riduzione fiscale che riequilibri la forte crescita dei costi e se verranno stanziati finanziamenti adeguati per la ristrutturazione del settore, cioè per la riduzione del numero dei camionisti favorendone l'esodo facoltativo, e se, infine, verranno approvati strumenti idonei per il controllo e l'applicazione delle tariffe a forcella. I camionisti dunque aspettano dal governo quel segno di buona volontà reclamato da tempo e finora mai concretatosi. Il Paese rischia così di ritrovarsi nel caos, come era già accaduto in occasione delle precedenti agitazioni. Come si ricorderà i distributori di benzina erano rimasti a secco in numerose regioni italiane, mentre persino i generi alimentari, come a esempio gli ortaggi, non potevano essere trasportati nelle località cui erano destinati.

CALABRIA / QUI SI GIOCA LA CONQUISTA DEL POTERE MAFIOSO

E' come un bollettino di guerra

Uccisi un nomade e un meccanico, agguati a commercianti e a un imprenditore

Servizio di
Paolo Pollichi

LOCRI — Attesa, una lunga e angosciante attesa, in casa di Rocco Sorace. Si attende un segnale, una telefonata, un messaggio dei rapitori. Il comando che ha portato via il commerciante di Rizziconi ha certamente raggiunto il suo rifugio, nelle viscere di una montagna bellissima e maledetta. Anche questa volta l'anomala sequestri è riuscita a portare a termine il suo blitz, con le forze dell'ordine che arrancano su piste difficili e che difficilmente daranno i risultati utili.

E ancora attesa e angoscia in casa dei congiunti di Vincenzo Medici dopo l'appello pubblicato ieri sulle colonne della «Gazzetta del Sud»: «Giulia e Filippo Medici chiedono notizie del loro congiunto Vincenzo». Una frase in neretto tra gli annunci pubblicitari, per pubblicarli hanno dovuto richiedere l'autorizzazione della Procura della Repubblica di Locri che si è schierata per la linea dura. Lo ha fatto, tra l'altro, sequestrando un miliardo di lire alla famiglia Medici, soldi destinati al pagamento del riscatto. Tensione anche nella Chiesa locale con il vescovo di Locri che vive scortato da quando hanno sparato contro la sua sede episcopale. E ieri, mentre la processione del Venerdì santo saliva verso il Calvario, un imprenditore locrese, Antonio Tallura, è rimasto vittima di un agguato mafioso. Un colpo di lupara in faccia gli ha strappato via

l'occhio sinistro, parte della mascella, l'intera guancia sinistra. E' ancora vivo, lo hanno trasferito in aereo al centro di rianimazione dell'ospedale romano di San Camillo. E durante la notte a Gerace tre attentati contro altrettanti commercianti, il tutto nel giro di venti minuti. A Gerace dove, sino a pochi mesi fa di mafia non si sentiva neppure parlare e si meditava addirit-

tura di togliervi la caserma dei Carabinieri. E a Reggio si spara ancora. Due sicari hanno ucciso un nomade, Leonardo Bevilacqua di 28 anni. Si spara anche a Crotona dove due sicari fanno irruzione in una autofficina uccidendo il titolare, Carmine Mirabelli di 41 anni, e ferendo gravemente l'unico testimone, l'apprendista meccanico Francesco Ierardi di 15 anni. E' solo il bollettino di guerra

delle ultime 24 ore, una testimonianza dalla cittadella assediata che basta a sgretolare quanti ancora tendono a minimizzare o a tacere. «Qui, di fatto, sono sospese le garanzie costituzionali per i cittadini», ammonisce la conferenza episcopale calabrese. Ma è voce declamante nel deserto. Ed è pericolosa illusione quella di quanti pensano che il problema Calabria non debba allarmare

CALABRIA / SOLIDARIETA' «Perché Patrizia sia l'ultima»

Indagini sulla scomparsa di un ragazzo di 12 anni

COSENZA — Una delegazione dell'associazione «Perché Patrizia sia l'ultima», capeggiata dal presidente, Gianfranco Delle Pezze, ha partecipato ieri mattina a Reggio Calabria a una manifestazione in segno di solidarietà con Patrizia Tacchella, la bambina di otto anni rapita nel marzo scorso a Stallavena di Grezzano. Insieme con i componenti l'associazione, hanno partecipato alla manifestazione, accolti dal sindaco di Reggio Calabria, Antonio Perri, e dai primi cittadini altri 15 comuni della Valle dell'Esaro, un gruppo di famiglie di Stallavena e i componenti della squadra di calcio del centro del Veronese. La delegazione, che si recava tra l'altro in visita ad Altomonte, dove è stata accolta dal sindaco, l'ex parlamentare socialdemocratico Costantino Belluscio. Il gruppo di veronesi, sparpagliati in gruppi di due-tre persone, sono stati poi ospiti di varie famiglie di Reggio. «Abbiamo optato per questa soluzione, evitando di ricorrere agli alberghi - ha detto il sindaco Perri - per dimostrare a questi nostri amici qual è il senso dell'ospitalità dei calabresi veri e come con la mafia la stragrande maggioranza di noi non ha nulla a che vedere».

Ieri mattina, dapprima nella sala consiliare del Comune e poi in piazza, si è svolta una manifestazione qui ha anche partecipato il vescovo di San Marco Argentano, mons. Augusto Lauro. Il sindaco Perri, nel suo intervento, ha detto che «Roggiano Gravano, paese immune dal cancro mafioso, si sente partecipe al dramma che vive la Calabria per colpa di una sparuta minoranza di criminali». La manifestazione si è conclusa con un incontro di calcio tra la polisportiva di Stallavena di Grezzano e la squadra di Reggio. E' finita 3-1 per la squadra veronese. Intanto a Palmi è stato rimesso in libertà, per mancanza di sufficienti indizi, Leonardo Ferraro, di 18 anni, di Rosarno, arrestato dopo l'accusa di avere responsabilità nella scomparsa di un ragazzo di dodici anni, Michelangelo Tripodi, di San Ferdinando. Dei Tripodi non si hanno notizie dal 18 marzo quando, allontanatosi da casa a bordo del suo motorino, è scomparso dopo avere trascorso il pomeriggio con alcuni amici. Poche ore dopo la scomparsa del ragazzo i carabinieri arrestarono il Ferraro che avrebbe fornito risposte ritenute elusive. Proprio ieri la famiglia di Michelangelo Tripodi ha lanciato un messaggio chiedendo notizie sulla sorte del congiunto.

L'ARRESTO VENERDI' SERA NEL BRINDISINO

Anghessa: i mille volti

Ricercato dal marzo scorso per aver commercializzato Cct falsi



Aldo Anghessa in una foto d'archivio, che risale al suo precedente arresto da parte dei carabinieri di Milano.

E' stato definito di volta in volta

truffatore, spia dei servizi

segreti e della polizia,

contrabbandiere, mercante d'armi

Servizio di
Andrea Luparia

BARI — E' stato arrestato venerdì sera a Carovigno nel Brindisino — ma la notizia si è appresa solo ieri mattina — Aldo Anghessa, ricercato su mandato di cattura emesso il 31 marzo scorso dal tribunale civile e penale di Milano per aver commercializzato certificati di credito del Tesoro («Cct») falsificati per l'importo di due miliardi di lire.

Un uomo dai mille volti, definito di volta in volta truffatore, spia dei servizi segreti e italiana, contrabbandiere, trafficante d'armi. Aldo Anghessa, 46 anni, nato a Bergamo ma residente per lungo tempo a Lerici dove viveva sotto falso nome, ha avuto le prime «grane» con la giustizia nel 1977, quando, attraverso una società che aveva creato in Svizzera assicurò con le «Assicurazioni Levante» di Genova un carico di legname imbarcato al porto veneto di San Giorgio sulla nave «Notios Elias» di un armatore greco. Il carico era stato assicurato per mezzo milione di dollari, mentre in realtà sembra non valesse più di settantamila. Nave e legname scomparvero nel nulla. La «Notios Elias» non risulta mai arrivata nel porto del Medio Oriente dove era diretta e la «Levante Assicurazioni» finì per pagare gran parte del risarcimento. Della truffa trovò traccia la polizia svizzera indagando sul fallimento della società Anghessa-Castelli con sede nel Canton Ticino. Il processo si concluse il 27 luglio 1983 a Bellinzona con la condanna di Anghessa a 4 anni di reclusione. La detenzione però non durò a lungo perché Aldo Anghessa evase e venne in Italia. Qui sarebbe stato contattato dai servizi segreti svizzeri. In cambio del loro aiuto, l'evaso si offrì di aiutarli in una operazione che avrebbe permesso di scoprire un traffico d'armi. Si trattava di una partita di bazooka del valore di un milione e mezzo di franchi che sarebbe dovuta arrivare in Svizzera

dal Medio Oriente per essere rivenduta. L'operazione non andò in porto. Anghessa si rifecce dello scacco subito nel 1987 quando aiutò la polizia svizzera a sequestrare nel Canton Ticino un ingente quantitativo di cocaina. Alla ribalta della cronaca l'ex truffatore saltò verso la fine di quell'anno, coinvolto nell'inchiesta avviata dopo il sequestro della motonave «Boustany Ona», fermata il 2 settembre 1987 al largo di Bari con la stiva piena di missili americani, lanciata dai sovietici, eroina, oppio e hashish. Sapere la verità su quanto accadde in quei mesi è pressoché impossibile. L'inchiesta investì tra l'altro anche l'attività della «Valsec» la Meccanotecnica, l'azienda sospettata di avere fornito le mine che l'Iran semina nel Golfo Persico durante la guerra con l'Iraq. Ad Anghessa la magistratura di Massa arrivò intercettando le comunicazioni telefoniche di una agenzia di Marina di Carrara. Quando il sostituto procuratore della repubblica Augusto Lama stava per far scattare le manette, intervenne qualcuno (allora si fece il nome di un ufficiale del Sismi) e Anghessa iniziò a collaborare con la magistratura. L'ex truffatore si costituì a Genova l'8 settembre di quell'anno e ottenne la libertà provvisoria il 26 ottobre. Eppure contro di lui la magistratura toscana e quella barese avevano emesso (almeno ufficialmente) provvedimenti in cui si parlava di traffico internazionale di stupefacenti, contrabbando, truffa aggravata ed esportazione di valuta. Da allora di Anghessa si sono perse le tracce. Nessuno notizia neanche tra chi, a Lerici, si professava amico di Gianfranco Torriani o di Gianni, i due nomi con cui Anghessa si faceva chiamare quando viveva nel Golfo dei Poeti. Alto circa un metro e settanta, quasi calvo, di corporatura robusta, Anghessa non dava proprio l'idea di essere un contrabbandiere di armi e stupefacenti a livello internazionale e un uomo dei servizi segreti italiani e svizzeri.



Il lago trattiene ancora le sue vittime

VARESE — Sono riprese ieri per il quarto giorno consecutivo le ricerche dei corpi delle nove persone annegate nell'affondamento del motoscafo inabissatosi martedì pomeriggio nel lago Maggiore. Motovedette dei carabinieri stanno perlustrando le acque sia nella zona piemontese sia in quella lombarda del lago, ma finora i tentativi di recuperare le salme sono stati vani. Con uno speciale robot subacqueo dei vigili del fuoco, in grado di scendere a grande profondità e dotato di telecamera, vengono perlustrate ampie zone di fondale.

INVALIDA 12 giorni in un pozzo

CASERTA — Un'invalida di 29 anni, Vincenza Tessitore, di Frignano, nel Casertano, è stata trovata ancora viva in un pozzo asciutto, nel quale sarebbe stata gettata il 2 aprile scorso da una pregiudicata, Raffaella Fabozzi, 26 anni, dopo essere stata rapinata di denaro e gioielli per un valore di 500 mila lire. La donna, colpita da poliomielite a una gamba si sarebbe alimentata con verba cresciute all'interno del pozzo e acqua piovana. All'ospedale di Aversa, dove è stata trasportata, è stata giudicata guaribile in dieci giorni. La Fabozzi è stata sottoposta a fermo di polizia giudiziaria. Pregiudicata per rapina, furto e spaccio di sostanze stupefacenti, è accusata di rapina e tentato omicidio.

NEL BARESE Fusti nocivi

BARI — E' tossico e nocivo il contenuto dei 42 fusti di metallo trovati il 5 aprile scorso nelle campagne di Bitonto. E' quanto è emerso dalle prime analisi effettuate dai tecnici incaricati dall'Unità sanitaria locale «Bari 8» e da Pietro Abaticchio, docente dell'Università di Bari, nominato dalla giunta municipale. In attesa di accertamenti giudiziari più approfonditi e tenendo conto delle feste pasquali in occasione delle quali la zona è frequentata da villeggianti, il sostituto procuratore di Bari, Lorenzo Nicastro, ha disposto il sequestro dei bidoni e dell'area sulla quale si trovano, affidandone il piantonamento ai vigili urbani di Bitonto e al Corpo forestale di Bari. Secondo notizie non confermate, il materiale trovato nei fusti sarebbe utilizzato per la produzione di scarpe.

RAGAZZA Trovata a Piacenza

PIACENZA — E' stata trovata a Piacenza Melissa Cocciatelli, la ragazza di 17 anni scomparsa da Roma il 1.º aprile scorso, il cui caso è stato proposto: l'altra sera dalla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?». La ragazza è stata riconosciuta da Giuseppe Polimeni, titolare di un bar che si trova di fronte al carcere di Piacenza. In attesa che il padre arrivi a Piacenza per accompagnarla a casa, Melissa è ora ospite del direttore del carcere, Aldo Nave, il quale ha detto che la giovane aveva cercato di entrare in carcere per fare visita a un giovane detenuto, ma non aveva ottenuto il permesso. La ragazza, che era stata vista nelle vicinanze fin da lunedì, è stata riconosciuta dalla Polimeni quando è entrata nel bar per chiedere una spremuta.

CONCORSO IPPICO A FIRENZE

Anche la staffetta a cavallo

Cavalieri e amazzoni di ventuno nazioni in gara dal 20 al 22 aprile

Tra le manifestazioni collaterali

l'esibizione della banda musicale

della brigata «Friuli». Premi

agli studenti amanti della natura

FIRENZE — Manifestazione equestre di particolare importanza e richiamo dal 20 al 22 aprile a Firenze dove allo stadio militare del Campo di Marte si svolgerà il Concorso ippico internazionale di salto a ostacoli «Toscana '90». Questa manifestazione, che porterà per la seconda volta a Firenze lo sport equestre ai massimi livelli, dopo i lusinghieri successi di organizzazione e pubblico ottenuti lo scorso anno (25 mila spettatori nei tre giorni di gara), vedrà la partecipazione dei migliori cavalieri e amazzoni di ben 21 nazioni. Le scuole di equitazione che partecipano al Concorso internazionale sono quelle dell'Italia, Austria, Australia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Egitto, Germania Occ., Giappone, Grecia, Inghilterra, Irlanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Portogallo, Svizzera, Brasile, Messico. Le squadre straniere partecipanti sono le nazionali ufficiali che saranno presenti alla Coppa delle Na-

zioni a piazza di Siena in Roma a fine aprile. Sono quindi cavalieri e amazzoni di classe internazionale che hanno partecipato a gare ai massimi livelli. Sei le gare che saranno disputate nelle 3 giornate della manifestazione. Da segnalare il gran premio «Toscana '90», svolto su due manche: risulterà vincitore il cavaliere che avrà realizzato il minor numero di penalità, dopo aver effettuato i due percorsi. Domenica 22 aprile si assisterà a due gare tra le più spettacolari.

La prima a staffetta: consiste nell'accoppiamento di 2 cavalieri (possono anche essere cavaliere e amazzone). La coppia entra in campo e il primo cavaliere, dopo il segnale di partenza della giuria, effettua il percorso e consegna il «testimone» al secondo prima che quest'ultimo inizi il percorso. L'ultima gara invece, quella a difficoltà progressive, è regolamentata da particolari norme per l'attribuzione di punteggi nel superamento di ciascun ostacolo. In fase finale il cavaliere troverà un ultimo

ostacolo posto in alternativa con un altro, denominato Joker, che, se saltato, può anche far raddoppiare il punteggio. Nel corso delle tre giornate del concorso, come manifestazioni collaterali, si assisterà a esibizioni della banda musicale della brigata «Friuli», della musica di ordinanza delle Avioruppe e della fanfara bersagliere «La Marmora». Nell'intervallo della gara di venerdì 20 saranno premiati gli studenti delle medie vincitori del concorso «L'uomo, il cavallo tra natura storia e sport» con dieci corsi gratuiti della durata di 1 anno da svolgersi presso il Centro ippico di Firenze, e saranno poi presentati i 4 stalloni dell'Istituto di incremento ippico della regione Toscana. Sabato 21 spettacolare esibizione di butteri maresmiani e domenica 22, nell'intervallo delle gare, dimostrazione di polo e di dressage, specialità quest'ultima, che vedrà protagonista la notissima amazzone Marscha Parronchi.

TIPO YORK 1.400.

Le qualità dell'auto più innovativa ad un prezzo entusiasmante.



Lire 13.804.000 Iva inclusa

Motore 1372 cc - 72 CV, oltre 160 km/h - Accensione elettronica - Cambio a 5 marce - Tergicristallo a 4 velocità - Lunotto termico e tergicristallo - Impianto di climatizzazione bi-level - Sedili anteriori regolabili - Sedile posteriore ribaltabile.

TIPO YORK DGT 1.400.

La tecnologia digitale dell'auto dell'anno ad un prezzo da competizione.



Lire 15.708.000 Iva inclusa

Motore 1372 cc - 76 CV, oltre 165 km/h - Cambio a 5 marce - Accensione elettronica - Quadro strumenti a cristalli liquidi, totalmente elettronico, completo di contagiri e di check-panel di controllo - Lunotto termico e tergicristallo - Chiusura centralizzata e alzacristalli elettrici.

TIPO YORK DGT 1.600.

Prestazioni e prezzo senza confronti. La tentazione è fortissima.



Lire 16.303.000 Iva inclusa

Motore 1580 cc - 83 CV, oltre 170 km/h - Cambio a 5 marce - Quadro strumenti a cristalli liquidi, totalmente elettronico, completo di contagiri e di check-panel di controllo - Lunotto termico e tergicristallo - Accensione elettronica digiplex ad anticipo statico - Chiusura centralizzata e alzacristalli elettrici.

TIPO PRESENTA 3 VERSIONI NUOVE ANCHE NEL PREZZO.

Tipo York 1.400, Tipo York DGT 1.400 e Tipo York DGT 1.600: la tentazione è sempre più forte. Infatti, mentre le qualità e le prestazioni dell'auto più

SU CON LA VITA!

2 MILIONI

Le buone notizie non sono finite. Fino al 30 aprile c'è anche la supervalutazione dell'usato. A chi desidera cambiare la propria vecchia

innovativa rimangono molto alte, il prezzo delle tre nuove Tipo diventa ancora più interessante.

Un felice lancio per le tre nuove versioni Tipo.

Tipo York 1.400, Tipo York DGT 1.400 e Tipo York DGT 1.600: con un prezzo così, fare un salto di qualità è davvero una forte tentazione.

auto con una nuova Fiat, Concessionarie e Succursali Fiat offrono fino a 2 milioni per il vecchio usato, e interessanti supervalutazioni

per l'usato che vale di più. Aprile: un momento davvero favorevole per fare un bel salto di qualità automobilistica.

FIAT

GIORNALISTI / ZUCCONI

Il corrispondente manda a dire...

**GIORNALISTI
Woodward,
ancora lui**

WASHINGTON — Bob Woodward, il «principe» del giornalismo investigativo americano, muove ora all'attacco del Pentagono. Dopo avere svelato i segreti della Casa Bianca, della Cia e della Corte suprema, il giornalista della «Washington Post» sta dedicando la propria attenzione al «palazzo» in cui si decidono le sorti della difesa degli Usa. Il libro, che si preannuncia come un altro best-seller, è in fase di scrittura; nei due anni spesi per le ricerche, l'«eroe» (assieme a Carl Bernstein) dell'«scandalo Watergate» è stato regolarmente stipendiato sia dalla «Washington Post» sia dalla casa editrice Simon e Schuster, suscitando perplessità nel mondo del giornalismo americano. Quarantasette anni, figlio di un avvocato dell'Illinois, Woodward divenne famoso per avere smascherato lo scandalo che portò all'impeachment e alle dimissioni di Richard Nixon. Capofila di una redazione di giornale al «Gotha» del giornalismo, la coppia Bernstein-Woodward vinse il Premio Pulitzer raccogliendo un grosso successo con due libri («Tutti gli uomini del Presidente» e «Gli ultimi giorni») e un film di cassetta, protagonisti Robert Redford e Dustin Hoffman. Da allora sono venuti altri libri, tutti ugualmente controversi. Per quest'ultimo, sul Pentagono, Woodward ha svolto le solite, minuziose ricerche, intervistando centinaia di persone con lo stile del «tenente Colombo»: chi lavora con lui sa che la sua tecnica preferita è quella di invitare a cena la «vittima», farla parlare senza prendere appunti e passare poi ore nel suo studio, al terzo piano di una casa di Georgetown, a registrare impressioni e particolari della conversazione appena avuta.

Recensione di
Gabriella Ziani

Piatti e lenzuola qui è toccato in sorte di essere acquistati dalla famiglia Zucconi avranno avuto di che lamentarsi. In quindici anni sono stati continuamente impaccati e trasferiti: di città, di Stato, e spesso anche di continente. Chissà se si sono usurati. I loro proprietari, par di capire, no. Vittorio Zucconi, ora corrispondente di «Repubblica» da Washington, ha cominciato la professione di giornalista da studente, per non perdere tempo (e anche perché figlio d'arte, essendo il padre Zucconi Guglielmo). Prima tappa, cronaca nera e rosa. Entrambe vissute a capofitto, rubando le foto dei morti a straziate famiglie e rilettando fantasiosi «pezzi» su attenti in cerca di nome. Poi, il gran salto. Da «La Notte» alla «Stampa», poi alla «Corriere della Sera», infine di nuovo alla «Stampa» e ora a «Repubblica». Con in mezzo questi piatti e queste lenzuola (e poi due figli, e poi anche un cane) trasportati senza requie. Lo Zucconi-iterario è riassumibile così: Milano, Torino, Bruxelles, Washington, Roma, Mosca, Tokio, Parigi, Washington. Tante ne ha fatte che (come molti suoi colleghi, ma forse di loro un po' meglio) ha scritto il classico libro autobiografico, «Parola di giornalista. Viaggio lievemente indiscreto dentro la stampa italiana» (Rizzoli, pagg. 279, lire 28 mila) è più bello del suo titolo. Non è, per fortuna, scritto in «giornalistichese», con quel tanto di cospiratorio e nostalgico che hanno di solito gli «autoreportage». Vi si trovano, nell'ordine: una storia privata come simpatico e ironico traliccio; uno sguardo «indiscreto» (e soggettivo) nelle redazioni dei vari giornali e soprattutto nelle stanze segrete dei direttori, alcuni esempi ben scelti per spiegare come si fa il corrispondente (o come «non» si fa); aneddoti gustosi e vari sui diversi Paesi nei quali l'autore si è trovato in esilio volontario, buoni per spiegare come Washington, New York, Mosca, Tokio, Bruxelles ecc. appaiano a un occhio straniero che li stia indagando; una riflessione sul giornalismo in sé (costante, anche per le citazioni ironiche e malevole poste all'apertura di ogni capitolo). In più, Zucconi scrive assai bene. Al di là di certe critiche pesanti che si è già attirato (ma è nell'ordine delle cose...), bisogna ribadire che il lavoro

ro è sodo e buono, per la somma di motivi appena elencati (che lo rendono affabile e interessante) e per un qualcosa di «seriosamente» riflessivo che riguarda il modo di fare giornalismo in un'epoca come la nostra, per certi retroscena rivelati non a caso, per certi pensieri di stretto ambito privato che rafforzano l'intento autobiografico. Certo, Zucconi usa il libro anche per glorificare tutti i distintamente i direttori per cui ha lavorato e che gli hanno dimostrato fiducia. In ogni «querelle» che l'ha visto protagonista esce per forza assolto. Il suo lavorare da corrispondente appare sempre adamantino. Ma anche questo è nell'ordine delle cose. L'abilità con cui intreccia affari internazionali con lenzuola casalinghe, figli con ministri, direttori con viaggi, opinioni con fatti, è però tale da conquistarsi l'adesione di chi lo legge e, in moltissimi punti, capace di convincerlo. Vedi gli affari Lockheed e Watergate visti da vicino. Vedi la Russia di Breznev. Vedi l'umanità di Tokio. Vedi l'elementare concetto (ma così poco seguito) che miglior giornalista è quello che consuma molte scarpe piuttosto che tante altre, più pigre, funzioni mentali. Vedi la necessità di «involontariamente» mentire sia da parte di chi cerca notizie sia da parte di chi le crea. Tutta questa esperienza pluridecennale ha però un costo: in stabilità e in affetti. Il libro si chiude con un pensiero dubbioso sulla storia dei figli, che parlano metà italiano e metà americano, hanno giocato a Parigi, imparato parolacce a Tokio e amato una «tata» russa. Lo stesso Zucconi si guarda allo specchio. Teme di scivolare pericolosamente vicino al «patois» dei primi immigrati («Hey Gioia, look a o' kid in miezz'a street, quanno va a catch 'o milk, ch'è aggio a go to a fattoria»). E cioè: «Ehi Giovanni, guarda il bambino in mezzo alla strada quando va a prendere il latte, che lo devo andare in fabbrica». Però, tirando le somme, il conto gli torna bene: «Non abbiamo molti rimpianti, solo nostalgia. Nessuno obbligo a fare il mestiere del giornalista o il mestiere della moglie di un giornalista, e non bisogna mai dare troppo credito alle lamentele dei giornalisti che parlano e scrivono sempre troppo di se stessi. Vi racconteranno di avere dato una vita al giornalismo. E invece è il giornalismo che ha dato loro una vita».

AUTOBIOGRAFIE / MANDEL'STAM

«Ho salvato solo parole»

La moglie Nadezda ricorda vita e morte del poeta, e un'epoca straziante



Una silhouette di E. Kruglikova che raffigura il profilo di Osip Mandel'stam. La sua odissea rivive nel libro della moglie.

Servizio di
Edoardo Poggi

La poesia che gli valse la condanna fu scritta nel novembre 1933. Pochi versi, in cui Osip Mandel'stam ironizzava sul «montanaro del Cremlino» con le dita «grasse come vermi» e le parole «sicure come fili a piombo», circondato da una «masnada di ducetti dal collo sottile». Naturalmente il testo non venne stampato, nessuno lo avrebbe permesso. Ma fu sufficiente concepirla e recitarla di fronte agli amici per provocare l'intervento della polizia segreta. A partire dal maggio 1934 Mandel'stam — da tempo già in viso alle autorità — entrò nell'inferno del confino, del carcere, del gulag. Dal quale in pratica non riemerse più: morì nel 1938 in un lager nei pressi di Vladivostok, dopo lunghi mesi passati a Cerdyn e a Voronez. Non aveva ancora compiuto cinquant'anni, e il suo nome figurò a lungo nella lista degli indesiderabili, tra gli intellettuali che non avevano alcun diritto di esistere per i lettori sovietici.

Colpa delle posizioni prese all'inizio del secolo, quando fu prima tra i fondatori del movimento acmeista (assieme ad Anna Achmatova) e poi schierato in maniera aperta contro la politica culturale del regime. «Il compito della nostra generazione — proclamava — è di introdurre in poesia quello stile gotico inventato da Bach per la musica». Logico che questa ricerca solo verbale non piacesse a Stalin e ai suoi. Mandel'stam venne difeso da Bucharin, un altro predestinato all'epurazione. Ma presto non poté contare più neppure sul suo aiuto. Cosa abbia significato vivere e lottare in anni tanto oscuri e drammatici, lo spiega Nadezda Mandel'stam nel suo «L'epoca e i lupi», un denso volume autobiografico presentato dalla Serra e Riva (pagg. 511, lire 30.000). A questa donna colta e tenace spetta il merito di aver salvato i manoscritti del marito dalla furia distruttrice della censura stalinista. E senza di lei sarebbe difficile comprendere con quale stato d'animo si potesse andare avanti durante un periodo in cui molti tradivano gli amici pur di restare a galla. «La gente — ricorda — veniva eliminata a strati, per categorie (anche l'età veni-

Scompare in un gulag nel '38,

colpevole di essersi occupato

di eleganti (ma severe) parole.

Ora, memoria come missione

va presa in considerazione), il clero, i mistici, gli scienziati inclini all'idealismo, le persone dalla battuta facile, gli obiettori, i pensatori, i linguisti, i taciuti, i contestatori, chi aveva qualche idea in campo giuridico, politico o economico, e poi ancora gli ingegneri, i tecnici, gli agronomi, per i quali era stato creato il concetto di «sabotatore» che serviva a spiegare qualsiasi insuccesso o errore di calcolo». Osip Mandel'stam era conscio di non poter far nulla per sottrarsi a un destino che pareva inevitabile. Era chiaro che prima o poi sarebbe stato preso. E dunque non si sforzava neppure di piegarsi alle esigenze del potere. I compromessi sarebbero risultati inutili. Continuava perciò a com-

porre i suoi versi, teso a cogliere i ritmi segreti pronti a emergere dall'incontro delle parole, proiettato alla ricerca dell'unità armonica che prendeva forma a poco a poco sulla pagina. Nadezda narra in dettaglio le lunghe giornate trascorse a fianco del marito. Mandel'stam camminava per la stanza, o scendeva in strada, mentre la poesia gli riempiva la mente. Un lavoro che non aveva termine, fino a quando ogni sillaba non era collocata al posto giusto. «Se la poesia non ti lascia, diceva, vuol dire che ha in sé qualcosa che non va, o qualcosa di ancora nascosto, una specie di germoglio». In altre parole, il lavoro non è compiuto. Molte pagine sono poi dedicate al periodo del confino a

Voronez, dove i Mandel'stam furono costretti a passare da una stanza all'altra, sempre sottoposti alla spida angaria del passato — grottesco e patetico — uno che offre loro in dono una camera perché è convinto che altri scrittori si sarebbero andati a trovare. Tutti avrebbero potuto ballare insieme. Quando poi accorge che le sue speranze non hanno fondamento di cacciarsi. La nazione descritta da Nadezda Mandel'stam è un Paese terrorizzato, incapace di pensare in maniera autonoma, vittima della «collettività». «Un tempo esistevano tante brave persone e anche quelle cattive fingevano d'essere buone perché questa era la regola — osserva —. Ne derivavano falsità e adulazioni, grandi vizi del passato smascherati dal realismo sovietico. Il risultato di simili smascheramenti è stato quanto mai improvvisabile: le brave persone erano sparite dalla scena. Ciò che si andava segnando l'epoca — la liquidazione dei «kulaki», la lotta di classe, la ricerca di movimenti nascosti — ogni azione compiuta — noi sentivamo ben presto la durezza della bontà». Anche Nadezda confessava di aver mentito. Lo ha fatto sempre, semplicemente per sopravvivere. «Spesso menzogne non mi sarebbero state risparmiate in un'epoca così spaventosa», scrive. Rivelando nello stesso istante che nessuno credeva alle bugie e alle insinuazioni altrui. Ma non c'era altro da fare. Qualche povera forma di galateo costituiva l'unica possibilità di salvezza. Almeno per la maggioranza. Dalla quale, aggiunge, bisogna sottrarre il nome di Mandel'stam e di quelli che come lui, hanno affrontato il pericolo a viso aperto. «Ma dedicare il destino di Osip a chi di sopra decideva la possibilità — chiarisce Nadezda —. Ma sono riuscita a salvare una parte dei suoi scritti e molti ne ho conservati nella memoria. Lo spero, potevo salvarli, e valeva la pena di risparmiare le forze per farlo». Una missione per la quale si è dedicata per intero. Vivendo — precisa — si si Brodskij nella sua introduzione — quarantadue anni da vedova con un unico obiettivo: fare in modo che il marito non venisse dimenticato.

AUTOBIOGRAFIE / BEDFORD

Educazione internazionale

(ma non sentimentale)

Sulla copertina c'è scritto che si tratta di un romanzo. Ma è un trucco retorico. Perché in realtà «Mosaico. Un'educazione non sentimentale» di Sybille Bedford (Frassinelli, pagg. 366, lire 26.500) è in tutto e per tutto un'autobiografia, composta da una signora ormai avanti negli anni (è nata nel 1911), che ha vissuto in ogni angolo d'Europa, ha allacciato stretti rapporti con intellettuali di grande prestigio ed è in grado di raccontare in dettaglio cosa l'alta borghesia continentale provasse tra le due guerre. Dire di Sybille Bedford che ha potuto godere dei vantaggi di studi cosmopoliti è puro eufemismo. Nata in Germania, è stata infatti sballottata a lungo tra Italia, Francia e Inghilterra. Prestissimo ha imparato a parlare quattro lingue. Con il risultato che a un certo punto non sapeva più distinguere tra l'una e l'altra, e andava alla disperata ricerca di un idioma materno e di una cultura tutta sua. Impresa difficile, visto che di una famiglia vera e propria la Bedford non ha mai sentito parlare. Morto prestissimo il padre (autore e bizzarro aristocratico decaduto), risposata la madre con un giovane italiano, la ragazza attraversava ogni tre mesi l'Europa per raggiungere gli amici a Londra o il patrigno in Francia.

Una situazione forse in parte invidiabile, ma certo caotica: Sybille dice di esserne uscita senza danni. Merito della letteratura, che le ha insegnato a pensare. E dei tanti amici che sono stati in grado di aiutarla nei pochi momenti di difficoltà. A cominciare dagli abitanti dell'idilliaca Sanary, per finire con Aldous Huxley, di cui in seguito ha scritto un' apprezzata biografia. [e. p.]

PRIME VISIONI

Quel bebè con la voce di Fantozzi

«Senti chi parla», una commedia «nata storta» che invece è campione d'incassi in Usa

SENTI CHI PARLA (Usa '89)

Sceneggiatura e regia: Amy Heckerling
Attori: Jason Schaller, Jayrd Waterhouse, Jacob Haines, Christopher Aydon, Kirstie Alley, George Segal, John Travolta, Olympia Dukakis, Abe Vigoda.

Recensione di
Callisto Cosulich

Vale la pena di riflettere sulle funeree previsioni emesse il 18 ottobre scorso a proposito di questo film dal titolo di «Variety» che, fino a prova contraria, dovrebbe essere un validissimo esponente del mercato cinematografico del Nord America, al punto di poterne intuire a priori le reazioni, se positive o negative. «Questo programma targato yuppie è destinato a corta vita sul grande schermo e il suo futuro sull'home-video sembra anch'esso limitato» aveva scritto, senza ombra di esitazione. Ebbene, a distanza di sei mesi, questa commedia nata storta («this ill-conceived comedy», sono ancora sue parole) troneggia tuttora nelle sale statunitensi, campione assoluto di incasso con i suoi 136 milioni e mezzo di dollari introitati in 170 giorni di programmazione, dopo aver superato senza danni l'ondata degli Oscar che non l'avevano beneficiata neppure di una statuina di consolazione. Quali potrebbero essere le cause di un risultato così inatteso? Non il favore della critica, che non c'è stato, avendo il film totalizzato, su 19 pareri più o meno illustri, cinque di radicale avversione, otto di negativa indifferenza, due di una certa tensione condita da molte riser-

Un «viaggio»

che comincia

dal principio:

cioè dall'utero

ve, quattro di benevolenza abbastanza convinta. Dunque un risultato piuttosto disastroso, stando ai consuntivi delle scelte critiche dell'89, pubblicato nel numero di aprile dell'edizione americana di «Premiere». Non l'autrice, accreditata (sino a quel momento) della regia di un solo film, passato sugli schermi senza alcun rilievo. E nemmeno il cast, composto da un'attrice televisiva, Kirstie Alley, popolare solo presso il pubblico del piccolo schermo grazie a un ruolo ottenuto nella serie intitolata «Cin-Cin», da un redattore George Segal, riaggiustato per l'occasione, dopo un lungo oscuramento dovuto — pare — alle precarie condizioni fisiche, da un John Travolta leggermente imbolito, assai distante dalla volitiva immagine che di lui avevano fornito «Staying Alive» e «La febbre del sabato sera», dove interpretava il ruolo dell'aiutante Tony Manero. Andando per esclusione, la fortuna del film è una soltanto e si chiama Mikey, di cui seguiamo il ciclo vitale, da quando egli è solo lo spermatozoo di Albert che batte gli altri milioni di concorrenti nella gara per arrivare primo all'utero di Molly, fino al compimento del secondo anno di età, allorché Molly finalmente decide di condivi-

dere il proprio futuro con James, il tassista che l'aveva raccolta per strada in preda alle doglie, per assistere poi come «baby-sitter», mentre ella assolveva fuori casa i suoi obblighi di apprezzata consulente fiscale. Del resto, sono anni ormai che i bebè divengono uno straordinario coefficiente degli incassi. Basti pensare alle fortune di «Tre uomini e una culla», subito replicati (anzi, duplicati) da «Tre scalpi e un bebè». Qui c'è per giunta l'idea, mutuata dai «cartoon», di dotare l'infante, sin dallo stato spermatozoico, di una voce adulta, che nella edizione originale è fornita da Bruce Willis (il protagonista maschile di «Appuntamento al buio»), mentre quella italiana è prestata da Paolo Villaggio: il che dà al film un'aria curiosamente nostrana, come se la Heckerling avesse voluto narrarci le sofferenze originarie di Fantozzi (la tormentata fuoruscita dall'utero materno, commentata dalle soffocate esclamazioni del neonato, potrebbe essere rubricata come la prima «tragica» avventura dell'intramontabile personaggio).

La trovata non è malvagia, ma il suo raggio d'azione è piuttosto limitato. Funziona appunto fino al parto, cioè fin quando il film conserva l'andamento di un divertente documentario di divulgazione scientifica, anzi di educazione sessuale. Poi tutto diventa scontato, poiché l'interesse si sposta dalle considerazioni del neonato, invero ovvie, al rapporto che viene a instaurarsi tra il tassista e la ragazza madre: un rapporto di cui si immagina agevolmente la felicissima conclusione, al punto di non suscitare alcuna curiosità sul come ci si arriva.

CINEMA / «PRIME»

C'è una «gatta» guerrigliera sopra il tetto che scotta

OLTRE OGNI RISCHIO

Regia: Abel Ferrara
Attori: Peter Weller, Kelly McGillis, Charles Durning, Frederic Forest, Tomas Milian, Juan Fernandez. (Usa '88).

In originale si chiama «Cat Chaser» («Cacciatore di gatti»). Ne abbiamo parlato dal Mystfest di Cattolica, dove lo si è visto nel giugno scorso senza provare eccessive emozioni. Il film è stato presentato al Festival di Londra e i critici britannici, per il momento, sono gli unici ad averlo preso sul serio, a considerarlo la prima, patetica traduzione sullo schermo di un romanzo di Elmore Leonard, scrittore — come si legge in «I colori del nero» (Ubulibri, 1989) — «estremamente prolifico e versatile», «più affine alla scuola hemingwayana di Hemmett e Cain che non a quella faulkneriana di Chandler e MacDonald». Il titolo originale di questo film si riferisce al nome in codice di un reparto di marines statunitensi che nel 1965 aveva partecipato alla repressione di una rivolta nella Repubblica Dominicana. A quell'azione aveva partecipato anche George Moran, il quale era stato bersagliato da una guerrigliera che sparava dai tetti. Tornato in abiti civili, Moran aveva lasciato l'anarchia di Detroit per Miami, nelle cui vicinanze gestiva un tranquillo motel dotato di una confortevole piscina. Ma il passato, che all'inizio del film continua a perseguitarlo solo nel sogno, con l'immagine di quella donna che gli spara dai tetti, torna materialmente a turbargli la tranquillità, con l'arrivo al motel di un antico compagno d'armi, dedito all'alcol; di un suo vecchio amore di Detroit, divenuta frattanto l'amante di un suo vecchio compagno di dittatore Trujillo; e di un ex-poliziotto di Manhattan, divenuto guardaspalle del generale. Come si vede, gli elementi del «noir» ci sono tutti, anche se trasferiti negli assolati dintorni di Miami. Alla stesura del copione, oltre allo stesso Leonard, ha collaborato anche Alan Sharp, uno degli sceneggiatori più titolati della Hollywood dei primi anni Settanta, quando tutto pareva rinnovarsi nella mecca del Cinema. Insomma, le ottime premesse non mancano. Però il film, nonostante gli sforzi di stilizzazione del regista Abel Ferrara, non riesce a decollare. Rimane un tedioso esercizio di loricazione «hard-boiled», che finisce per penalizzare anche gli ottimi attori, tranne il grasso Charles Durning nel ruolo dell'ex poliziotto convertitosi a scario. [Callisto Cosulich]

**CINEMA
Centomila
per l'Italia**

MOSCA — Oltre centomila spettatori hanno assistito, in meno di un mese, alle proiezioni di film italiani al Cinema Forum di Mosca, che la Sacis ha inaugurato il 13 marzo scorso con il film di Marco Risi «Mery per sempre». Il biglietto numero centomila è toccato a uno studente dell'Istituto tecnico della capitale sovietica, che si è aggiudicato il premio messo in palio dalla Sacis: un viaggio di due giorni a Roma, che prevede tra l'altro l'incontro con l'attrice. Il giovane potrà scegliere tra Ornella Muti, Patricia Millardet e Jo Champa. Se la sorte avesse favorito una donna, a farle da «cavaliero» sarebbe potuto essere, a sua scelta, Alberto Sordi, Michele Placido o Giancarlo Giannini. «Il successo ottenuto dalla programmazione di film italiani nel Cinema Forum — ha detto l'amministratore delegato della Sacis, Cresci — dimostra la validità dell'iniziativa e conferma l'impegno alla realizzazione della joint-venture che la Sacis e la Sovexport Film stanno perfezionando. Nella capitale sovietica sono già stati proiettati nove film tra i più recenti dei nostri migliori autori, e nei prossimi giorni saranno a Roma il direttore del Forum e alcuni critici sovietici per collaborare con la Sacis nell'allestimento della prossima programmazione. Le proiezioni infatti — ha ricordato Cresci — proseguiranno, seppur in via sperimentale, ancora per diversi mesi».

**CINEMA
Terrorismo
su schermo**

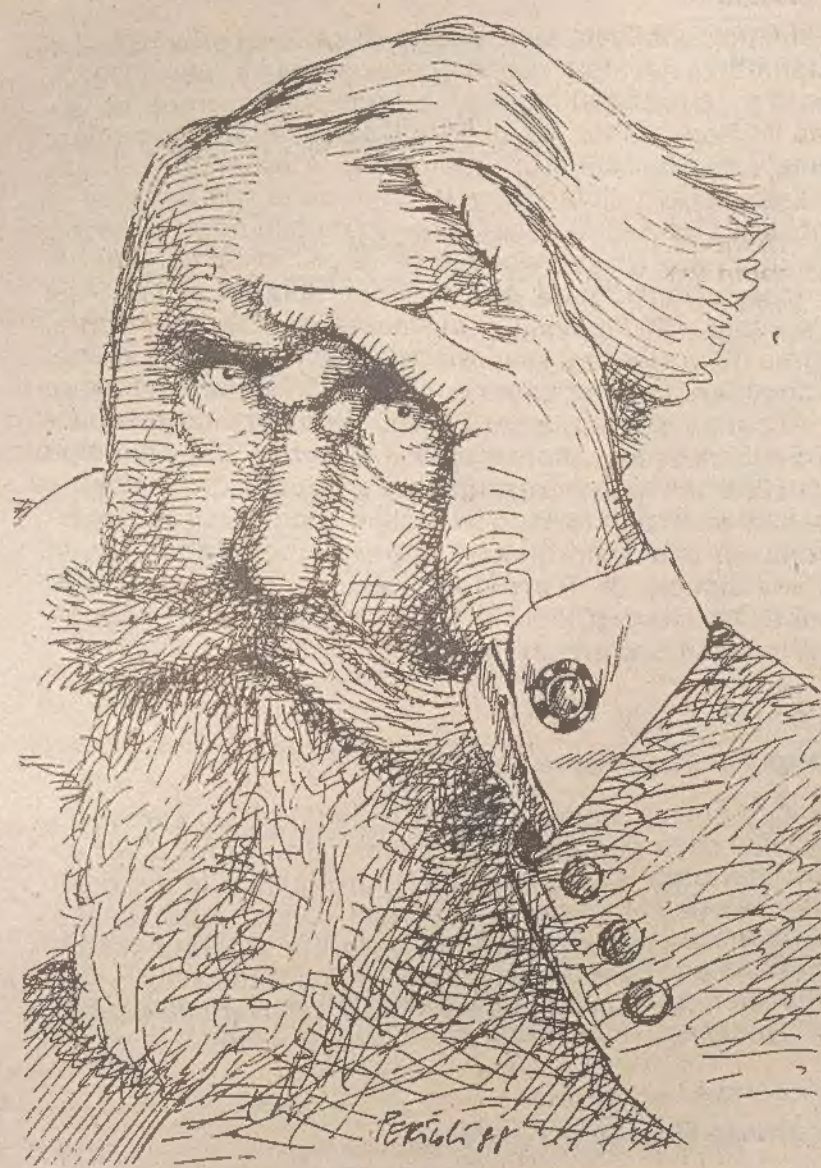
TRIESTE — «Il terrorismo visto dal cinema italiano», su questo tema, Circolo Che Guevara propone, dal 20 al 27 aprile, tre incontri cinematografici. Il primo si svolgerà venerdì 20, con la proiezione de «Gli invisibili» di Pasquale Squitieri (1988), che narra la storia di un gruppo di giovani estremisti del Movimento del '77. Il film è tratto dal romanzo omonimo di Nanni Balestrini, pubblicato nell'87. Balestrini, poeta e scrittore di punta della Neovanguardia degli anni '60, e poi del Movimento di contestazione degli anni '70 («Vogliamo tutto»), «La violenza illustrata», si incontrerà con il pubblico, prima della proiezione. Il secondo film (24 aprile) è «Colpire al cuore», di Gianni Amelio (1982), incentrato sul rapporto tra un padre terrorista e il figlio quindicenne, esso offre l'occasione di conoscere uno dei più preparati, penetranti originali registi della nuova generazione, autore di lavori importanti come «Il piccolo Archimede» e i ragazzi di via Panisperna». Il mini-ciclo si concluderà il 27 aprile con «Roma Paris Barcelona» (1989), opera seconda di Italo Spinelli e Paolo Grassini, che racconta la condizione dei rifugiati politici a Parigi verso la fine degli anni '70. I due giovani autori, che con questo film, hanno vinto il premio De Sica agli ultimi Incontri del cinema di Sorrento, saranno presenti alla proiezione e risponderanno alle domande del pubblico.



Il «tutto Casorati»

MILANO — E' aperta fino al 20 maggio a Palazzo Reale la grande mostra antologica di Felice Casorati (Novara 1886, Torino 1963): vi sono esposte circa 80 opere, rappresentative dell'intero percorso del pittore, partendo dal suo periodo «secessionista» (anni 1913-'14, cui si riferisce quest'opera grafica, «L'abbraccio») per arrivare agli anni '50, attraverso la pittura metafisica e la corrente del Novecento. Il catalogo è dell'Electa.

Una quieta storia di sé, ma tanto irrequieti diari

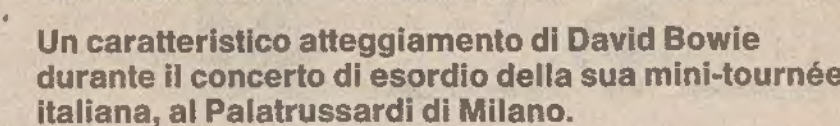


grande importanza né come fattore politico, né sociale. Non era stata conosciuta neppure la parola, e ci si accontentava di dire che le persone di particolare interesse politico erano quelle che si mandavano verso gli ebrei quasi con spregio: "mangiaebrei". Nel complesso «Glovinetz per la Vienna» è un volume prezioso per gli esegeti di Schnitzler, ma certamente noioso, a causa di una carenza di toni che si avverte fin troppo. Il libro non è falso. Lo scrittore non si pose dopo aver vissuto la cinquantina, un fatto che ebbe il peso sull'impegno tematico e stilistico. Molto più vivaci sono certi i diari, di cui si spera che qualche editore decida prima o poi di offrire una scelta al pubblico italiano.

Edoardo Poggi

David Bowie protagonista di una maestosa autoesaltazione

un giorno», che ne segnala
più di una generazione.
E' il momento più alto dello
show. E anche qui, come
chiude, prima del tre bis, la
nedita «Pretty pink rose»
che, con la già delle suggestio-
ne «metalliche» del nuovo
Bowie, quello del Tin Machi-
ne, per intenderci; l'insi-
nuante «The Jean Genie» e
l'infuocata «The rock'n'roll
suicide». Più che un suicidio
a tempo di rock'n'roll, sem-
bra l'apoteosi tribale di un
viaggio già consegnato alla
storia. La storia del rock.
Quella che non si trova ne-
musel.



Una scena di «Black Comedy» di Shaffer: dall'alto, nella foto Lepera, Ezio Marano, Rosella Testa e Pier Francesco Poggi.

Assessore scomparso perché accusato di furto?

si tratti di un lavoro per il cinema o per la tv. «Mi interessa» spiega — che sia un progetto che mi offra l'occasione di fare un passo avanti nella mia carriera». «Mamma Lucia», comunque, a suo avviso non si sarebbe mai potuto realizzarlo per il cinema: «È un soggetto che ha bisogno di tempi lunghi e non si può fare un film che duri più di due ore. È impossibile».

Tentazioni di passare alla regia? «Per carità — ribatte la Loren —, mi manca la pazienza necessaria. No, non potrei, cerco di fare le cose che penso di saper fare e non vorrei fare la regista da dilettante. Forse, l'assistente alla regia. Dare consigli mi piace, questo sì».

Ma lei non ha mai trattato più

soddisfazione, e quali ruoli che ha interpretato amato di più?

«Credo di aver amato» del mio lavoro, tranne i inizi forse, perché quando trapendi una carriera puoi scegliere. Ho avuto grande fortuna incontrando Vittorio De Sica e ho fatto cose più belle che un'attrice possa mai sperare di fare come «L'oro di Napoli», «ciocciara», anche «Una signora particolare», di Sgarbi che ho fatto con Margherita Mastroianni nel 1977».

Ci sono delle parti che ha ottenuto e che avrebbe voluto avere? «Sì, ma quando io non ottengo qualcosa che desidero, per motivi che non dipendono da me, ci dimenticarmene...».

21.15 Teleromanzo, Un amore in silenzio.

22.00 Teleromanzo, Un uomo da odiare.

RAITRE

- 10.40 I concerti di Raiffe. Dal Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, concerto dell'orchestra giovanile italiana. Direttore Piero Bellugi.
- 12.00 Dse: Meridiana. «Lo zibaldone di lunedì».
- 13.00 Rotocalco bambino.
- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 14.10 Videosport. Pallavolo femminile, partita di campionato; baseball, partita di campionato; Trento, calcio, 13.0 Torneo delle regioni «Artemio Franchi» (under 18).
- 17.45 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
- 18.00 Tg3 Derby. Meteo 3.
- 19.15 Tg3.
- 19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 20.00 Blob. Di tutto, di più.
- 20.30 «IL CUCCIOLLO.» (1949). Film. Regia di Clarence Brown, con Gregory Peck, Jane Humber.
- 22.40 La Tv delle ragazze presenta: «Scusatemi l'interruzione».
- 23.15 Tg3 Sera.
- 23.35 «LUCI DEL VARIETA'». Film (1950). Regia di Federico Fellini, con Carla Dall'Oglio, Poggio, Peppino De Filippo.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

5.40: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondanveredotto. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena
8: Segnale orario; 8.20: Canti popolari, (all'interno: Cavadetto); 9.45: Orme di Gesù', di Marica Ursula; 11.20: Musica orchestrale; 10: Teatr dei ragazzi: 'Tonino e il palloncino rosso', di Jozko Lusk; 10.30: Concerto nella cattedrale di S. Giusto in Trieste; 11.25: Cantautori sloveni; 12.30: grande concerto; 12.40: Melodie a voce; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica corale; 13: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziari e cronaca regionale; 14.10: L'Angolino dei ragazzi: 'Impariamo una nuova canzone', di Janez Bitenc; 14.30: Intervista; 14.35: Mezzo musicale; 15: Viaggio nell'Europa delle minoranze; 15.30: Jazz; 15.40: Musica a richiesta.

Canzoni nel tempo; 2.36: Applausi a...;
3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in alle-

io che musica!



- 8.30 Telefilm: Supervicky.
- 9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
- 9.30 Telefilm: Agente Pepper.
- 10.30 Telefilm: Simon and Simon.
- 11.30 Telefilm: New York New York.
- 12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
- 12.33 Telefilm: Chips.
- 13.30 Telefilm: Magnum P.I.
- 14.30 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
- 14.35 Musicale: DeeJay television.
- 15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
- 15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
- 16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
- 18.00 Telefilm: Arnold.
- 18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
- 18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
- 19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
- 20.00 Cartoni: Alvin rock and roll.
- 20.15 Cartoni: Zoro in condotta.
- 20.30 Film: «BROTALCO». Con

22.30 Carlo Verdone, Eleonora Giorgi. Regia di Carlo Verdone (Italia 1981) Comico.

22.30 Film Tv: «SCHEGGIA DI VENTO». Con Giuseppe Pianviti, Raffaella Offidani, Anna Catalano, Victor Cavallo. Regia di Stefania Casini.

0.30 Sport: Sintesi della maratona di Boston.

NETA

toni animati: «**LULLIVERE**»
toni animati: **GIANNI
INCEPI** VA-

le stelle, rubri-
ologia: «**LA
I** (repl.)»
cinematogra-

res, cartoni.
e, show.
e delle (repl.).
ern (1972): «**LO
ANO** SER-
ANO», con Guy
Robert Fuller,
ert Gordon.
soldati, docu-
ri (1985): «**SPACE
S**», con Steve
Peter Firth,
e Hooper.

TELEFRIULI

13.00 Tv movie, «**LE
DI UNA CALDA
TE**»
14.30 Telefilm, Corone
15.30 In diretta da Lon-
sic box.
17.15 Passioni, scen-
con Carlo Hinton,
Dominique B
(46).
18.00 Cristal televisione
19.00 Telefilm, Langer
20.00 Zebretta special
con all'Udinese.
21.00 Lunedì spor, ba-
rie AZ, Jolly Col
Fantoni.
23.00 Telefilm, Dick va
0.10 In diretta dag
News dal mondo

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Sotto il tavolo
gramma di base
della San Benc
rizza.
22.20 Andiamo al cine
23.00 Tvm notizie.
23.00 L'ERRE DI BAB
film.

TELECAPODISTRIA

15.30 Tennis, Torneo Atp di Barona, finale singolare maschile (replica).

16.00 Atletica, Maratona di Boston (diretta).

16.30 Odprja meja, trasmissione slovena.

19.30 Tg Punto d'incontro.

20.00 Elezioni in Croazia '90.

20.30 «Cambiotutto», «The jokers» si rivedono.

22.00 Telegiornale.

22.10 «Boxe di notte», i grandi match della storia di pugilato.

22.55 Basket, campionato Nba, regular season Utah Jazz-Detroit Pistons (registrata).

RETE A

14.00 «Il tesoro del sapere».

15.30 Telegiornale, «Ai grandi di magazzini».

19.30 TgA Inforazione.

20.00 «Cambiotutto».

20.25 Telemorango, «Incantati».

21.15 Telemorango, «Un amore in silenzio».

22.00 Telemorango, «Un uomo da odiare».

Ha sempre pienamente accettato di fare quello che mi piaceva, anche se, a volte, ho avuto paura di non essere all'altezza della situazione. Invece, strada facendo, mi sono scoperta capacità che neppure lo pensavo di avere». Chi parla è Sandra Mondaini, attualmente impegnata con «Il gioco del 9», il quiz della prima rete della Fininvest condotto ogni sera da Raimondo Vianello. Proprio con Raimondo Vianello, da oltre trent'anni, forma un sodalizio artistico e privato che i telespettatori premiano con simpatia e affetto. Per la coppia più amata dagli italiani la scelta di rappresentare se stessi sulla scena è stata senz'altro una felice intuizione.

«Ho sempre preso il mio lavoro con serietà. Non mi sono mai esaltata e non mi sono mai depressa», continua Sandra Mondaini — non mi sono mai neppure illusa,

perché ho capito che questo è un mestiere pericoloso. Ti regala successi che da un momento all'altro possono venirti a mancare».

Cos'è il successo per Sandra Mondaini?

«Ricevere soddisfazioni dal proprio lavoro. Ho conosciuto sartine, calzalai e parrucchieri che, pur non essendo famosi, si sentivano appagati come chi vive nello spettacolo».

Cosa non sopporta del suo ambiente?

«Il voler apparire a tutti e così. Ricordo invece che quando iniziai a lavorare in televisione, non mi accorgevo neppure che stavo diventando un personaggio pubblico. Era una situazione che mi creava anche qualche disagio. Dovevo compiere un enorme sforzo per vincere la mia timidezza». **Con suo ma-**

«Ho sempre preso il mio lavoro con serietà. Non mi sono mai esaltata e — continua Sandra Mondaini — non mi sono mai neppure illusa».

mezzo musicale, 15; Viaggio nell'Europa delle minoranze; 15.30. Jazz; 16

sinfonica, 1.36: Italian graffiti, 2.06: Canzoni nel tempo; 2.36: Applausi a...
2.36: D... 2.36: L... in alle...

gamma ray

Il ritorno di Carlo Verdone (atto e regista) in **"Boratolco"** su Italia 1 alle 20,30, la commedia gialla **"Colpo grosso"** di Lewis Milestone («All'Ovest niente di nuovo») su Tmc alla stessa ora; il duro Paul Newman («**Nick mano fredda**» (regia di Stuart Rosenberg) su Fim) e l'equattro sempre alle 20,30: il classico western all'americana **"Lo chiamavano sergente blu"** con Woody Strode e Gay Stockwell su Odeon, sempre in prima serata. Ecco tutti i film più importanti proposti dalle maggiori reti private nella serata di domani. Il titolo più «appetibile» per la platea televisiva è senz'altro **"Boratolco"**, terzo film diretto da Verdone, questa volta al fianco di Eleonora Giorgi e Christian De Sica, che recupera un clima da «telefoni bianchi» nel descrivere le disavventure di un venditore «porta a porta». Da segnalare su Canale 5 alle 22,30 (dopo «Mamma Lucia») l'episodio del film di Vittorio De Sica **"Ieri oggi e domani"** («**Mara**» (1953) con Mastroianni).

Raiuno, ore 12.05
«Piacere Raiuno» da Siena
 «Piacere Raiuno», il programma itinerante in onda a mezzogiorno, sarà trasmesso da domani e fino a venerdì.

Gli spettacoli della stagione 1978-79 della Compagnia di Elena, Dal Teatro dei Rinnati, Piero Badaloni, Simona Marchini e Toto Cutugno faranno da guida ai telespettatori nella conoscenza della città assieme agli ospiti Giorgio Albertazzi, Mariangela D'Abbbraccio ed Elena Sofia Ricci. Per la musica saranno ospiti di «Piacere Raiuno» Sandro Giacobbe, Marco Marsini, Fiodorale. Nella settimana sennese del programma meridiano di Raiuno è prevista l'esibizione della ballerina Natalia Strozzi Gucciardine di Andrea Secchi, pianista classico entrante di 14 anni. Il vignettista Emilio Gianelli spiegherà come crea le sue vignette «al cianuro». «Piacere Raiuno» in ogni puntata della settimana sennese ospiterà rappresentanti delle contrade cittadine, per far conoscere al pubblico le loro tradizioni.

Canale 5, ore 23.20

L'on. Biondi va da Costanzo

L'onorevole Alfredo Biondi parteciperà domani alla puntata del «Maurizio Costanzo Show» dal Teatro Parioli di Roma. Maurizio Costanzo ospiterà anche la psicoterapeuta Lella Ravasi Bellocchio, il domatore di cavalli selvaggi Manlio Fabbri e il regista Zucchi.

Raidue
Tutti i libri di «Casablanca»

«Casablanca», il programma di informazione libraria condotto da Gabriele La Porta, in onda da domani a venerdì alle 11, 18,35 e 23,40 sul Raidue, si occuperà domani del libro «Carlo Vu», scritto da Guido Gerosa. Martedì sarà la volta della «Notte del cometa», di Nino Maeliello, e, il giorno dopo, di «Una luna per l'ispettore Dalglis», scritto da P. D. James. Giovedì La Porta presenterà «Apache», di F. C. Lockwood, mentre venerdì la settimana di «Casablanca» si concluderà con «Cabal», un libro «horror».

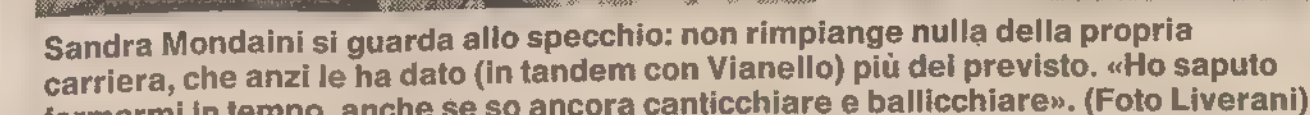
TOKIO — Trattative serrate tra le più importanti emittenti del mondo per avere in esclusiva i diritti del «tour» di Madonna iniziato venerdì a Tokio. Tra le favorite, la Sais italiana, che già si accaparrò il concerto dell'87 da Torino, trasmesso poi in mondovisione. Ma la concorrenza è spietata, e finora la Sais avrebbe ottenuto una «sospensione» delle trattative con le altre televisioni, alcune già avviate, da parte del manager della cantante. La riserva dovrà essere scelta entro il 18 aprile. Se la Sais non avrà accolto le sue richieste, Madonna aprirà trattative con inglesi e americani.

Il concerto della tournée che dovrebbe essere ripreso si terrà il 12 agosto alla Plaza de Toros o allo stadio Santiago Bernabeu di Madrid (dipenderà dalla richiesta di biglietti). Intanto, per i concerti a Los Angeles, Madonna ha venduto (stabilendo un record assoluto) 2500 biglietti nel primo minuto di apertura dei botteghini. Gli organizzatori hanno dovuto chiedere tre date in più per soddisfare tutte le richieste.

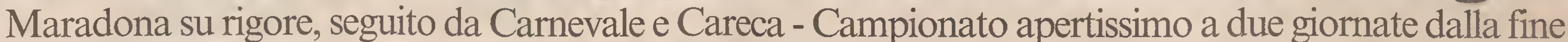
ROMA — Domani «Cari genitori», il programma condotto da Enrica Bonaccorti su Canale 5, dal lunedì al venerdì, alle 13.30, taglia il traguardo delle 500 puntate. La trasmissione è basata sull'incontro in studio della Bonaccorti con nuclei familiari composti da genitori e figli.

In occasione della cinquecentesima puntata, la Bonaccorti proporrà un bilancio «sullo stato di salute della famiglia italiana», stilato in base alle risposte fornite dalle 534 famiglie che hanno partecipato alla trasmissione dalla prima puntata, andata in onda il 12 settembre 1988.

E, secondo le impressioni raccolte da Enrica Bonaccorti, la famiglia italiana «gode di ottima salute, soprattutto grazie al dialogo».



DOMANI IN TV



successo al 74' sugli sputi di un calcio di punizione battuto da De Agostini che ha permesso al libero della Juve di entrare in area e battere Rossi con un tiro violento. La sua prodezza ha vanificato quella di Andrea Del Bianco, pesarese, 21 anni, appena compiuti, che 17 minuti prima aveva segnato su primo gol in serie A. Zavarov ha perduto palla sulla tre quarti e Del Bianco ha preso tutti in contropiede, infilandosi in area e battendo Tacconi con un tiro di precisione. L'ultima colpa di precisione, inventiva di un pallone, è venuta da De Agostini e Marocchi, che in almeno due occasioni avevano rinviato il vantaggio del Genoa: al 27' quando Agostini dopo aver dribblato Bonetti lo ha costretto ad un grande intervento e al 45' quando Agostini in rovesciata dalla linea di fondo ha confezionato un assist per Turchetta, cui lui ha trovato ancora prontissimo il portiere. Nell'unica occasione in cui Tacconi è stato superato (42', punizione di Domini di limite) il pallone è stato spinto dal palo. Rossi è stato molto meno impegnato anche perché la Juve, quasi sempre in difficoltà a conquistare il dinamismo del Nobile e Piracini, ha svelto efficacemente la sua manovra elegante ma un po' compassata soltanto quando si è trovata costretta a rimontare.

Casiraghi è andato meglio di Schillaci, mentre Barros ha conteso a Zavarov la pariglia più mediocre. Dopo il pareggio ci hanno provato Alessi e il giovane Scugugia (che ha sciupato, tirando alto, il servizio di Domini) ma ormai il risultato era segnato ed accettato da tutti.

Domenica 15 aprile 1990

UDINESE - ATALANTA / LA PARTITA

Tanto nervosismo, nessuna idea

I friulani non riescono a cogliere i due punti che sognavano. E la salvezza è sempre più un miraggio



Una gran confusione con tre bianconeri e un nerazzurro a lottare per la conquista del pallone: un'immagine che sintetizza i 90 minuti di ieri al «Friuli». (Foto Pino)

UDINESE - ATALANTA / PARLA MARCHESI

'Siamo ancora in lotta'

'La classifica ci lascia sperare. E con un po' di fortuna...'

UDINESE — I giocatori, nella stragrande maggioranza, fuggono dagli spogliatoi approfittando delle porte secondarie mentre i «cerberi» posti dalla società a guardia dei passaggi che conducono al piazzale degli spogliatoi impediscono di avvicinare gli eroi (ma sono davvero tanti) di un pomeriggio senza luce. Impossibile registrare impressioni e commenti, impossibile raccontare come i bianconeri vivono questo momento tanto difficile della loro stagione. Chi invece non si fa attendere in sala stampa è Rino Marchesi. Con quella faccia un po' così, con quel sorriso un po' così di chi vede aprirsi di fronte a sé le porte della serie B accende con la solita pazienza il solito sigaro e abbozza un mezzo sorriso di circostanza. Non è un funerale, ma poco ci manca. «Il nostro impegno ci è riuscito a metà, anche se abbiamo fatto tutto il possibile contro una avversaria dura e quadrata. Era una partita che volevamo vincere, a tutti i costi. Non ci siamo riusciti ma questo non significa che non siamo ancora in lotta per la salvezza. Anzi. Se c'è un punto sul quale posso giurare è proprio questo: garantisco la massima determinazione, il massimo impegno da qui alla fine del campionato. Del resto a tenerci vivi è proprio questa possibilità che ancora ci offre la classifica. Anche se magari, in questi 180' che ancora ci separano dalla fine del campionato, ci vorrebbe anche un pizzico di fortuna dalla nostra parte».

E veniamo al dettaglio di questi 90' contro l'Atalanta. Ad esempio all'episodio dell'espulsione di Oddi. «Certamente il giocatore si è sentito ingiustamente penalizzato, non pensava di aver commesso un fallo da am-

monizione». Resta comunque, Oddi, il simbolo di una situazione: un nervosismo, probabilmente, eccessivo, reso ancor più forte, forse, dal lungo ritiro preparatorio. «Nervosismo? Beh, questi comunque sono i problemi di tutte le squadre che vengono a trovarsi in una situazione come la nostra. Quanto al ritiro, certo è un fatto eccezionale. Se ne disporrà uno anche in vista della trasferta di Roma contro la Lazio? Lo ripeto, il ritiro rimane un fatto eccezionale. Vedremo martedì, deciderò all'inizio degli allenamenti». A questo punto, però, si deve aprire una parentesi: sembra che la squadra partirà alla volta di Roma soltanto sabato mattina, ma prima, probabilmente da giovedì, Marchesi vorrebbe condurre tutti i suoi in «clausura».

La situazione di classifica vede soltanto più il Cesena a

portata di... punti. «Vista la situazione oggi si può soltanto dire che ci serviva, e come se ci serviva, il punto lasciato ad Ascoli: ai marchigiani, visto il risultato con la Lazio, quel successo non serve a nulla, evidentemente, a noi il pareggio ci avrebbe potuto aiutare moltissimo». A proposito della trasferta di domenica prossima a Roma: ancora una volta dovrà reinventare la formazione da mandare in campo... «Dovremo fare a meno di Oddi, espulso, e Paganin, ammonito, per i quali scatterà la squalifica. Speriamo, a questo punto, di recuperare Vanoli. Almeno quello...». Infine, un accenno all'Atalanta. «Sì, ha fatto una gara molto vigorosa, ma noi non siamo stati da meno. E tutti i miei giocatori hanno fatto la loro parte».

[g. bar.]

0-0

UDINESE. Garella, Oddi, Paganin, Sensini, Galparoli, Lucci, Mattei, Orlando, Branca, Gallego. A disp.: Abate, Bruniera, Marchesi. ATALANTA. Ferron, Porri, Pasciullo, Bonacina, Vertova, Prognà, Stromberg, Madonna (30' Bordin), Evair, Nicolini, Bresciani (89' Prandelli). A disp.: Pionti, Barcella, Bortolazzi. All.: Mondonico.

ARBITRO. Pezzella di Frattamaggiore.

NOTE. Spettatori 18 mila circa; calci d'angolo 6-2 per l'Udinese, espulso Oddi al 60' per somma di ammonizioni, ammoniti Paganin, Balbo, Orlando, Stromberg, Bonacina, Porri e Bresciani tutti per gioco falso; infortunio a Madonna al 17' in uno scontro di gioco con Paganin, il giocatore sarebbe poi uscito dal campo definitivamente dieci minuti più tardi.

Servizio di

Guido Barella

UDINESE — Più che una partita, una battaglia. Perché come spesso purtroppo accade, chi non ha validi argomenti da addurre, mostra i muscoli. Si scaldano, avvampa di rabbia, ringhia, morde. Ma poi, beh, poco cambia. Anzi, non cambia nulla. Si riempiono di appunti soltanto il taccuino dell'arbitro, impegnatissimo a distribuire cartellini gialli a destra e a manca e a cacciare un Oddi dai nervi a fior di pelle. L'Udinese ancora una volta è crollata. Ancora una volta doveva riuscire ad approfittare degli impegni non facili delle avversarie per mettere punti pesanti in classifica. Ancora una volta non è stata capace di rispondere alle attese. Dopo quattro giorni di ritiro è scesa in campo nervosa, terrorizzata dall'idea di non riuscire a conquistare i due punti. Si sa, su un atleta la pressione psicologica dovrebbe essere inversamente proporzionale all'importanza dell'appuntamento da affrontare. Lo confermano gli specialisti del settore, lo suggerisce anche la logica stessa. Ebbene, il carico di responsabilità resosi di giorno in giorno più gravoso in questa settimana di passione, acciuffato da una cronica, ormai, incapacità di far gioco, ha fatto sprofondare le speranze bianconere di salvezza, ormai legate alla sola possibilità di fare la corsa sul Cesena per superarlo o, chissà, anche solo agganciarlo per poi, magari, giocarsi tutto in uno spareggio.

Udinese-Atalanta, va da sé, non è stata una partita di calcio. Troppi falli, troppe interruzioni, troppa confusione nella testa di quanti avrebbero dovuto vestire i panni dei protagonisti. Qualche schermaglia verbale tra le due curve, ma niente di più che perché il popolo tifoso ormai appare stanco e rassegnato (eloquente in questo senso il titolo apparso sul 'foglio' dei «Fedelissimi» distribuito ieri allo stadio: «Aaa: pubblico numeroso, affezionato, corretto, dotato di stadio 'mondiale' cerca società di calcio disposta a rappresentarlo»). Insomma, un pomeriggio da dimenticare. Sotto tutti i punti di vista. Il gioco delle parti prevedeva che l'Udinese si lanciasse in avanti e che l'Atalanta replicasse in contropiede. E così, tutto sommato, è stato. Con i bergamaschi però a recitare in maniera sufficiente il loro copione, e con i friulani a cacciare la palla avanti alla rinfusa. Lunghi lanci a cercare le punte ma nessun frangente logico. A meno che il pallone non lo avesse tra i piedi Gallego, il quale, quantomeno, dispone di una classe 'real': ecco allora che il regista spagnolo andava a cercare regolarmente Branca, l'unico con il quale s'intendeva parlando la stessa lingua calcistica. E allora le occasioni migliori, tutto sommato, le ha avute l'Atalanta, capace di affondare a proprio piacimento nel burro della difesa friulana. Ma anche capace, poi, di sbagliare tutto lo sbagliabile. Questo, almeno, nel primo tempo. Nella ripresa gli scontri (eufemisticamente definibili «di gioco») sono proseguiti senza interruzione, Oddi si è fatto espellere ma, con un uomo di meno in campo, gli equilibri non sono mutati.

Le pagelle dell'Udinese

Garella	6
Oddi	5
Paganin	6
Sensini	6,5
Galparoli	6
Lucci	6
Mattei	5,5
Orlando	5,5
Branca	6,5
Gallego	6,5
Balbo	5,5

Anzi, l'Udinese ha proseguito nella sua pressione, senza poi concedere troppo al contropiede avversario. Ma la pressione, con qualche logica quando si affidava all'asse Gallego-Branca, assolutamente sterile nelle altre occasioni, non ha portato a nulla. Fino al triplice fischio finale di Pezzella, davvero liberatorio dopo tanta sofferenza in tribuna. La cronaca, quindi, non ha poi molto da raccontare. Al 9' è già pericolosa l'Atalanta con Bresciani che lancia Bonacina che in diagonale conclude sopra la traversa. Mentre continuano i falli (quattro ammoniti dopo appena 25') Paganin cerca di beffare tutti saltando altissimo su un cross di Mattei: anche in questo caso, però, la palla vola alta sopra la traversa. Al 33' l'occasione più limpida della gara, a favore dei bergamaschi: c'è infatti un batti e ribatti in area con i bianconeri a fare le belle statue (avete presente il gol realizzato domenica scorsa ad Ascoli da Cvetkovic?) con Stromberg che tira dal limite dell'area con Garella che respinge (ovviamente) di piede. Non succede poi più nulla fino al 55': Paganin, difensore con licenza d'attaccare, vince un rimpallo, entra in area, si libera per il cross che cerca Balbo, il quale però arriva all'appuntamento con qualche secondo di ritardo facendo così sfumare l'azione. Un quarto d'ora e la scena si ripete: sempre invadendosi sulla sinistra Branca inventa uno slalom urlante per appoggiare poi la palla davanti a Ferron, dove però nessuno riesce ad approfittare della ghiotta occasione. Da raccontare ci sarebbero poi anche un'occasione di gol per Nicolini trovatosi a tu per tu con Garella (ma il portiere respinge lontano) e una bella azione del tandem Balbo-Branca, smorzata ahimè sul limite dell'area da Porri che vince il tackle decisivo. I novanta minuti non hanno poi nulla da dire. Parla già troppo la classifica. Udinese, bye bye? La logica suggerisce di iniziare a preparare la prossima stagione tra i cadetti, il cuore si affida alla matematica per sperare in un finale diverso, meno traumatico. Certo, troppi, troppi davvero sono stati i punti persi male per strada. L'ennesimo, ieri.



Abel Balbo è perplesso: dove sta andando questa Udinese? (Foto Pino)

UDINESE - ATALANTA / LE INTERVISTE

'Tutto può ancora succedere'

Paganin non dispera: 'Un punto è sempre un punto, se avessimo perso sarebbe finita'

26	26	26	25
GENOA	LECCE	FIorentina	CESENA
Atalanta	Ascoli	Inter	Sampdoria
rec. INTER	ASCOLI	JUVENTUS	ATALANTA
VERONA			
IN MAIUSCOLO LE PARTITE IN CASA			
24	23	23	21
UDINESE	CREMONESE	VERONA	ASCOLI
Lazio	Bari	MILAN	LECCE
INTER	SAMPDORIA	Cesena	Genoa

UDINESE — Un premio speciale della stampa, a fine campionato, andrebbe indubbiamente devoluto ad Antonio Paganin, unico (o fra i pochissimi), in nome del tanto sbandierato professionismo, ad accettare il colloquio a fine gara, comunque vadano le cose. E anche dopo l'insidioso parlar con l'Atalanta il difensore, chiamato, risponde all'appello, presentandosi ai taccuini con uno sbarazzino grappolo d'uva tra le mani. E' un logorroico, il giocatore, e senza attendere il «la» dà la via alla consueta disamina post-bellica.

«Le abbiamo provate tutte in una partita difficile che entrambe le squadre hanno affrontato con la determinazione derivante da opposti obiettivi: noi per la salvezza, loro per un posto in Europa. E alla fine sia l'Udinese che l'Atalanta possono recriminare. Per noi, in particolare modo, poco è cambiato in graduatoria, solo che alla fine mancano ormai appena due incontri e tempo per rimediare non ne avanza più molto».

Qualcuno, nel mucchio, osserva che forse i bergamaschi non hanno voluto inferire su un'Udinese ridotta in dieci dall'espulsione di Oddi. «Voglio vedere in faccia chi afferma queste cose...», ribatte Paganin. «Se l'Atalanta non è riuscita a batterci, pure in superiorità numerica, significa che è stata l'Udinese a impedirglielo. E' logico che gli spazi a favore dei nostri avversari fossero a un certo punto dilatati, anche perché abbiamo rinunciato al libero per inserire un uomo in più a centrocampo. Ma da qui ad affermare che abbiamo rischiato di perdere ce ne corre. Prendiamo in

esame le occasioni da rete da noi avute a disposizione: la mia, quella di Sensini, la serpentina di Branca con pallone in mezzo ribattuto dal mucchio, il tiro di Mattei finito sul posteriore di Branca. Occasioni non limpidissime, certo, ma comunque in numero ben superiore a quelle dell'Atalanta».

Ma il pallone dentro non è finito. E ora il pathos continua ad aleggiare su una squadra, quella bianconera, che fino all'ultimo minuto del campionato, presumibilmente, dovrà sperare, oltreché nelle proprie fortune, anche nelle disgrazie altrui. «Lo spirito, in ogni caso, c'è e dico magari l'avessimo avuto in tale quantità anche in altre occasioni. Ma nel calcio ci sta tutto e fare i conti non è semplice. Tireremo le somme il 29 aprile, sperando che il Verona, nel prossimo turno, non si faccia battere dal Milan, andando poi a Cesena demotivato».

Parlare di percentuali di possibilità di salvezza, in momenti così, appare scontato. Ma Paganin rifiuta di affrontare il discorso. «Non voglio fare calcoli, è assurdo. Centottanta minuti dalla fine del torneo tutto può ancora succedere. Se avessimo perso oggi probabilmente sarebbe finita. Ma un punto è sempre un punto e allora accettiamo anche questo, ottenuto contro un'Atalanta che non ci ha concesso nulla. Peccato che a Roma, contro la Lazio, né io né Oddi potremo essere della partita. I cartoncini sventolati in faccia da Pezzella questo pomeriggio ci escludono automaticamente dalla prossima gara».

[e. f.]

UDINESE - ATALANTA / LE INTERVISTE

Acciaccati, ma soddisfatti

Bergamaschi felici: un punto 'pesante' nella corsa alla zona Uefa

Servizio di
Edi Fabris

UDINESE — Fabris contro legadze pulzelle. A sentire i nerazzurri, tra Udinese e Atalanta è andata così, con i bianconeri nella parte dei violentatori d'inferno fanciulle.

«Ma d'altra parte era prevedibile che i friulani si comportassero così, prendendo a pretesto la loro disperazione per adottare un tipo di gioco al limite della tollerabilità agonistica. Il fatto è che noi non siamo abituati alla lotta pura e semplice, disimpegnandoci meglio sul piano della tecnica pura. Ed è perciò che sono particolarmente soddisfatti di questo punto ottenuto a Udine: la mia squadra ha dimostrato di essere in grado di reggere la bagarre, ritenendosi alla fine in diritto anche di recriminare qualcosa a riguardo a un risultato pieno che con un po' più di fortuna avrebbe potuto essere suo». Mondonico spiega così questi 90'.

Quel pizzico di fortuna in più è riferito alle occasioni avute a disposizione a spazi più ampi, contro un'Udinese in inferiorità numerica? «Certo, abbiamo provato anche a vincere, ma Nicolini e Bresciani, in un paio d'occasioni, non sono riusciti a cacciare dentro il pallone. Non errori clamorosi, beninteso, sul genere di quelli commessi dalla nostra difesa a Bari e Milano, solo indecisioni fatali d'un attimo».

Mondonico, ex D'Artagnan, parla di un'Atalanta diversa sul terreno dell'Udinese rispetto a quella che si era fatta letteralmente travolgere dal Bari e dall'Inter.

«Il nostro merito, oggi, è stato principalmente quello di

non aver subito il gol in apertura. Con il passare dei minuti, poi, abbiamo preso coscienza delle nostre possibilità, tenendo il campo con autorità, senza farci mettere sotto da un'Udinese che dal canto suo ha disputato secondo il mio parere una grossa gara».

Bontà sua. Ma dell'Udinese Mondonico ammette di non avere mai avuto paura.

«Li abbiamo rispettati ma non temuti e alla fine il pari credo sia un risultato più che

giusto, accettabile per quanto ci riguarda soprattutto in prospettiva Uefa. Un punto scaturito da un alto impegno agonistico che ci fa finalmente capire di essere a disposizione di un sangue freddo che forse non sapevamo di possedere».

Sulla durezza del gioco friulano calca la mano anche il mobilissimo Bresciani, curato, fino a che Pezzella non gliel'ha impedito, da Oddi.

«Logico e prevedibile che questo di Udine fosse un in-

contro ruvido e spigoloso all'eccesso. Ma capisco perfettamente lo stato d'animo dei bianconeri per esserne stato in possesso lo scorso campionato con il Torino: l'acqua alla gola l'impedisce spesso di ragionare, portandoli magari fuori misura o sulle gambe dell'avversario. Con questo non posso non riconoscere che l'Udinese si è difesa bene anche in inferiorità numerica, pure se l'Atalanta, sul finire, ha sprecato un paio di palloni che avrebbero potuto significare vittoria».

Un pareggio che l'Atalanta, non certo rimasta alla finestra sul piano della fallosità, porta a Bergamo con le stampe. Madonna esce dallo stadio zoppicante e anche Aparedito Paulino, in arte Evair, porta i segni, sulla cavaglia sinistra, di un'entrata non proprio all'acqua di rose. Ma con un sorriso, senza lamentarsi più del lecito.

«E' stata una partita «maschile» (sic), nella quale è difficile distinguere chi ha picchiato di più e chi di meno. Era prevedibile andasse così».

Enatomi che i bergamaschi portano quasi con soddisfazione soprattutto dopo aver appreso i risultati degli altri campi.

«Il Bologna ha perso, noi no — commenta Evair —. E questo ci consente di continuare a sperare in un posto per l'Uefa. Siamo ancora in corsa e se solo contro l'Udinese fossimo riusciti a sfruttare quel paio d'occasioni capitateci tra i piedi adesso potremmo considerare quasi chiuso il discorso a nostro favore. Ma il pareggio, evidentemente, era segnato in partenza».

Antonio Paganin, difensore con licenza d'attaccare. Ma senza fortuna. (Foto Pino)



Mattel (sullo sfondo c'è anche Sensini) sfugge a Stromberg: la sua, però, è stata una prova assai opaca. (Foto Pino)



SFIDA DEGNA DELLA SERIE SUPERIORE - I GRANATA RAGGIUNGONO IL PISA IN VETTA

Il Toro alla carica e la Torre casca

E' stato il giovane Sordo nel secondo tempo ad augurare una «Buona Pasqua» a Fascetti



Il giovane Sordo, centrocampista del Torino, segna la rete che permette al granata di vincere il confronto diretto con il Pisa. Ora il Toro ha gli stessi punti dei toscani.

2-1

MARCATORI: 44' Benedetti; 56' Inocciati (rigore); 85' Sordo.
TORINO: Marchegiani, Mussi, Rossi (53' Ferraresi), Enzo, Benedetti, Cravero, Lentini, Romano (9' Venturin), Muller, Sordo, Skoro. A disposizione: Martina, Pacione, Polcano. Allenatore: Fascetti.
PISA: Simoni, Cavallo (48' Dianda), Lucarelli, Argentesi, Calori, Boccafresca, Neri, Cuoghi (29' Bosco), Dolcetti, Inocciati, Piovaneli. A disposizione: Lazzarini, Fiorentini. Allenatore: Giannini.
ARBITRO: Frigerio di Milano.
 Note: giornata piovosa e fredda. terreno allentato, spettatori 35 mila circa di cui 14.983 paganti per un incasso di lire 345 milioni 592 mila lire. Ammoniti 18.083 per una quota di lire 247 milioni 932 mila 105. Ammoniti: Rossi, Lucarelli, Cavallo, Enzo per gioco scorretto; Piovaneli e Cravero per proteste. Al 58' espulso Bosco per un diverbio con Muller. Al 27' scontro Benedetti-Cuoghi. Il capitano nerazzurro, ferito alla testa e costretto a uscire. All'ospedale delle «Mollette» il hanno applicato sei punti alla fronte e dimesso.

Dall'invitato

Aldo Gaggioli

TORINO — All'ultimo assalto il Pisa cade. Strenua e fortunata la sua difesa, in dieci, sotto l'infuriare di un Toro scatenato, il migliore della stagione. I nerazzurri subiscono nei momenti cruciali della sfida la voglia di vincere del granata. Il Toro passa due volte su azioni conseguenti a calci piazzati, per il resto si imbatte in un Simoni perfetto e in una retroguardia che fa interamente il suo dovere.

Giannini inizia la contesa disponendo Cuoghi e Boccafresca centrali, Dolcetti a sinistra e Neri, tornante sulla destra. Il gioco delle marcatore, oppone il più rude dei granata, Enzo, al più tecnico dei nerazzurri, Dolcetti. E se Boccafresca offre un contributo determinante in marcatore su Romano e poco dopo su Venturin, Cuoghi comincia alla grande costringendo Sordo agli straordinari per vanificare intuizioni spesso geniali. Aggiungiamo l'eccezionale giornata di Lucarelli che concede pochissimo a Lentini e l'impegno di Neri a frenare le discese di Mussi. Insomma i primi venti minuti filano via nel più perfetto equilibrio. E' anche il Pisa a sfiorare il gol con un mezzo pasticcio di Rossi e Marchegiani: Piovaneli sfiora il palo. In questa fase, i granata danno l'impressione di co-

zare contro un muro, tentano l'aggiramento, ma non si presentano mai a tu per tu con Simoni. Dall'altra parte Calori toglie presto dal campo il più svogliato Muller della stagione e Cavallo non cade mai nel tranello Skoro; lo slavo svariato molto, parte da lontano, tenta il cambio di passo, ma il suo gioco è più fumo che arrosto. La regia di Argentesi è pari alle necessità.

Una possibile palla-gol nasce su un calcio piazzato di Cravero deviato di testa da Benedetti; ma la risposta di Simoni è perentoria. L'uscita dal campo di Romano e Cuoghi non muta la fisionomia dell'incontro che si colora sempre più di granata nella parte finale del primo tempo. L'ingresso di Bosco comporta un riequilibrio del centrocampo e mentre il Pisa cerca di trovare l'assetto giusto, il Toro preme. Sordo calcia fuori dal limite; una punizione di Muller è deviata in angolo dalla barriera.

Trovano anche la maniera di reclamare tre penalty gli uomini di Fascetti per cadute in area di Skoro e Cravero. A un minuto dal riposo, il Toro concretizza l'enorme mole di lavoro: Cravero calibra una punizione per la deviazione di testa di Rossi, Simoni si supera nel deviare la sfera, ma niente può sull'irrompere di Benedetti che insacca. Nella ripresa, Giannini chiede a Neri di giostrare sulla sinistra; Bosco finge da tornante destro, Dolcetti e Boccafresca ispirano il gioco al centro. C'è subito uno spunto di Cravero, ma è un fuoco di paglia. Il Pisa «sgrinta» con decisione e alla prima occasione aggiunge il pari. Dolcetti pennella un invitante pallone per Lucarelli che si fa trovare puntuale all'appuntamento: Cravero non trova di meglio che stenderlo in piena area. Inocciati, dal dischetto, non fallisce l'esecuzione. L'espulsione di Bosco costa carissimo: eppure sono i nerazzurri a fiorire il colpo con Inocciati, Lucarelli e Piovaneli. Simoni toglie le castagne dal fuoco con due uscite su Sordo e Muller. Il finale, però è granata: Sordo spegne le speranze di farla franca finalizzando in gola l'ispirazione di Venturin e Muller. Il Toro vince con merito, ma il Pisa dimostra, anche nel confronto diretto, di meritare il posto che occupa in classifica.

«ICS» PER CONTINUARE A SOGNARE

Pescara e Reggina: una tregua

I calabresi erano andati in vantaggio con Maranzano

1-1

MARCATORI: 5' Maranzano, 23' Traini su rigore.
PESCARA: Zinetti, Campione, Ferretti, Gelsi, Dicara, Bruno, Pagano (71' Michele Armenise), Longhi, Traini, Gasparini (71' Martorella), Rizzolo (12 Gatti, 14 Quagiotto, 15 Caffarelli).
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attridge, Piero Armenise, Pozza (36' De Marco), Bergolizza, Maranzano, Bernazzani, Piacocco, Orlandi, Simoni (89' Mario), (12' Torresin, 13' Granzotto, 16' Zanih).

ARBITRO: Trentalange di Torino.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Al 14' è stato espulso l'allenatore della Reggina Bolchi (nella foto) per proteste. Ammoniti: Bernazzani, Piacocco e Bagnato per gioco faticoso, Campione per proteste. Al 36' Pozza è uscito in barella dopo uno scontro con Rizzolo per una distorsione del ginocchio.

PESCARA — Non è stata una gara divertente quella tra il Pescara e la Reggina, forse a causa dell'elevata tensione e della paura

di entrambe le squadre per le quali una sconfitta avrebbe potuto rappresentare l'affievolirsi delle possibilità di promozione. Dopo aver tentato di vincere, quindi, le contendenti hanno badato a non correre rischi. La Reggina si è subito riversata in attacco ed al 5' è riuscita ad andare in rete con un tiro da fuori area di Maranzano. Il Pescara ha avuto il merito di non scoprirsi per cercare il pareggio che è comunque arrivato in seguito a un calcio di rigore trasformato da Traini, ed assegnato per un inutile fallo di Piacocco su Dicara. Nella ripresa la Reggina ha ripetuto la partenza serrata del primo tempo, sfiorando il raddoppio con Simoni (10') il quale, però, da solo davanti a Zinetti ha tirato fuori. Nel prosieguo dell'incontro non ci sono state altre azioni degne di nota, dato che entrambe le squadre hanno badato a mantenere il risultato di parità.

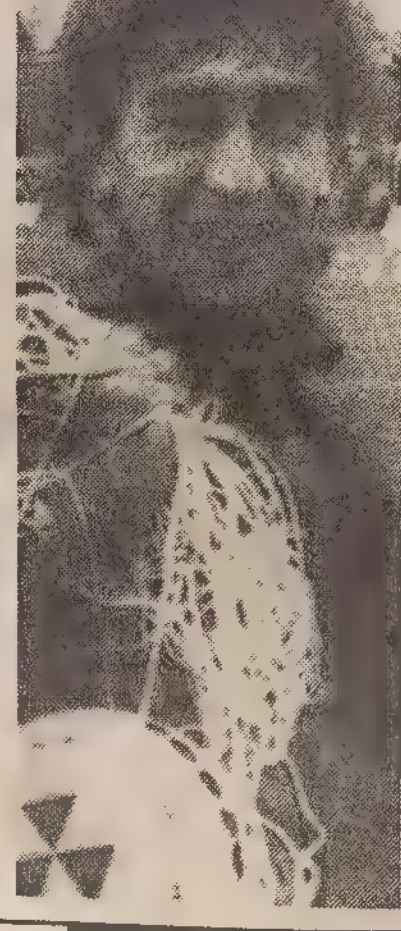


LA SALVEZZA E' ANCORA DISTANTE

A Padova desolante zero-zero

L'Avellino ha avuto un paio di occasioni con Baiano

0-0



PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarivo, Sola, Ottini (55' Squatrito), Ruffini, Di Livio, Bellemo (71' Faccini), Galderisi, Raso, Maniero. (12 Dall'Armi, 13 Penzo, 15 Camolese).
AVELLINO: Tagliaberta, Paragiglia, Gentili, Celestini, Ferrario, Moe, Pileggi (71' Filardi), Dal Prà, Cinello, Onorati, Baiano (82' Compagno), 12 Brini, 13 Scodamiglio, 15 Sormani.
ARBITRO: Cinciprini di Ascoli Piceno.

NOTE: angoli 7-3 per il Padova. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Gentili per fallo su Di Livio; Dal Prà per gioco non regolamentare; Pileggi per fallo su Murelli; Pasa per proteste. Spettatori 6.251 per un incasso di oltre 105 milioni di lire.

PADOVA — L'Avellino era venuto all'Appiani con l'intento di strappare un pareggio e non ha dovuto faticare troppo per centrare l'obiettivo; anzi ha perfino rischiato di vincere con un gran tiro di Baiano al 69'. Lo stesso Baiano, al 31', da ottima posizione, ha sprecato una palla-gol tirando addosso al portiere biancoscudato. Il Padova è rimasto quasi sempre alla finestra, subendo per lunghi minuti l'iniziativa degli irpini. Il Padova, dopo aver molto subìto, nel finale si è riversato in avanti, ma senza convinimento: inesistente Galderisi (nella foto). Al 71' il tecnico avellinese Lombardi ha fatto uscire Pileggi per far posto a Filardi; il Padova ha risposto subito richiamando in panchina Bellemo per sostituirlo con Faccini, ma questi cambiamenti non hanno modificato né il gioco, né il risultato. La partita è stata brutta ma è servita per la conquista di un punto comunque utile per la classifica.

Serie B

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI		Media inglese
			G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P		F	S	
Padova-Avellino	0-0																			
Parma-Cagliari	1-1																			
Como-Catanzaro	0-0																			
Messina-Foggia	0-2																			
Barletta-Licata	0-0																			
Cosenza-Monza	0-0																			
Torino-Pisa	2-1																			
Ancona-Reggina	1-1																			
Pescara-Reggina	1-1																			
Brescia-Triestina	1-0																			
PROSSIMO TURNO																				
Catanzaro-Ancona																				
Reggina-Barletta																				
Monza-Brescia																				
Avellino-Como																				
Messina-Cosenza																				
Cagliari-Parma																				
Triestina-Parma																				
Licata-Pescara																				
Pisa-Reggina																				
Foggia-Torino																				

UNA PUNIZIONE DI POLI CONSENTE AL CAGLIARI DI PAREGGIARE

Il Parma meritava di vincere

Più determinati gli emiliani nello scontro diretto tra due candidate alla serie A

1-1

MARCATORI: Osio al 70', Poli al 74'.
PARMA: Zunico, Susit, Gambaro, Minotti, Apolloni, Giandebag, Melli (Ganz dall'80'), Pizzi, Greco, Catanesi, Zoratto. All. Scala (in panchina Bucci, Monza, Orlando, Somella).
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poli, De Paola, Valentini, Firicano, Cappioli, Greco (Rocco dal 70'), Provitali (Fadda dall'82'), Bernardini, Paolino. All. Ranieri (in panchina Nanni, Cornacchia, Pisicchio).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
 NOTE: giornata abbastanza fredda, con una breve spruzzata di pioggia prima della partita. Ammoniti, tutti per falli di gioco: Poli, Greco, Bernardini, Valentini, Zoratto, Gambaro e Catanesi. Angoli: 8-1 (4-1) per il Parma. Oltre tredici mila spettatori.

Servizio di

Massimo Torrelli

PARMA — Al Sant'Elia accadde, all'andata, che il Cagliari in vantaggio di due gol fosse raggiunto dal Parma. Ed è accaduto ieri che il Parma, in vantaggio di un gol, sia stato raggiunto dal Cagliari. Un gol bello indubbiamente quello dei rossoblu, un gol, tuttavia, che ha lasciato il pubblico con un irrisolto interrogativo: Zunico avrebbe potuto o dovuto arrivare al pallone visto che era sul suo palo? Pur non condannando Zunico non ci sentiamo, nemmeno, di assolverlo completamente. Dunque pareggio e tutto rinviato per quanto riguarda la promozione. Il Cagliari, ora, ha un calendario più difficile del Parma che sembra essere ritornato alla bella squadra del girone ascendente. Il Parma voleva vincere questa partita per agganciare il Cagliari al terzo posto ed ha

affrontato l'impegno di petto. Cagliari rattrappito in difesa per tutto il primo tempo, nella ripresa il Parma è stato ancor più arretrante, tanneggiante. Al 46' Giandebag s'è catapultato benissimo davanti a Ielpo ma poi l'ha gravato con una «ciabattata» che ha spedito il pallone in curva. Al 65' Gambaro ha conquistato una palla persa, è andato sul fondo ed ha mandato il pallone davanti alla porta. Melli è arrivato con un attimo di ritardo e Ielpo ha sbrogliato la matassa. Poi il gol. Al 70' Zoratto ha catturato una palla destinata ad un avversario ed ha lanciato Pizzi, bravissimo a vedere Osio ed a servirlo sul filo dell'offside. Gran volata a diagonale da manuale calcistico.

Ma quattro minuti dopo ecco una mezza leggerezza di Gambaro costretto al fallo per frenare l'avversario. Barriera ben piazzata, Zunico forse un po' meno. E così quando Poli è andato a cercare il palo a destra del portiere, Zunico non c'è arrivato. Un gol che ha dato fuoco al Parma. Al 75' Catanesi è andato a colpire il palo, poi Osio s'è visto rimpallare da portiere e palo un pallone destinato al gol. Evidentemente nelle tavole del campionato era scritto che i confronti fra Parma e Cagliari dovessero chiudersi in parità. Ma il Parma è uscito ingigantito da questo confronto. E domenica prossima sarà a Trieste. Se al «Graz» scenderà in campo con gli stessi punti in classifica (cioè se sabato la Caf avrà confermato il 2-1 della partita con la Reggina) il Parma sembrerà ancora un frizzante spumantino. Destinato a divertirsi e divertire.

IL FOGGIA SBANCA MESSINA

C'è un signore dell'area: Signori

Doppietta dell'attaccante rossonero - Siciliani nei guai

0-2

MARCATORI: Al 9' e al 60' Signori.
MESSINA: Ciucci, De Simone, Da Mommio, Lo Sacco (66' Berlinghieri), Pettiti (46' Ficedelli), Doni, Protti, Di Fabio, Cambiagli, Modica, Onorato. (12 Dore, 13 Serrà, 14 Cardelli).
FOGGIA: Mancini, Lisi, Cusi, Spotti, Manicone, Miranda, Ungolini, Rambaudi (86' Meluso), Unghia, Signori, Barone, Fonte (57' Bucaro), (12 Zangara, 13 Guerini, 16 Frattini).
ARBITRO: Fucci di Salerno.
NOTE: angoli: 4-1 per il Foggia. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni; spettatori 12 mila. Espulsi: al 57' Padalino e al 82' Da Mommio per doppia ammonizione. Ammoniti: Mani-

cone, Miranda e Barone per gioco faticoso.
MESSINA — I padroni di casa vanno a scuola da Zeman, il tecnico boemo, già lo scorso anno a Messina e attualmente richiesto dal Bologna, che ha portato al successo il suo Foggia sul terreno porfiriano. Tutto è stato facile per i rossoneri pugliesi i quali dopo appena nove minuti hanno usufruito di un regalo pasquale di Losacco che con un maldestro appoggio all'indietro ha servito il centravanti avversario Signori. Due passi con Ciucci in disperata uscita a rete del vantaggio. Chi si aspettava la rabbiosa reazione del

Messina è rimasto deluso in quanto sono stati gli ospiti a menare la danza. Ripresa di marca foggiana nonostante l'adipac, al 57' dell'espulsione del difensore Padalino. Anche in dieci il Foggia ha comandato il gioco raddoppiando al 60' con Signori che dapprima ha centrato il palo con un colpo di testa e poi è stato abile a riprendere per primo il pallone e a ribatterlo in porta. Nel finale i santanelli hanno giocato a sbagliare il 3-0 che avrebbe mortificato ancor di più il Messina. Il Foggia, invece, comincia a sperare in un prodigioso inserimento nella lotta per la serie «A».

NIENTE GOL E NIENTE GIOCO

Barletta e Licata non si mordono

Il pubblico inviperito per lo spettacolo indecoroso

0-0

BARILETTA: Dibitonto, Salterelli, Gabrieli, Laureri, Ragnacci, Marcato, F. Signorelli (59' Pirozzi), L. Signorelli, Vincenzi, Nardini, Panero (72' Pedone). (12 Coccia, 13 Strappa, 14 Centofanti).
LICATA: Amato, Campanella, Gnoffi, Cassia, Trantini, Napoli, Tudisco, Laneri (91' Minuti), Taormina, La Rosa (90' Badacci), Ficarra, (12 Quirini, 13 Pugliacetti, 14 Lo Gazzo).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
ANGOLI: 9-2 per Barletta.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori

6.000. Ammoniti: Ficarra, Laureri e Campanella per ostruzionismo; Napoli e Vincenzi per gioco faticoso; Pirozzi per proteste.
BARILETTA — Lo spareggio salvezza tra Barletta e Licata finisce con una bordata di fischi del pubblico all'indirizzo del 22 giocatore in campo, «re» di aver offerto uno spettacolo calcistico davvero indecoroso e tutto da dimenticare. La prima azione degna di nota si è registrata al 26', quando da uno scambio tra Panero e Vincenzi è scaturito un gran tiro che la difesa siciliana ha respinto; al 29'

è stato ancora Panero, ben servito da Ferdinando Signorelli, a mettersi in luce, ma il portiere siciliano ha parato prontemente. Al 34', invece, sono stati gli ospiti ad affondare grazie a Laneri il cui tiro ha messo in difficoltà Di Bitonto. Nella ripresa, al 54', la più grossa occasione per i barlettani che hanno colpito una traversa con un colpo di testa di Vincenzi. Al 65' è stato ancora il capitano biancorosso a lasciar partire una violenta punizione salvata in corner da Amato.

E' ANDATO ANCORA A SEGNO IL GRANATA SILENZI

Ancona e Reggina si fanno dispetti ma il pareggio non serve a nessuno

1-1

MARCATORI: Silenzi al 16', Chiodini al 44'.
ANCONA: Vettore, Minaudo, Vincini, Bonometti, Chiodini, Degratias, Messeri, Zannoni (Donà 75), Ciocci (De Martino 77), Di Carlo, Ermini. (12 Piagrelli, 13 Fontana, 15 De Iulio, All: Guerini in panchina D'Angiulli).
REGGINA: Facciolo, De Vecchi, Zanatta, Catena, De Agostini, Taccioni, D'Adderio, Dominissini, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi. (12 Fantini, 13 Paganini, 14 Vacondio, 15 Mandelli, 16 Rabitti. All: Marchioro).

ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
NOTE: Spettatori 9.500 circa, con 7.613 paganti per un incasso di 91 milioni 527 mila lire più quota dei 1.203 abbonati di 27 milioni 805 mila lire. Angoli 3-1 per l'Ancona. Ammoniti: Gabriele e Minaudo.

Servizio di

Mario Cori

ANCONA — Una gomitata per uno fa male a... tutte e due. Ancona e Reggina giocano a farsi i dispetti ma non riescono a pestarsi i piedi. Così l'addio alle speranze è praticamente ufficiale, anche se in vetta domina la «pareggiata». Si gioca a viso aperto. Che vale temporeggiare? E così parte bene la truppa dorica. Di Carlo (7') smarca Zannoni sulla sinistra. L'ex allievo di Sacchi fa partire un tiro cross che attraversa tutto lo specchio della porta emiliana senza trovare... adesioni per la deviazione. Poi (10') c'è un diagonale di Ciocci parato in due tempi da Facciolo. Ecco la Reggina. Davanti c'è il neo partenopeo Silenzi: Gabriele si allunga e ribatte. Ma l'arbitro ha già... fischietto. Che volete farci? Ormai è fatta.

secco Vettore. La Reggina ora controlla. Ma la spinta resta all'Ancona. La palla gol per il pari piove subito: cross di Messeri dalla destra (20'), Taccioni arcua la traiettoria, arriva in corsa Ermini che sempre di testa scaraventa incredibilmente alto. L'Ancona non si rassegna. Corner di Carlo (42'). Zannoni alza di testa, stavolta è Degratias a piombare davanti a Facciolo, la mira è più corretta, ma non precisa: inzeccata prepotente e traversa schiocca. Chiodini «sente» che ha qualcosa da farsi perdere e fa una punizione di Di Carlo (44') si fa trovare puntualmente in mezzo. Incornata in tutto e pareggio.

La Reggina legittima nel secondo tempo il debito di occasioni del primo. Mette al bando i ghirgiori e si fa più penetrante. Solo che Silenzi non c'è più, è con la testa a Napoli. Bergamaschi (60') smarca Gabriele in area, due passi in corsa e botta secca che Vettore tocca appena. Silenzi è lì davanti, ma si fa prendere in contropiede. La Reggina gioca meglio, ma le occasioni sprecate continuano a contare l'Ancona. Ciocci ci riprova: botta a fil di palo, ma stavolta l'off side c'era davvero. C'è anche un gol annullato all'Ancona. Corner di Di Carlo (80'), testa di Ermini, testa di De Martino e gol. Ma stavolta ha ragione il segnalibro. Un ultimo sussulto al 90': Bonometti la butta in mezzo, testa di Ermini, Facciolo si allunga e ribatte. Ma l'arbitro ha già... fischietto. Che volete farci? Ormai è fatta.

A COMO Addio sogni di salvezza

0-0

COMO: Savarini, Biondo, Fortunato, Ferazzoli, Maccoppi, Cimmino, Turilli, Sinigaglia, Zian. (Notaristefano 67' Centi, Lorenzini. (12 Alani, 14 Annoni, 15 Mazzucato, 16 Mammari).
CATANZARO: Fabbri, Pell, Martini, De Vincenzi, Sarracino, Corino, Catroneo, Mauro, Lorenzo, Fontana (66' Palanca), Bressi (60' Rebottini). (12 De Toffi, 13 Rispoli, 14 Ortolini).
ARBITRO: Monni di Sassari.

COMO — E' finito senza gol lo spareggio-salvezza tra Como e Catanzaro, le ultime della classifica, che vedono sfumare le già pochissime speranze di rimanere in serie B. I lariani e i calabresi si sono affrontati a viso aperto, consoci della posta in palio. Gli azzurri comaschi, pur mantenendo per lunghi tratti della gara il possesso della palla, hanno dimostrato di non saper concludere a rete. Il Catanzaro ha chiuso bene in difesa, non commettendo errori, ma ha pure mostrato evidenti lacune nel gioco d'attacco, dove ha cercato di distinguersi il solo Lorenzo. Il Como ha cominciato la gara in avanti riuscendo però a costruire soltanto una palla-gol, a conclusione di una bella azione Lorenzini-Zian-Ferazzoli, finita però con palla alta sulla traversa. Nella ripresa, dopo un preadomito iniziale del Catanzaro, il Como si è spinto all'attacco ma ogni tentativo di andare in gol non si è concretizzato.

A COSENZA Un Monza coriaceo

0-0

COSENZA: Di Leo, Marino (65' Di Vincenzo), Lombardo, Celano, Napolitano, De Rosa, Marulla, Castagnini (72' Mergozzi), Padovani, Galeazzi. (12 Brunelli, 13 Storgato, 14 Marra).
MONZA: Pinato, Fontanini, Mancuso, Briochi, Concina, Viviani, Bolis, Saini, Serlioli (68' Mergozzi), De Pace, Bi-vi (67' Consolmi), (12 Pellini, 13 Flaminio, 16 Robbati).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.

COSENZA — Il Cosenza non aveva alternativa alla conquista dei due punti in palio, ma l'impresa di battere e sorpassare in classifica il Monza è fallita. Resta molto amaro in bocca alla squadra di Di Marzio. In effetti il Monza ha potuto conquistare il punto che era nei suoi programmi senza soffrirne molto, anche dopo essersi rimesso in dieci per l'espulsione del suo mediano Briochi, per un brutto fallo su Padovani. I dieci calci d'angolo del Cosenza (contro i tre del Monza) indicano una maggiore ma sterile supremazia della squadra di casa. Il Cosenza ha avuto il suo periodo migliore a metà primo tempo, quando, nel giro di pochi minuti, ha collezionato ben sei tiri dalla bandierina, andando anche in gol, al 28' con un colpo di testa di Marulla, annullato dall'arbitro. Nel secondo tempo, a salvare la rete del Monza, con Pinato ormai battuto su tiro cross di Celano, è stato Fontanini.





Pro Gorizia 2 Centro del Mobile 0

MARCATORI: al 56' Sartore, al 64' Luculano (su rigore).
PRO GORIZIA: Pelosin, Zilli, Tallandini, Urdich, Stokely, Giacomini, Cotterle, Janinani (dal 75' Frigo), Sartore (dal 83' Del Zotto), Giacomini, Luculano.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro A., Basso, Moro C., Parnipin, D'Avanzo (dal 64' Del Ben), Benedet, Giacomuzzi, Fabris, Zanette (dal 64' Sforzin), Bressani.

ARBITRO: Mattei di Rimini
Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Il carattere e la volontà della Pro Gorizia hanno, alla fine, avuto ragione della strenua resistenza posta dal Centro del Mobile. La formazione di Brugno si è chiusa subito a riccio imbrigliando l'attacco goriziano in una fitta ragnatela in cui diventava veramente molto difficile trovare spazi. Ed è contro questa difesa che almeno nella prima parte della gara si sono infranti tutti i generosi tentativi dei padroni di casa che le hanno veramente tentate di tutte le potestà per creare qualche breccia. La rete per i goriziani sembrava stregata anche perché

INTERREGIONALE / PROSEGUE AL «CAMPAGNUZZA» LA SERIE POSITIVA DELLA PRO GORIZIA

Pronostico rispettato con i «mobiliari»

I combattivi isontini piegano alla distanza la resistenza degli avversari - Reti di Sartore e Luculano

Il direttore di gara non sembrava molto benevolo nei confronti della squadra biancoscuro. Nella prima frazione l'arbitro Mattei è sorvolato su almeno tre atterramenti in area, due dei quali clamorosi, arrivando al punto di ammonire Sartore per proteste. Bisogna anche dire che il Centro del Mobile nei primi 45' sprecava due grosse occasioni, l'ultima delle quali addirittura clamorosa quando Fabris a porta praticamente vuota calciava clamorosamente al lato. Nella seconda frazione si vedeva però la vera Pro Gorizia, una squadra combattiva e mai vinta. Pelosin e compagni cambiavano il loro modulo di gioco sfruttando con maggior decisione le fasce e subito cominciavano i guai per la formazione ospite che al primo errore della sua difesa veniva punita da una rete di Sartore che così poteva festeggiare, degnamente, la sua convocazione per la nazionale dilettanti. Una volta rotto il ghiaccio l'incontro cambiava volto. Il Centro del Mobile per cercare di riconquistare il pareggio era costretto a spostare in avanti il suo baricentro e così per gli attaccanti goriziani si pre-

sentavano delle insperate possibilità. Il raddoppio era opera di Luculano che trasformava un rigore concesso per l'ennesimo atterramento in area di Sartore. A nulla valevano, a quel punto le sostituzioni operate da Piccoli che mandava in campo Del Ben e Sforzin al posto di D'Avanzo e Zanette. La Pro Gorizia, infatti, memore di alcune ingenuità commesse nel passato, stava ben attenta a non sguarnire la difesa e così senza difficoltà controllava la partita fino al fischio di chiusura. Peccato per i goriziani che a rovinare la festa sia giunta la notizia della vittoria della Pievevina a Monfalcone che lascia così inalterate le distanze in vetta alla classifica. La cronaca inizia al 4' quando Luculano veniva atterrato in area ad opera di Moro. L'arbitro però faceva proseguire il gioco. Al 13' Sartore ben servito da Ianianin entrava in area e calciava prontamente in porta. Il suo tiro però veniva deviato in calcio d'angolo da un tempestivo intervento di Basso. Al 40' grossa occasione per la formazione ospite con Fabris che calciava al lato un buon suggerimento di Zanette. Al

43' i goriziani protestavano per un atterramento di Sartore in area; Al 45' la più clamorosa occasione della partita con Fabris che da pochi passi dalla porta goriziana sbagliava la mira graziando Pelosin. Al 56' il primo gol dell'incontro. La Pro Gorizia frui di un calcio d'angolo. Giacomini serviva Cotterle che gli restituiva il pallone. Pronto cross su cui si avventava Sartore che insaccava con molta bravura. Il raddoppio aveva luogo al 64' quando Sartore ben servito da Giacomini in area veniva atterrato da D'Avanzo. L'arbitro questa volta non aveva dubbi ed indicava il dischetto degli undici metri. Del tiro si incaricava lo specialista Luculano che insaccava con una «bomba» centrale su cui Zavagno non poteva far niente. Al 73' Parnipin, forse il migliore della sua squadra, tentava la via della rete con un gran punizione dal limite che Pelosin riusciva ad intuire e deviare, con la punta delle dita in calcio d'angolo. La partita quindi si stracciava fino al 90' con l'unica nota l'ammonizione di Stokely reo dell'ennesimo fallo su Bressani.

INTERREGIONALE / AZZURRI BEFFATI DALLA CAPOLISTA

Monfalcone: è proprio un dramma

0-1

MARCATORI: al 52' Tollardo. MONFALCONE: Trevisan, Da Dalt, Asquini, Piani, Marini, Saturni, Fierro, Paolo Brugnolo, Severini (st. Passoni), Massimo Brugnolo, Ciani, Ali: Medet. PIVEVINA: Carniel, Pelesello, Tognon, Spigariol, Della Bella, Mazzorato, Mason, Tollardo (77' Toffoli), Corazzin, Fava, Fantinato, Ali: D'Alessi. ARBITRO: Bauda di Torino.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — Il miglior Monfalcone visto negli ultimi cinque mesi non è riuscito ad arginare il passo della capolista Pievevina, che dal campo di casa strappò una vittoria importantissima per la sua corsa verso la Coppa. Per gli azzurri locali la sconfitta, oltre a suonare

come una beffa per com'è stato l'andamento in campo, getta nel più totale sconforto in quanto risucchia il Monfalcone in un drammatico finale di campionato. Il gol partita è scaturito da quella che è stata l'unica distensione commessa dalla difesa monfalconese in tutti i 90': al 52' l'aitante Spigariol ha rubato palla sulla tre-quarti servendo di precisione in profondità il velocissimo Tollardo. Uscita leggermente fuori tempo dell'esordiente portiere Trevisan e pallone che si è insaccato in diagonale nell'angolo basso alla sinistra della porta azzurra. Prima dell'episodio che ha deciso la partita, la Pievevina si era resa pericolosa solo nelle battute iniziali con una doppia traversa colpita in una concitata mischia nell'area piccola del Monfalcone.

Prese le necessarie contromisure tattiche, gli azzurri come sempre trascinati da un generosissimo Massimo Brugnolo, hanno spostato più avanti il baricentro del gioco, aggredendo con un puntuale pressing gli ospiti in fase di impostazione del gioco. La Pievevina ha accusato il colpo manifestando alcune incertezze difensive, per effetto soprattutto di un eccessivo sbilanciamento in avanti della squadra. Negli spazi lasciati liberi dai veneti, il Monfalcone ha cercato la strada per avvicinarsi alla porta di Carniel. In questa fase le azioni migliori si sono viste sulla fascia destra grazie allo stantuffo Piani abile a suggerire cross a ripetizione per le punte Paolo Brugnolo e Ciani. Su quest'ultimo al 13' c'è

stato un fallo in area di rigore che l'arbitro né il guardalinee hanno rilevato. Ancora Ciani una decina di minuti dopo ha fallito di un soffio il bersaglio con una mezza rivesciata su assist di Da Dalt finita di poco a lato. Nella ripresa il Monfalcone s'è fatto ancora più intraprendente: al 50' Massimo Brugnolo ha prodotto una progressione che solo la disperata uscita di Carniel ha evitato: la palla è finita sui piedi di Paolo Brugnolo che a porta vuota ha sprecato banalmente. Una vera e propria doccia fredda il gol della Pievevina, una punizione troppo severa per un Monfalcone mai così determinato e convincente. Una volta in svantaggio i locali non sono riusciti a organizzare una reazione efficace, la squadra s'è disunita e sono affiorati segni di stan-

chezza e rassegnazione. C'ha provato ancora il solito Massimo Brugnolo dalla distanza trovando sempre ottimamente piazzato Carniel. Per la Pievevina dunque un fondamentale passo avanti che le consente di scacciare l'incubo di una crisi e soprattutto tenere a distanza le inseguitori. La casa azzurra invece ci si prepara a un finale drammatico con due trasferte «calienti» nelle ultime tre partite. A rendere ancora più pesante la situazione ci sono state le vittorie di Conegliano e Fontanafredda. A questo punto ci sono quattro squadre a 26 punti. Monfalcone, Mira, Fontanafredda e Optergina che precedono le già condannate Sedico (anche se non matematicamente) e Pordenone.

INTERREGIONALE / IL FONTANAFREDDA TORNA A SPERARE

Vittoria per la salvezza

Con un gol di Locatelli i rossoneri regolano l'inguaiato Mira

Fontanafredda 1 Mira 0

MARCATORI: 21' Locatelli. FONTANAFREDDA: Mozzon, Sfreda C., Giordano, Tassotti, Carnelos, Lazzara, Sfreda M., Moras, Locatelli, Pitton (Bano), Tracaneli (Venturazzo); allenatore: Brusadin.

MIRA: Romio, Ballarín, Busetto, Boscaro, Marinaz, Caverzan, Galasso (Gementi), Giolo, Roveda, Bettini, Perini; allenatore: Pezzato.

NOTE: Angoli 2-1 per il Fontanafredda. Ammoniti Sfreda Massimo, Marinaz, Sfreda Cristian e Roveda. 2^a ARBITRO: Manganelli di Milano.

Servizio di
Claudio Fontanelli

FONTANAFREDDA — Uno spargello salvezza giocato con l'acqua alla gola da parte di entrambe le formazioni e quindi, chi si aspettava bel

gioco ha masticato amaro, ma l'importante erano i due punti e il Fontanafredda li ha conquistati con pieno merito, anche perché il Mira ha fatto davvero poco per contrastare i rossoneri. Brusadin ha saggiamente disposto i suoi abbondantemente coperti sulla propria trequarti: una cerniera composta dai senatori Pitton, Moras e Lazzara che ha retto per più di metà partita, poi l'evanescenza del Mira ha fatto il resto. In difesa Cristian Sfreda ha visto le streghe nel controllare il centravanti Roveda, mentre Giordano e Carnelos in alcuni frangenti sono apparsi decisamente in affanno.

L'inizio vede il Mira controllare le operazioni in virtù di un'ottima disposizione a centrocampo. Pitton e Moras, i due cervelli della squadra rossoneria, mostrano inizialmente la corda e i pochi

palloni che i due attaccanti Locatelli e Massimo Sfreda, riescono a vedere non sono decisamente degli inviti a nozze. La prima occasione da rete capita al 20' sul piede di Perini. L'attaccante spara però debolmente tra le braccia di Mozzon. La replica del Fontanafredda viene affidata a Lazzara: un tiraccio da una ventina di metri, del tutto tranquillo l'intervento del portiere Romio. La partita fatica a prendere quota, il Mira con il passare dei minuti diminuisce la sua pressione a centrocampo ma i rossoneri non ne sanno approfittare. Il gol risolutivo arriva al 21', un'episodio fortunato per i veneti, una vera manna per il Fontanafredda. Locatelli insiste in un contrasto apparentemente a lui sfavorevole, ma la coppia di difensori centrale del Mira pasticcia a tal punto da liberare il centravanti in piena

INTERREGIONALE / PERDE IL PORDENONE E RETROCEDE

Primo verdetto del campionato

Due gol del Montebelluna nei primi dieci minuti e i neroverdi affondano

Montebelluna 2 Pordenone 0

MARCATORI: 1' Beghetto, 9' Gheller. MONTEBELLUNA: Tonella, Bonato, Cecchele, Milanese, Pallaro, Gobbato, Biscara (Doratiot), Beghetto (Padrini), Squizzato, Bressani, Gheller, (12' Michielin F., 13' Bassetto, 15' Michielin V.). PORDENONE: Ferrati, Gaetani, Nilson, Podavini, Ottolina, D'Antonio R. (Pitton), Messina, Alfano, Mottola, Beccalossi (Crovato), D'Antonio, (12' Venier, 14' Biancali, 16' Amadio).

ARBITRO: Stagnoli di Bologna. NOTE: Giornata di sole. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 200 circa di cui 133 paganti per un incasso di 1 milione e 378 mila lire. Angoli 7-2 per il Montebelluna. Ammoniti Pitton e Bressani.

MONTEBELLUNA — La disperata rincorsa alla salvezza del Pordenone si ferma a Montebelluna, capolinea delle residue, flebilissime speranze neroverdi. Dopo

nemmeno 10' di gioco è già notte fonda per la disastrosa formazione friulana: Beghetto e Gheller firmano il micidiale 1-2 che equivale a una condanna senza possibilità d'appello. Il doppio salto mortale all'indietro, dalla professionistica serie C2 alla Promozione, adesso è proprio amara realtà per il club friulano. A Montebelluna, praticamente, non c'è stata partita: i biancocelesti di casa hanno subito stordito l'undici ospite con rapidissime manovre tutte di prima che hanno messo a nudo le pecche della difesa neroverde, davvero lentissima. L'undici di casa è andato in gol al primissimo affondo: Gobbato ha servito Milanese sul lato destro, il peperino biancoceleste si è involato, ha saltato un paio di neroverdi in dribbling e quindi ha centrato per Beghetto il quale in mezza ro-

vesciata, con splendida coordinazione, ha battuto con un fendente a spiovare il portiere neroverde, peraltro apparso un po' troppo fuori dai pali. Al 9', Gobbato lanciava Gheller che in velocità beveva le «lumache» ospiti e si presentava solo davanti a Ferrati mettendo in rete con un diagonale da distanza ravvicinata. Sull'onda del 2-0 il Montebelluna ricamava pregevoli azioni in velocità, costringendo i pordenonesi al ruolo di semplici spettatori. Dopo la mezz'ora la partita diminuiva d'intensità: il Montebelluna, pago del 2-0, tirava i remi in barca limitandosi a qualche affondo «per altro sempre pericolosissimo». Nella ripresa la partita assumeva i toni di un'amichevole (sia pure con qualche rudezza da una parte e dall'altra) fuori stagione.

INTERREGIONALE Una concentrata Saciese strappa il pari a Venezia

0-0

VENEZIA: De Grandi, Tubaldo, Cerini, Andreotti, Tagliapietra, Pezzerello, Bonaldi, Gradin, Brusato (Crotti), Gradella (Polesel), Amadi. A disposizione: D'Este, Vianello, Puddu, Ali: Trevisan.

SACIESE: Bullara, Pignat, Stela, Vandrucolo (Poletto M.), Segat (Morandini), Da Ros, Poletto M., Peressotti, Lovisa, Dominici, Grop. A disposizione: Moras, Gava, De Anna, Ali: Marini.

ARBITRO: Degano di Lodi.

reduce dai successi su San Donà e Pievevina. Un risultato a occhiali che se va un po' stretto all'undici neroverde che ha giocato costantemente all'attacco, dimostra che la Saciese è squadra che può ben giocare come ha fatto al Penzo senza comunque demeritare e rubando nulla. Concentrata e agonisticamente più motivata dei padroni di casa, la formazione friulana ha saputo imbrigliare bene le manovre offensive veneziane, concedendo ai padroni di casa perlopiù delle conclusioni da fuori area.

[Lino Pirini]

Le classifiche

C1 girone A

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Trento-Alessandria 2-0	Alessandria-Arezzo
Casale-Carpi 2-1	Montevarchi-Casale
Arezzo-Carrarese 0-0	Carpi-Chievo
Lucchese-Empoli 2-0	Prato-Derthona
Chievo-L. Vicenza 4-0	Empoli-L. Vicenza
Derthona-Montevarchi 1-0	Carrarese-Lucchese
Mantova-Piacenza 0-0	Venezia-Mantova
Spezia-Prato 0-0	Piacenza-Mantova
Modena-Venezia 1-0	Trento-Spezia

CLASSIFICA
Lucchese 39 28 13 12 3 15 11 4 0 13 2 9 2 29 7 -4
Modena 39 28 14 11 3 14 11 3 0 14 3 8 3 28 7 -3
Empoli 35 28 10 15 8 14 7 6 1 14 3 9 2 24 14 -7
Venezia 32 28 12 8 8 13 7 5 1 15 3 7 29 22 -9
Chievo 31 28 9 13 6 15 8 5 2 13 1 8 4 33 26 -12
Piacenza 28 28 7 14 7 13 5 4 4 15 2 9 3 28 26 -13
Carpi 28 28 6 12 9 14 5 7 1 14 2 7 18 17 -14
Carrarese 28 28 6 16 6 13 4 8 1 15 2 8 5 16 16 -13
Spezia 28 28 6 12 8 15 7 5 3 13 1 7 5 22 23 -15
Casale 27 28 6 11 9 14 7 5 2 14 1 6 7 26 25 -15
Arezzo 27 28 6 15 7 14 4 9 1 14 2 6 6 25 28 -15
Mantova 27 28 5 17 6 14 5 9 0 14 0 8 6 17 20 -15
L. Vicenza 24 28 5 14 9 14 5 7 2 14 0 7 7 21 26 -18
Prato 24 28 6 12 10 14 5 7 2 14 0 5 8 23 34 -18
Alessandria 24 28 4 16 8 14 4 9 1 14 0 7 7 16 29 -18
Trento 23 28 6 11 11 14 5 7 2 14 1 4 9 22 28 -19
Montevarchi 20 28 4 12 12 14 4 8 2 14 0 4 10 20 34 -22
Derthona 20 28 5 10 13 14 5 8 1 14 0 2 12 17 32 -22

C1 girone B

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Sambenedetti-Brindisi 3-0	Salernitana-Casertana
Fid. Andria-Campiano 1-1	Siracusa-Fid. Andria
Taranto-Casertana 2-0	Perugia-Giarre
Salernitana-Catania 2-1	Campania-Ischia
Giarre-Francavilla 4-0	Casertana-Monopoli
Monopoli-Ischia 1-0	Palermo-Sambenedetti
Ternana-Palermo 1-0	Brindisi-Taranto
Casertana-Perugia 1-0	Catania-Ternana
Torres-Siracusa 1-1	Francavilla-Torres

CLASSIFICA
Salernitana 41 28 14 13 1 14 9 5 0 14 5 8 1 38 19 -1
Taranto 39 28 13 13 2 14 11 3 0 14 2 10 2 34 12 -3
Casertana 38 28 14 10 4 14 9 3 2 14 5 7 2 37 16 -4
Giarre 37 28 12 13 3 14 8 6 0 14 4 7 3 31 12 -5
Palermo 35 28 11 13 4 14 8 5 1 14 3 8 3 27 15 -7
Casertana 35 28 13 9 6 14 9 4 1 14 4 5 5 29 23 -7
Ternana 34 28 13 8 7 14 9 3 2 14 4 4 5 30 22 -8
Catania 29 28 7 15 6 14 3 11 0 14 4 4 6 21 21 -13
Fid. Andria 27 28 7 13 8 14 5 8 1 14 2 5 7 22 22 -15
Perugia 26 28 7 12 9 14 5 6 3 14 2 6 6 29 24 -16
Siracusa 25 28 6 9 7 12 14 8 4 2 14 1 3 10 30 40 -17
Monopoli 24 28 7 10 11 14 7 6 1 14 4 1 10 20 23 -18
Brindisi 24 28 7 10 11 14 4 4 1 14 1 6 7 20 40 -18
Campania 21 28 4 13 11 14 4 6 4 14 0 7 7 33 44 -21
Torres 20 28 11 8 9 14 12 1 14 0 1 14 0 11 27 -21
Sambenedetti 18 28 4 10 14 14 3 7 4 14 1 3 10 11 27 -24
Francavilla 17 28 4 9 15 14 3 5 6 14 1 4 9 20 43 -25
Ischia 14 28 2 10 16 14 2 5 7 14 0 5 9 14 34 -28

Interregionale

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Salzano-Casertana 0-0	Pordenone-Pievevina
Pro Gorizia-C. Mobile 2-0	Optergina-Fontanafredda
Giorgione-Conegliano 0-1	Pro Gorizia-Giorgione
Monfalcone-Pievevina 0-1	Saciese-Monfalcone
Fontanafredda-Mira 1-0	Mira-Montebelluna
Montebelluna-Pordenone 2-0	C. Mobile-Ponte Piave
Venezia-Saciese 0-0	Conegliano-Salzano
Optergina-San Donà 0-0	San Donà-Sedico
Ponte Piave-Sedico 2-1	Casertana-Venezia

CLASSIFICA
Pievevina 43 31 14 15 2 16 8 7 1 15 6 8 1 40 14 -4
Pro Gorizia 39 31 15 9 7 15 10 5 0 16 5 4 7 40 24 -7
San Donà 38 31 14 10 7 15 8 2 16 6 5 5 37 26 -8
Venezia 38 31 11 14 6 16 7 2 15 4 7 4 37 28 -11
Montebelluna 36 31 11 14 6 16 8 3 15 3 9 3 26 18 -11
Casertana 35 31 9 17 5 15 8 2 16 4 9 3 42 25 -11
C. Mobile 34 31 11 12 8 15 7 4 16 4 8 4 22 18 -12
Giorgione 33 31 11 11 9 16 8 5 15 3 6 6 29 25 -14
Ponte Piave 32 31 10 12 9 16 8 4 15 4 5 8 32 29 -15
Saciese 28 31 8 12 11 15 5 7 16 3 6 8 23 29 -18
Salzano 28 31 8 12 11 15 5 3 15 3 4 8 29 37 -19
Conegliano 27 31 5 17 15 15 10 2 16 2 6 7 24 32 -19
Optergina 26 31 7 12 15 15 8 2 16 2 4 10 27 32 -20
Optergina 26 31 6 14 11 15 3 8 16 3 6 7 27 37 -20
Fontanafredda 26 31 7 12 16 16 6 3 15 4 5 8 20 31 -21
Monfalcone 26 31 6 12 16 16 3 5 15 2 8 5 25 42 -21
Sedico 24 31 7 10 14 16 5 5 15 2 5 8 19 32 -23
Pordenone 21 31 6 9 16 15 6 4 15 0 5 11 15 39 -25

RAPPRESENTATIVA REGIONALE / SEMIFINALI

Sconfitta di rigore

In finale il Piemonte - Samsa battuto dopo 425'

1-0

MARCATORI: al 33' Vona su rigore.

PIEMONTE: Pagano, Manisero, Udovichi, Tirassi, Mondo, Negro (54' Grosso), Bardelli (70' Duto), Tonelli, Ferri, Gallo, Vona (60' Bechchi).

TRIESTE: Faletti, Rappi, Trieste, Faletti, Castello, Bagatini, Foti, Perich, Bullo, Zennaro (88' Rubes), Nigris W. Kelenen, Cristian (65' Santi), Pozzocco, Ali: Di Mauro.

ARBITRO: Guiducci di Arezzo.

PROVINCE

Vittoria per Trieste

2-0

MARCATORI: Pozzocco al 59', Kelenen al 86'. RAPPRESENTATIVE REGIONALI: Trieste, Faletti, Castello, Bagatini, Foti, Perich, Bullo, Zennaro (88' Rubes), Nigris W. Kelenen, Cristian (65' Santi), Pozzocco, Ali: Di Mauro.

ARBITRO: Simioniti di Udine.

PRIMAVERA

Regionali in ascesa

ORVIETO — Grazie a una gara tatticamente perfetta e offrendo un ulteriore di carattere i giovani calciatori del Friuli-Venezia Giulia hanno superato, nella quinta e ultima giornata della fase eliminatoria della Coppa Nazionale Primavera in svolgimento a Orvieto, la rappresentativa della Lombardia per 2-1, dopo essere andati in vantaggio al 15' del primo tempo con Castellet Stefano della Pavesana. Passoni, sono stati raggiunti all'inizio del secondo tempo per una rete della Lombardia, immediata reazione dei friuliani che conseguivano la vittoria con una bella rete di Marazzon Alex pure della Pavesana. Passoni. Vengono ammesse alle semifinali le prime classificate dei tre gironi, e precisamente le rappresentative della Puglia (giro sud), Umbria (giro nord) e Piemonte (giro nord) e la rappresentativa dell'Abruzzo miglior classificata fra le seconde. A parziale modifica del regolamento è stato deliberato un'appendice alla manifestazione con la eliminazione diretta fra le pari classificate dei tre gironi per conseguire, come già nelle precedenti edizioni, il primo e il secondo posto. Il primo e il secondo posto della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia incontrerà domani la rappresentativa delle Marche, seconda classificata del girone centro.



Serie C2

Girone A

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Cuneo-Cuio Pellì 1-1	Riminese-Cecina
Cecina-La Palma 2-1	Olbia-Cuneo
Siena-M. Ponzo 2-0	Pavia-Massese
Tempio-Livorno 1-0	Siena-Novara
Vercelli-Pavia 2-1	Cuio Pellì-Ottopo
Ponteder-Poggibonsi 3-2	Sarzanese-Poggibonsi
Ottopo-Livorno 2-0	Livorno-Ponteder
Massese-Rm Firenze 0-1	La Palma-Vercelli
Novara-Sarzanese 0-0	M. Ponzo-Campio

CLASSIFICA

Girone B

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Opadellato-Centese 1-1	Orreana-Cittadella
Ravenna-Cittadella 1-1	Centese-Juvedon
Juvedon-Orreana 0-2	Pro Sesto-Legnano
Sassuolo-Pergocrema 2-1	Pergocrema-Opadellato
Virescit-Pro Sesto 1-3	Valdagno-Palazzo
Palazzo-Solbiatese 1-1	Solbiatese-Ravenna
Varese-Spal 0-0	Treviso-Sassuolo
Legnano-Suzzara 0-0	Suzzara-Varese
Valdagno-Treviso 0-0	Spal-Virescit

CLASSIFICA

Girone C

PROSSIMO TURNO				RISULTATI	
1	cin-Madalla			Lanciano-Baracca L.	37
2	juve-Juventus			Via Pesaro-Campob.	37
3	log-Rotondo			Jesi-Castelgang.	36
4	cap-Ascoli			Rieti-Chieti	36
5	pal-Palermo			Bisceglie-Fano	35
6	ras-Ravenna			Taranto-Frosin.	34
7	sa-Sassuolo			Celano Ol.-Giulianova	34
8	sa-Sassuolo			Chieti-Ravenna	34
9	var-Varese			Olivero-Riccione	34
10	are-Arezzo			Quindici-Transil.	34
4	28	17	-8	Baracca L.	37
3	26	17	-7	Fano	37
3	20	11	-7	Chieti	35
5	35	24	-11	Gubbio	34
5	18	13	-11	Taranto	34
8	29	21	-11	Taranto	34
9	27	19	-11	Castelgang.	32
10	30	23	-12	Rimini	32
7	25	21	-12	Celano Ol.	29
7	25	22	-13	Giulianova	29
10	17	18	-18	Jesi	26
9	17	18	-18	Riccione	26
10	26	32	-17	Olivero	25
10	26	32	-17	Campob.	25
10	26	32	-17	Via Pesaro	25
15	15	24	-18	Lanciano	21
12	22	31	-21	Bisceglie	19
14	18	35	-28	Fano	19
17	13	31	-28	Corri	18



Risultati e classifiche

Serie A/1

RISULTATI					
Messaggero Roma-Enimont Livorno	87-90				
Scavolini Pesaro-Knorr Bologna	103-91				
Paini Napoli-Benetton Treviso	95-89				
N. Roberts Fi-Phonola Caserta	89-83				
C. Riunite R. E.-Ranger Varese	112-89				
Viola Reggio C.-Vismara Cantù	61-88				
Armando Bologna-Irge Desio	126-85				
Philips Milano-Panapesca Mont.	88-84				

CLASSIFICA

Scavolini Pesaro	44	30	22	8	2944	2710
Ranger Varese	40	30	20	10	2851	2766
Vismara Cantù	38	30	19	11	2675	2586
Phonola Caserta	38	30	19	11	2789	2748
Knorr Bologna	38	30	19	11	2664	2523
Enimont Livorno	38	30	19	11	2699	2626
Viola Reggio C.	32	30	16	14	2582	2538
Messaggero Roma	32	30	16	14	2802	2650
C. Riunite R. E.	32	30	16	14	2668	2654
Philips Milano	30	30	15	15	2797	2744
Benetton Treviso	30	30	15	15	2584	2500
Armando Bologna	28	30	14	16	2716	2710
Paini Napoli	28	30	14	16	2656	2644
N. Roberts Fi	16	30	8	22	2648	2634
Panapesca Mont.	16	30	8	22	2521	2678
Irge Desio	0	30	0	30	2656	3291

Serie A/2

RISULTATI					
Teorema T. Aresse-Hitachi Venezia	92-87				
Filodora-Brescia-Glaxo Verona	100-99				
AlnoFabiano-Marr Rimini	83-79				
S. Benedetto-Glaxo Verona	99-84				
Jollycolomb-Fo-Fantoni Udine	88-91				
Kleenex-Pistola	107-91				
Garesio Livorno-Stefanel Trieste	96-93				
Ippilim Torino-Banca Pop. Ss	107-101				

CLASSIFICA

Ippilim Torino	46	30	23	7	2991	2704
Stefanel Trieste	42	30	21	9	2579	2419
Glaxo Verona	38	30	19	11	2694	2526
Garesio Livorno	38	30	18	12	2660	2563
Kleenex Pistola	30	30	15	15	2608	2606
AlnoFabiano	30	30	15	15	2638	2573
Teorema T. Aresse	30	30	15	15	2664	2625
Hitachi Venezia	30	30	15	15	2686	2747
Jollycolomb-Fo	28	30	14	16	2651	2666
Annabella Pavia	26	30	13	17	2588	2629
Banca Pop. Ss	26	30	13	17	2381	2471
Fantoni Udine	26	30	13	17	2645	2750
Filodora Brescia	26	30	13	17	2613	2790
Marr Rimini	24	30	12	18	2402	2531
Briga Cremona	24	30	12	18	2494	2599
S. Benedetto Go	18	30	9	21	2580	2685

MARCATORI Mitchell, punti 971

A/1: Caldwell 918, Anderson 878, Oscar 860, Riva 795, Mc Adoo 764, Shaw 749, Berry 712, Daye e Richardson 700, Ferry 678, Thompson 674, McGee 656, Boni 634, Bucci 615, Iacopini 601, Felti 591.
A/2: Mitchell 971, Rowan 943, Addison 880, Middleton D. 796, Sheehy 715, Lamp 712, Sappleton 708, Kopicik 677, King 643, Dawkins 637, Schoene 625, Solomon 622, Vargas 609, Vranes 599, Tyler 596, Smith 582.

A2 Spareggio salvezza

Questi i verdetti a conclusione della «regular season» in A2. Passano in A/1 Ippilim e Stefanel. Passano in A/2 Panapesca e Irge. Retrocedono in serie «B» San Benedetto e la perdente dello spareggio Briga-Marr. Accedono ai playoff: Scavolini, Ranger, Vismara, Phonola, Knorr, Enimont, Viola, il Messaggero, C. Riunite, Philips, Ippilim, Stefanel. Accedono ai play out: Benetton, Arimo, Pains, N. Roberts, Glaxo, Garesio 2000, Alno, Teorema, Kleenex, Hitachi, Jollycolombani, Annabella.

BASKET A1 / L'ULTIMA GIORNATA DELLA «REGULAR SEASON»

La Knorr scivola al quinto posto

Scavolini, Ranger, Vismara e Phonola subito ai quarti - La Philips agguanta i play-off

103-91

SCAVOLINI: Gracis 15, Magnifico 19, Boni 5, Cook 23, Daye 20, Zampolini 11, Boesso 2, Costa 7, Verderame 1. PIERI. KNORR: Romboli, Coldebella 17, Sylvester 2, Binelli 2, Johnson 11, Righi 4, Gallinari 2, Bon 15, Richardson 38.
ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.
NOTE: Tiri liberi: Scavolini 18/25; Knorr 16/28. Tiri da tre punti: Scavolini 9/14 (Gracis 0/2, Magnifico 1/1, Cook 7/9, Zampolini 1/1, Boesso 0/1); Knorr 7/19 (Coldebella 1/4, Bon 2/6, Richardson 4/9). Usciti per cinque falli: Boni al 38'19", Bon al 39'36". Fallo tecnico alla panchina Knorr al 5'53. Osservato un minuto di silenzio per la scomparsa del giocatore Antonio Sassanelli.

PESARO — La Scavolini ha chiuso al primo posto la fase regolare del campionato, battendo per 103-91 la Knorr e respingendo l'attacco della Ranger Varese, sconfitta a Reggio Emilia.

L'importanza della posta in gioco ha fornito elevate motivazioni alle due squadre che hanno dato vita ad un incontro spettacolare, con gli americani, Cook e Daye da una parte e Richardson dall'altra in vena di prodezze. Il duello si è deciso a metà del primo tempo, dopo un avvio equilibrato. La Scavolini ha trovato le armi giuste per scardinare la zona bolognese con una altissima percentuale nel tiro dalla distanza. Un Cook pressoché perfetto in difesa e impeccabile in attacco, ha inflitto un 7/8 nelle «bombe», nel giro di sei minuti, affossando la Knorr che ha avuto un periodo buio in attacco. Dal 26-21 al 17', si è passati al 44-27 al 17', un parziale di 18-6 che ha praticamente chiuso ogni discorso.

Alla precisione di Cook, si sono affiancate le penetrazioni di Gracis e Daye e le conclusioni di Magnifico, vanamente contrastato da un opaco Binelli. La Knorr non è riuscita a trovare le armi adeguate per contrastare lo strapotere dei pesaresi nonostante l'impegno di Johnson, Bon e Coldebella, mentre Richardson si è intestardito nel gioco solitario che ha fruttato solo il bottino personale di 38 punti. La ripresa non ha avuto storia. La Scavolini è andata avanti anche di 20 lunghezze, al 5' (66-46), vantaggio che ha mantenuto al 10' (81-61), prima di chiudere in scioltezza contro una Knorr schiacciata dalla pressione collettiva dei pesaresi.

R. EMILIA Riunite, un ciclone

112-88

RIUNITE: Lamperti 7, Fiaschetti 4, Dal Sano 13, Ottaviani 14, Reale 8, Grattini 23, Reddick 18, Cenderelli 2, Bryant 21, Londero 2.
RANGER: Johnson 15, Sacchetti 6, Vescovi 26, Thompson 10, Ferraiuolo 6, Canova 2/4, Bullara 0/1, Avena 0/4, Caldwell 2/5, Jones 1/1, Vismara 4/10 (Bosa 2/2, Gionola 1/4, Marzorati 0/1, Mannion 1/3).

REGGIO EMILIA — La rabbia della Riunite passa sulla Ranger Varese come un ciclone e i reggiani centrano così il traguardo play off. La Riunite si rende conto di avere i play off in tasca già dopo dieci minuti dall'inizio dell'incontro, con il punteggio fissato sul 31-19 a suo favore. Il copione della partita, da questo momento, sarà sempre lo stesso: la Riunite protesa in avanti con tanta rabbia e tanta determinazione la Ranger, con le gambe molli soprattutto in difesa, senza riuscire a fermare le iniziative reggiane. Il punteggio non ha fatto altro che continuare a dilatarsi, e già al 15' il tabellone segnava 47-31, grazie anche a due «bombe» consecutive di Joe Bryant che hanno dato il «break» decisivo alla Ranger.

Si è arrivati così alla fine del primo tempo con un incontro senza più storia e senza più nulla da dire col punteggio di 61-39. Nella ripresa si è assistito solamente a un «corri e tira», con i tifosi reggiani che hanno festeggiato a lungo l'ingresso nel play off, tanto attesi dopo cinque anni di assenza. La Riunite ha raggiunto il suo massimo vantaggio sul punteggio di 80-52. Questo punto è stato solo la festa, mentre la Ranger non ha avuto più niente da dire.

REGGIO Domina la Vismara

88-81

VIOLA REGGIO CALABRIA: Santoro 14, Savio 6, Passarelli, Bullara, Avena 14, Caldwell 31, Tolotti 2, Jones 14.
VISMARA CANTU: Mileti, Bosa 18, Rossini, Gionola 9, Bouie 10, Pessina 39, Marzorati 7, De Piccoli, Mannion 5.
ARBITRI: Fiorito e Grossi di Roma.

NOTE: Tiri liberi: Riunite 14/17, Ranger 13/14. Usciti per cinque falli: 39'40", Grattini (112-86); tiri da tre punti: Riunite 6/13 (Lamberti 1/2, Reale 0/1, Grattini 3/7, Bryant 2/3; Ranger 7/18 (Ferraiuolo 0/4, Johnson 3/6, Canova 0/2, Thompson 0/1, Vescovi 4/4, Sacchetti 0/1).

REGGIO CALABRIA — La Vismara ha espugnato con pieno merito il temuto «botteghello» nell'ultima gara della «regular season» superando senza eccessivi problemi una Viola apparsa deconcentrata e stanca. La sconfitta non pregiudica, comunque, nulla per il quintetto di Zorzi, che mantiene la settima posizione grazie alla migliore classifica avulsa rispetto al Messaggero e alle Cantù. L'incontro è stato dominato dai lombardi, che lo hanno affrontato con grande determinazione. Il quintetto di Recalcati è partito col piede giusto, realizzando subito nove punti contro il nulla di fatto degli avversari. Pessina, che ha accumulato un bottino personale di 39 punti, è apparso sin dall'inizio incontenibile. Intorno alla metà del primo tempo il vantaggio di Cantù è arrivato a 16 punti. Quindi la rimonta dei reggiani, che sono riusciti inaspettatamente a chiudere la prima parte dell'incontro in parità.

Nella ripresa nuova brillante partenza dei lombardi, che hanno cominciato a macinare un gioco martellante. Al 16', quando c'è stato un parziale a favore della Vismara di 15 punti (64-69), l'incontro è apparso segnato per la squadra di casa. La Viola, con uno scatto d'orgoglio, è riuscita soltanto a dimezzare lo svantaggio. E d'altra parte, da come si erano messe le cose, non avrebbe potuto fare di più. Nel Cantù da segnalare anche l'ottima prestazione di Bosa.

ROMA Enimont in volata

90-87

MESSAGGERO: Barbiero 4, Lorenzon 20, Barga 10, Premier, Gliardi 8, Ricci 4, Ferry 18, Shaw 23.
ENIMONT: Tomi 9, Fantozzi 21, Alexis 25, Lotici, Carera 4, Biondi 14, Forti 17.
ARBITRI: Pallonetto e Giordano di Napoli.

NOTE: Tiri liberi: Messaggero 3/11 (Barga 0/1, Premier 0/3, Gliardi 2/3, Ferry 0/2); Enimont 7/16 (Tomi 1/1, Fantozzi 2/4, Alexis 1/2, Lotici 0/1, Forti 3/8). Usciti per cinque falli nel secondo tempo: Tomi a 10'46" (70-66), Carera a 13'21" (77-73), Ferry a 17' (81-83) e Lorenzon a 18'29" (85-85). A 8'29" del secondo tempo tecnico a Bianchini per proteste (63-68).

ROMA — Nella volata per i play-off l'Enimont pesca il «Jolly» nell'ultima giornata della «Regular season» espugnando il campo del Messaggero. I livornesi, con Fantozzi e Alexis su tutti, hanno domato i romani, incappati in una giornata storta dopo quattro vittorie consecutive. Impreciso nel tiro da tre punti (con una percentuale di realizzazione di appena il 27 per cento, contro il 44 degli ospiti) e in difficoltà anche ai rimbalzi (32 contro i 39 dei livornesi), il Messaggero ha dovuto subire a lungo la supremazia dei toscani. Gli ospiti, dopo aver chiuso il primo tempo avanti di sei punti, nella ripresa hanno subito incrementato il vantaggio, arrivando fino a un massimo di dieci punti (67-57 al 6'05"). Nel concitato finale i padroni di casa hanno tentato un'arrembante rimonta, grazie soprattutto agli italiani (Lorenzon su tutti), fino al pareggio (85-85) a poco meno di due minuti dalla fine. In dirittura d'arrivo, però, è stata l'Enimont ad aggiudicarsi il fotofinish con un canestro da tre punti di Forti che ha messo definitivamente in ginocchio i romani (l'ultimo tentativo di Premier è finito sul ferro).

Sulla sconfitta del Messaggero è pesata la giornata di scarsa vena di Shaw, assente per quasi metà della ripresa nel momento del «break» dell'Enimont.

NAPOLI Sfumano i play-off

96-89

PAINI: Mc Queen 10, Berry 28, Ragazzi 15, Sbarra 27, Sbaragli 8, Dalla Libera 2, Lenoli 6.
BENETTON: Macy 21, Gay 15, Iacobini 27, Minto 3, Gennerali 2, Vianini 10, Vazzoler 4, Bortolan 2.
ARBITRI: Baldini e Nelli di Roma.

NOTE: Tiri liberi: Pains 15/22; Benetton 9/13. Tiri da tre punti: Pains: 11/21 (Ragazzi 3/4, Sbarra 4/7, Sbaragli 3/4, Lenoli 2/3); Benetton: 4/12 (Macy 1/4, Iacobini 3/7, Minto 0/1). Usciti per cinque falli a 37'35" Vianini (85-87), al 39'58" Iacobini (89-84).

NAPOLI — La Benetton Treviso perde a Napoli la partita più importante di tutta la stagione, sconfitta dalla Pains, una formazione che ormai non aveva più nulla da chiedere alla «regular season». Sfumano così i play-off per la formazione veneta che ora farà compagnia alla squadra napoletana nel «play-out». Una gara abbastanza strana quella giocata dagli ospiti che hanno dimostrato scarsa grinta e determinazione, proprio le armi che avrebbe dovuto usare per aggiudicarsi il confronto con una Pains in buona condizione. La Benetton infatti si è trovata di fronte una formazione che ha voluto chiudere in bellezza la prima parte della stagione. I padroni di casa hanno «bombardato» il canestro avversario con i suoi «esterni» (nel secondo tempo 7 su 10 da tre punti per i napoletani). Solo nel secondo tempo la Benetton ha tentato la rimonta ma non è riuscita mai ad avvicinarsi al punteggio ai napoletani i quali hanno avuto anche 11 punti di vantaggio (al 26' 65-54).

Malgrado la buona prova di Iacobini, autore di 27 punti e di Gay che ha ottenuto 15 punti e otto rimbalzi la formazione trevigiana non ce l'ha fatta. Nella Pains buona la prova di Sbarra con un ottimo 6 su 7 da «due» e 2 su 2 da «tre» nella ripresa.

MILANO Vittoria sofferta

88-84

PHILIPS: D'Antoni 3, Riva 23, Pittis 6, McAdoo 41, Graham 6, Montecchi 5, Aldi, Meneghin 4.
PANAPESCA: Procaccini 3, Nicolai 25, Boni 24, Landsberger 18, Knege 14, Briga, Colantoni, E. Riva.
ARBITRI: Tullio di Treviso e Zancanella di Este.

NOTE: Tiri liberi: Philips 25 su 35; Panapesca 16 su 19.

MILANO — La Milano del basket ringrazia Napoli. La Philips riesce a tendere meno deficitaria la sua stagione, centrando il traguardo «minimo» dei play-off in virtù di una sofferta, soffertissima (88-84) vittoria sulla Panapesca ma anche grazie al successo «disinteressato» della Pains sulla Benetton. Per agganciare il decimo posto della classifica, l'ultimo valido per non doversi scuire materialmente anzitempo lo scudetto dalle maglie, la formazione di Casalini ha dovuto, ancora una volta, affidarsi a un McAdoo «mostruoso», capace di farsi perdonare con una eccezionale prestazione offensiva (41 punti, 15 su 20 al tiro, 11 su 13 dalla lunetta) e anche le consuete disattenzioni difensive. E' stato proprio grazie a McAdoo e ad una grande fiammata di Riva all'inizio del secondo tempo che la Philips è riuscita a domare la resistenza toscana. Dopo un inizio promettente (23-8 dopo 5'), la squadra di Casalini si è arenata, come spesso le è successo quest'anno, ha cercato tiri difficili e soprattutto ha dimenticato di difendere sul perimetro. Così la Panapesca ha sfruttato la grande vena di Andrea Niccolai e la caparbietà di Boni. Con un parziale di 15-2, Montecchi è passata in testa e ci è rimasta fino alla fine del tempo. Nella ripresa, lo «strappo» della Philips con Riva in grande condizione, poi un tentativo di reazione della Panapesca, la squadra milanese che ha continuato ad affidarsi a McAdoo, ed è stato proprio come mettere la palla in cassaforte.

FIRENZE La «Neutro» è salva

103-89

NEUTROROBERTS FIRENZE: Valentini, Sonagli 18, Andreani, Kea 15, Anderson 37, Silvino, Giusti 6, Vecchiato 13.
PHONOLA CASERTA: Gentile 23, Esposito 14, De Agnello 12, Glouchkov 9, Oscar 40, Boselli 3, Polesello 2.
ARBITRI: Paronelli di Milano e Tallone di Varese.

NOTE: TIRI LIBERI: NeutroRoberts 17/25, Phonola 13/19. Tiri da tre punti: NeutroRoberts 6/24 (Silvino 0/1, Valentini 0/2, Giusti 0/3, Sonagli 3/6, Andreani 0/2, Kea 2/5, Anderson 1/5), Phonola 10/22 (Gentile 3/7, Esposito 0/1, Boselli 1/2, Oscar 6/12).

FIRENZE — NeutroRoberts sconfitta ma salva. La squadra di D'Amico ha giocato con rendimento alterno, ma ha sempre dato l'impressione di essere in affanno anche nei rari momenti in cui è trovata in vantaggio.

BOLOGNA Partita inutile

126-95

ARIMO: Zatti 2, Bucci 29, Albertazzi 16, Mc Nealy 18, Feld 10, Angeli 5, Dalla Mora 28, Silfigli 11, Cumerlato 5, Marchetti 2.
IRGE: Francescato 21, Ban 12, Motta 10, Sala 1, Bechini 7, Spagnoli 5, Brembilla 13, Alberti 12, Bortolan 2, Casarini 12.
ARBITRI: Rudellat e Zucchi di Nuova.

NOTE: Tiri liberi: Arimo 27/34, Irge 26/32; usciti per cinque falli: 34'47" Alberti (74-122), 36'04 Ban (79-116), tiri da tre punti: Arimo 7/11 (Angeli 1/6, Dalla Mora 5/7), Irge 7/15 (Francescato 2/3, Ban 1/5, Bechini 1/1, Spagnoli 1/2, Motta 0/2, Casarini 2/2).

BOLOGNA — L'irge, perdendo a Bologna la trentesima partita di campionato, ha concluso senza neanche una vittoria la sua avventura in A/1. All'inizio della ripresa l'Armanella sembra poter andare sul velluto (49-63) ma il quarto fallo di Attrua la inguaina non poco. Vargas e Poquette suonano la carica, ma la vera svolta viene dal neocentrato Paravella, che infila subito una bomba. Al 6' i gialloblù si portano a quattro punti soltanto dai pavesi (63-67). La partita ristagna per quattro minuti, diventando una gara di tiro da tre, con errori da ambo le parti. La San Benedetto impatta con Vitez (67-67) e prende definitivamente il comando al 14' grazie a tre bombe consecutive di Paravella (79-75). La sfilacciata Annabella, con Montenegro e Lock ormai spartiti di scena, esala il suo ultimo respiro.

[Giancarlo Bultroni]

BASKET A2 / FANTONI

E infine venne la salvezza

Bettarini e King segnano la riscossa nel secondo tempo

88-91

JOLLY COLOMBANI: Pezzin 5, Cecchetti 2, Fumagalli 12, Bonamico n.e., Ceccarelli 23, Casadei, Fox 15, Montebelli 14, Giaretta 2, Garrett 16. ALL: Bernardi.
FANTONI UDINE: Maran, Sorrentino n.e., King 30, McDowell 27, Bettarini 27, Cecchini 5, Castaldini, Valerio 2, Nicoletti n.e., Sguassero n.e. ALL: Giovanni Piccini.
ARBITRI: Cassanmassima di Cantù e Maggiore di Roma.

NOTE: Jolly tiri liberi 21 su 26; Fantoni 17 su 26. Tiri da tre punti 9 su 19 per i forlivesi, 6 su 16 per gli udinesi. Usciti per cinque falli, tutti nella ripresa, Valerio al 33' (74-83), Pezzin al 34' (84-77).

Servizio di Giorgio Mambelli

FORLÌ — La Jolly continua cucinare la stessa minestrina. Anche nel match conclusivo della regular season i ragazzi di Virginio Bernardi hanno trovato la maniera di illudere e quindi deludere il pubblico accorso poco numeroso al palazzetto

forlivese. Un primo tempo giocato sul velluto, senza sbavature, con la palla che finiva sistematicamente nel cestino friulano e i duecento supporters corsi al capezzale della formazione di Giovanni Piccini, già votati ad una sicura sconfitta. La Jolly macinava gioco e tagliava una difesa Fantoni formato emmenthal svizzero. Nessuno si era reso conto che la Jolly doveva fare a meno del suo capitano, Marco Bonamico, bloccatosi nel corso del riscaldamento (il medico della Jolly paventa la minaccia di menisco). Tanto c'era Davide Ceccarelli, il suo sostituto che sembrava Rambo e dava spettacolo in uno show di tiri pesanti da fare accapponare la pelle (5 centri su 7 tentativi nei primi 20' e 6 su 8 al termine). Dean Garrett, a sua volta seminava il panico con i suoi stopponi (6 anche ieri di cui 4 nel primo tempo). Fox penetrava come un trapano le maglie bianconere. E la Fantoni?

Per il momento se n'era stata a scendere in campo solo il capitano Bettarini e nel povero King: 33 punti in due sui 51 complessivi dei friulani nel primo tempo, chiuso coi forlivesi avanti di tredici lunghezze (64-51). Nel secondo tempo, le parti in campo si invertirono subito. La Jolly Colombani — come già accaduto altre volte — forse pensava di aver già chiuso il conto. Invece, al primo sussulto degli ospiti ha perso la tramontana, ha cominciato a balbettare e si è persa nel classico bicchier d'acqua. Lorenzo Bettarini, un galletto ruspante a dispetto delle sue quasi 34 primavere, si è trasformato ancora una volta in un gigante. Ha chiamato a raccolta i suoi e ha messo le ali anche allo yankee di Udine, McDowell, apparso impacciato per tutta la prima parte di gioco e poi salito sul podio dei protagonisti nella seconda decisiva fase. Udine, da ventidue anni ininterrottamente sui pal-

coscenici della serie A non ci stava a scendere nel purgatorio della B. Bettarini (8 su 11 con quattro bombe), King (2 su 24 e 15 rimbalzi), McDowell (12 su 25 e 10 rimbalzi): ovvero i tre eroi del sabato santo. In 3' secondi, subito in apertura di ripresa due fiondate alla linea dei sei metri e 25, una del capitano e l'altra niente meno che del colorato King, dimezzavano quasi uno svantaggio. Da 51-64 a 54-64. Era lo squillo della riscossa e insieme il campanello d'allarme per la Jolly che ora provava anche la zona ma senza risultati. E il redivivo McDowell a firmare il sorpasso udinese, 85-94 a 3'30" dal termine. Ora la palla scottava, ma per le mani di Montebelli e dei giovani americani di Forlì sembrava addirittura bruciare. Non così per il solito Bettarini e l'onnipresente King che consegnavano la salvezza alla Fantoni e a Udine.

BASKET A2 / SAN BENEDETTO

I goriziani «escono» con dignità

Prestazione volitiva dei gialloblù contro i pavesi dell'Annabella

99-84

SAN BENEDETTO GORIZIA: Gnechic (0/1 da tre), Ardesi 6 (1/2, 1/4), Ponzi 8 (2/4, 0/2), Vargas 29 (11/15), Poquette 30 (6/9, 4/6), Esposito 2 (1/5, 0/3), Vitez 2/6, Biaggi 3 (0/2, 0/2), Paravella 16 (1/2, 4/6), Marega. ALL: Totti.

ANNABELLA PAVIA: Attrua 15 (2/6, 1/3), Fantin 14 (3/7, 2/4), Pratesi 3 (1/3), Montenegro 15 (6/12, 1/5), Lock 28 (11/20), Croce (0/1), Cavazzana 5 (2/3), Donati 4 (2/4). N.e.: Zatti. ALL: Taurisano.

ARBITRI: Baribotti di Chiavari e Nuara di Sampierdarena. T. San Benedetto 24/31, Annabella 18/25.

NOTE: usciti per 5 falli: Montenegro al 38'08" (75-89), Gnechic al 39' (96-75). Spettatori 1.650 per un incasso compresa quota abbonati di lire 13.900.000.

Domenica 15 aprile 1990

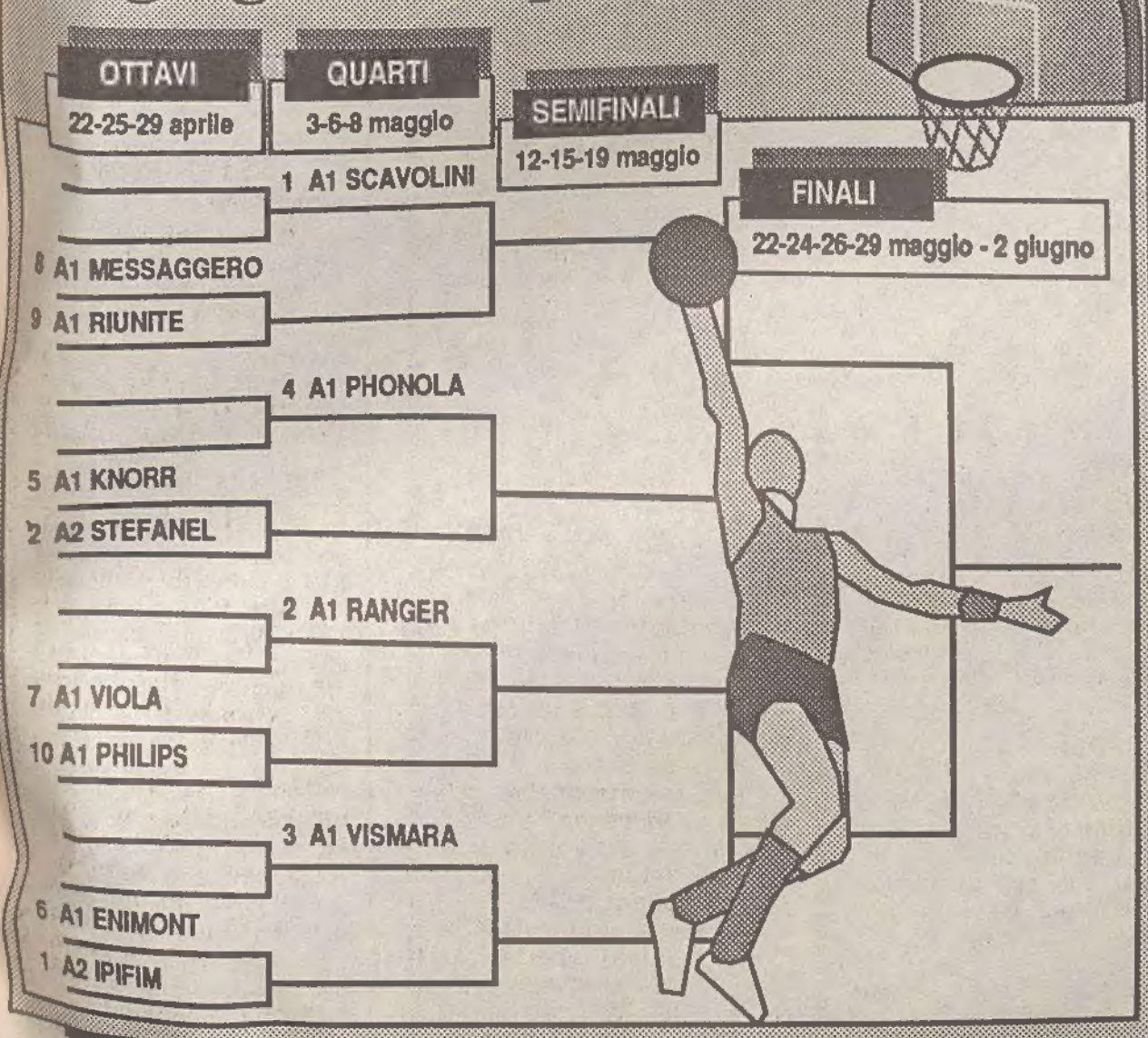


SERIE A2 / STEFANEL

Uovo pasquale di cioccolata amara

Neroarancio in vantaggio all'inizio del primo e del secondo tempo, poi due black-out

La griglia dei play-off



A diciassette secondi dalla fine

Middleton è scivolato sul parquet

perdendo la palla del sorpasso.

Pericolosi vuoti di concentrazione

98-93

GARESSIO: Coppari 7, Diana, Bonaccorsi 16, Picozzi 6, Laganà 4, Rolfe 22, Vatteroni n.e., Tosi 12, Simeoli n.e., Addison 31. Allenatore: De Sisti.

STEFANEL: Middleton 25, Pilutti 13, Volpi n.e., Bianchi 3, Tyler 29, Zini n.e., Cantarello 9, Zarotti 2, Maguolo 10, Sartori 2. Allenatore: Tanjevic.

NOTE: Tiri liberi: Garesio 16 su 21; Stefanel 8 su 15. Tiri da 3 punti: Garesio 6 su 14; Stefanel 13 su 26. Uscito per 5 falli nel secondo tempo dopo 19'43" Cantarello (93-95).

Dall'inviato

Silvio Maranzana

LIVORNO — La sorpresa era meravigliosa, la «A1», ma l'uovo era di cioccolata amara. Un regalo di Pasqua double face, dunque, ai tifosi della Stefanel battuta a Livorno dalla Garesio, anche se al termine di un match che si è deciso proprio grazie alla generosità dei triestini solo negli ultimi secondi mentre sembrava già perso a 6 minuti dalla fine. Con in mano la palla dell'ipotetico sorpasso sul 95-93 a 17 secondi dalla sirena, Middleton è scivolato e il Livorno ha potuto gelare il pallone nonostante i falli tattici dei triestini per arrotondare poi anche il punteggio.

La Stefanel è praticamente alla sua prima partita come squadra di serie «A1». Saliti prepotentemente alla ribalta con la doppia promozione, i triestini, grazie alla diretta televisiva, hanno l'occasione per farsi apprezzare in tutta Italia anche per il proprio gioco. Tanjevic schiera il solito starting-five con Pilutti, Middleton, Sartori, Tyler e Zarotti. De Sisti ribatte con Bonaccorsi, Tosi, Addison, Rolfe e Picozzi al posto di Coppari. A uomo entrambe le formazioni.

La Stefanel subito avanti 8-4 grazie a una bomba di Pilutti e a una buona concentrazione. Sartori marca Addison e Zarotti tiene Rolfe. Livorno trasforma la difesa in una match-up ma getta tre palloni di fila in attacco e De Sisti, dopo 3 minuti, spezza il ritmo con un time-out mentre il tabellone segna 12-6.

Trieste può anche affondare in contropiede con Sartori e poi con Middleton due volte di fila. Prima Larry segna, nell'azione successiva è fermato da un fallo: 20-11 per i neroarancio.

Comunque, dopo poco più di 6 minuti, anche Tyler si scopre bombardato e sul 25 a 13 la Stefanel sembra fuggire, mentre il pubblico comincia a fischiare rumorosamente i propri giocatori e De Sisti utilizza il secondo minuto di sospensione e inserisce Laganà e Coppari. Cantarello rileva Zarotti dopo quasi 9 minuti, mentre il coach di casa piazza in difesa una delle sue amate zone, che dà subito qualche piccolo effetto.

Due bombe di Bonaccorsi riportano sotto la Garesio e dalla lunetta Addison conduce i suoi a tre lunghezze, sul 27-24, mentre Rolfe stoppa Cantarello. Tanjevic chiama in panchina Tyler, sostituendolo con Maguolo, mentre Pilutti si fa sfuggire la palla dalle mani e poi sbaglia una bomba. Il sorpasso è opera di Laganà sul 27-28, perché Trieste, disattentissima, si fa trafiggere in contropiede. Le mani del neroarancio si raffreddano e le gambe si ram-

molliscono. «Boscia» inserisce Bianchi per Middleton e schiera un quintetto «all'italiana», mentre Bonaccorsi è inarrestabile da oltre la linea dei 6 metri e 25.

I neri di Livorno si fanno facilmente spazio nell'area triestina, poi Rolfe colpisce addirittura da 3 punti, e sul 36 a 30 è un contro break per i toscani. Cantarello fallisce platealmente un tap-in con schiacciata e Livorno fugge, mentre la Stefanel negli ultimi 8 minuti ha segnato 8 punti, subendo un parziale di 28-8. Cerca di mettersi in corsa Trieste con due belle imbecate per Cantarello e un tiro in sospensione di Maguolo. Bombarda anche Bianchi, poi Tyler riporta i neroarancio a un solo punto sul 45-44. Terry però ha le mani inconsuetamente scivolose e si fa sfuggire qualche pallone di troppo a rimbalzo.

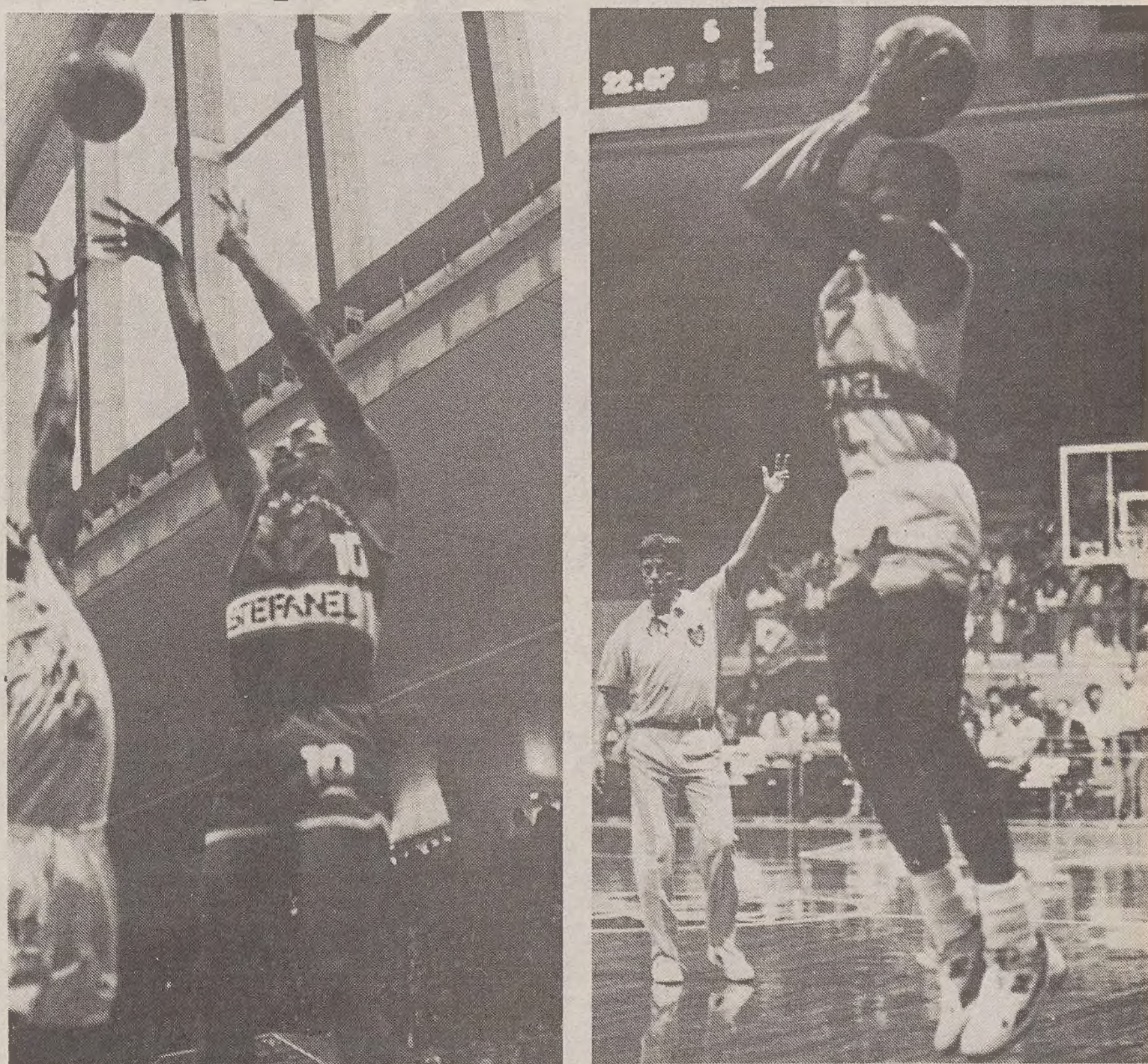
Quando si accendono le telecamere, la Stefanel ha troppo da recuperare: 49-46. C'è subito Cantarello che perde palla a opera di Rolfe, ma si vede anche una bella stoppata di Middleton. Addison e Tyler danno spettacolo nelle bombe, mentre la Garesio è tornata a uomo. Sono Middleton e Bianchi a portar su la palla per i neroarancio e Larry riaggancia il pari con un tiro pesante sul 56-56.

Il match si infiamma e ancora Middleton in contropiede dà spettacolo e riporta finalmente avanti Trieste. Poi il vantaggio è arrotondato da Cantarello che va a schiacciare in contropiede: 60-56. De Sisti ruota le difese: uomo, zona, match-up; i triestini cominciano a sentire promette il problema di riuscire a fermare Addison, sempre più inarrestabile. Appena rientrato, Pilutti trova la bomba e ridà 5 punti a Trieste, mentre Livorno è in zona-pres.

Sparacchiano a vuoto i neroarancio ma poi sono lenti a impadronirsi dei rimbalzi in attacco. Entra Zarotti sul parquet e Tyler ridà 5 lunghezze alla Stefanel con un'altra bomba, ma subito ribatte Rolfe. Ora nessuna delle due squadre ha voglia di perdere. La Stefanel è sempre grande al rimbalzo d'attacco e «Zorro» costringe Rolfe al quarto fallo, ma poi spreca i tiri dalla lunetta e Addison impatta sul 75-75.

E' show ora per la Garesio, con Addison che va a schiacciare in contropiede, Trieste che continua a perdere palloni e Tanjevic che chiede un minuto di sospensione. Addison è di prorompente, Sartori non lo tiene più, e viene rilevato Maguolo. A 6 minuti dalla sirena Livorno tenta una fuga (83-77) anche perché Pilutti ha buttato un'altra palla. Segna Tosi in contropiede e dalla lunetta porta poi i suoi a +9 sul 86-77.

A 5 minuti e 13 secondi dalla sirena, sembra quasi finita, anche perché la Stefanel ha ormai perso la testa e spreca un mare di palloni. Nel finale, però, la partita si riaccende; due soli punti grazie a una bomba di Pilutti a 55 secondi dalla sirena, con la Garesio costretta a forzare il tiro quando mancano ancora 18 secondi da giocare. Scivola però Middleton sul parquet e in mano la palla dell'ipotetico sorpasso a 17 secondi dalla fine. La rimessa laterale è per il Livorno che tiene il possesso del pallone fino alla chiusura.



Buone le prestazioni di due americani: Tyler è stato il miglior marcatore, mentre Middleton ha eseguito le sue consuete ed efficaci accelerazioni di ritmo.

BASKET / PLAY-OFF

La Knorr avversaria della Stefanel

Un responso inatteso dall'ultima di campionato

Commento di
Alessandro Cappellini

Trieste — Sarà dunque la Knorr di Bologna l'avversaria della Stefanel nei prossimi play-off. Un risultato a sorpresa, uscito dalla scatola magica dell'ultima giornata della regular season dei campioni di basket. Nessuna delle varie candidate ad affrontare la squadra di Tanjevic (si pensava alla Vismara, alla Phonola e all'Enimont) ha voluto rispettare le previsioni. La compagine bolognese non è certo sconosciuta a Trieste: ha vinto un torneo precampionato a Chiarbola, in finale proprio contro la Stefanel.

E' resta inutile ripeterlo, una compagine di spessore, che, tuttavia, alterna momenti di grande gioco a periodi di inspiegabile appannamento. In ogni caso, nelle sue file vi sono giocatori di valore internazionale, ad iniziarsi dal play nazionale Brunamonti. Non sarà certamente un avversario facile per la Stefanel: forse si poteva sperare in una decisione finale più favorevole.

Ma queste sono soltanto sfumature, ricerca di non produttivi argomenti di discussione. Non vale, ora, compiacersi perché la fortuna ha scelto quell'avversaria, con quel particolare gioco, o, per contro, dispiacersi perché sarebbe stato un altro dover affrontare un'altra squadra, ritenuta più adatta alle caratteristiche neroarancio. La realtà da valutare attentamente è con la massima serietà (ancora una volta) è la situazione globale della Stefanel, dei giocatori, uno per uno e nel complesso.

La Stefanel che ha sofferto, ieri pomeriggio a Livorno, la seconda sconfitta in campionato ad opera degli uomini di De Sisti, non era certamente la migliore vista in questa stagione. Una squadra che ha alterato periodi di accettabile efficienza, a sconcertanti momenti di disattenzione, di pericoloso deconcentrazione.

Ne vale l'attenuante della



Roberto Brunamonti.

non necessità di vincere, avendo ormai raggiunto il duplice e pur sempre eccellente traguardo della promozione e della partecipazione ai play-off. Perché questo pensiero, anche soltanto sfiorato, non accetti, può portare a cali di impegno non accettabili. Ne vale come scusante la presenza al palazzetto di Livorno della telecamera: i giocatori neroarancio dovrebbero essere ormai vaccinati contro l'emozione di agire sul palcoscenico nazionale, non essendo nuovi a queste esperienze.

I due tempi della partita di ieri hanno avuto andamenti abbastanza simili, con la una solida partenza, nella prima come nella seconda frazione di gioco, da parte

della Stefanel, con vantaggi che sembravano in entrambe le occasioni, consistenti, se non quasi definitivi, seguita poi da altrettanti periodi di black-out pressoché totale, con parziali negativi assolutamente inaccettabili.

Sbagli a ripetizione, palle perse, tiri liberi sbagliati (un fatto negativo che, ultimamente, si ripete un po' troppo spesso) e così via, ma soprattutto scadimento di ritmo, di concentrazione al punto da trovarsi in balia, addirittura esaltando i pur non eccezionali uomini della Garesio. Unica consolazione, nel tutto, resta la consapevolezza che i neroarancio non hanno buttato via la loro proverbiale reattività: gli ultimissimi minuti, con il tentativo, poi risultato vano, di recupero hanno fatto rivedere, almeno in parte, quella Stefanel ammirata in tante altre occasioni.

Ed è stata proprio la componente italiana quella che non ha saputo tener fede appieno alle medie di rendimento mostrate nella stagione, quella base della squadra sulla quale si sono costruite le fortune della Stefanel. Molto meno da rimproverare ai due americani autori, di una discreta partita: lo scivolone finale di Middleton, che avrebbe potuto portare al riaggancio se non al sorpasso conclusivo, è stato un incidente, uno sfortunatissimo incidente.

Alla partenza dei play-off (gli ottavi di finale si inizieranno domenica prossima) manca una settimana: non molto tempo, ma sufficiente per ripensare a quanto è successo a Livorno e per cercare Tanjevic possa prendere le necessarie contromisure. Un periodo utile per ritrovare la concentrazione e le motivazioni ne cessarie per riprendere il cammino. Una partita, cammino. Una partita, quella di ieri contro la Garesio, non fa certamente testo: l'importante è che resti un episodio isolato, un momento di intervallo, magari salutare, magari utile per ricaricare le pile.

BASKET / A TRIESTE VENERDI' 20

Harlem Globetrotters: gioco e spettacolo

TRIESTE — Ritornano in Italia gli Harlem Globetrotters, la squadra fuoriclasse del basket, che da ben 63 anni rinnova la sua tradizione di ammirazione nei fan della pallacanestro e non, di tutto il mondo. A Trieste giocherà venerdì 20 aprile. Si affronterà contro i loro rivali, sempre, i Washington Generals, con un gioco di altissimo livello, gag e imprevisti, divertendo tutti, padri e figli.

Attualmente gli Harlem Globetrotters detengono il record di partite consecutive

vinte: 6.278. Sono gli unici che riescono a trasformare una noiosa partita in un avvenimento eccitante, in un evento eccezionale. Per la tournée mondiale di quest'anno, gli Harlem Globetrotters schierano in campo la loro migliore formazione da sempre, con i giocatori più veloci e spettacolari del globo.

«Abbiamo del talento — afferma il loro manager Joseph J. Anzivillo —. Non penso ci sia mai stata, nella lunga storia degli Harlem, una formazione più affiatata

e versatile di quest'anno. I nuovi giocatori selezionati sono venuti, hanno giocato una partita e si sono entusiasmati! Sono un'impressionante gruppo di atleti al massimo livello mondiali che porteranno avanti la tradizione degli Harlem Globetrotters negli anni '90».

Definiti i maghi del basket, dalla fondazione della squadra nel 1927, gli Harlem Globetrotters hanno giocato in ben 103 Paesi in tutto il mondo, divertendo ed entusiasmando più di cento milioni di persone, una quantità ve-

ramente impressionante. I loro avversari, i Washington Generals, si stanno allenando duramente e abbiamo saputo che anche la loro formazione quest'anno è stata potenziata ed è più forte che mai. «Siamo stufi di perdere! Quest'anno daremo agli Harlem del filo da torcere», replica il loro capitano Red Klotz. «Finirà la serie di vittorie ininterrotte, una volta per tutte! Siamo certi di batterli». Le partite degli Harlem sono avvenimenti che aspettano tutti gli appassionati del basket e dello spettacolo, certi di

assistere a uno «scontro» veramente unico, divertente e pieno di sorprese. Gli Harlem Globetrotters: Clyde «The Glide» Austin, J.B. «Downtown» Brown, Tyrone Brown, Sterling «Smooth» Forbes, Kevin Hildreth, Matthew Jackson, Quentin Jackson, Dedrick Reffigee, James «Twiggy» Sanders, Clyde Sinclair. Gli Washington Generals: George Aldrich, Bruce Capers, Darin Fitzgerald, Luke Murphy, Todd Bailey, Carl Chrabaszcz, Pat Kerrigan, Clifton Payton.

SU CON LA VITA!

FINO AL 30 APRILE LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

2
MILIONI
E SE VALE DI PIÙ LA
SUPERVALUTIAMO

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

La bella stagione sta per sbocciare e forse la vostra auto è ormai sul viale del tramonto. E così? Su con la vita!

È il momento ideale per passare ad una Fiat nuova.

Infatti, fino al 30 aprile il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126, Panda o Uno.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Duna o Tipo, e se scegliete Regata o Croma si sale a 2 milioni!

Insomma: qualunque sia la marca

del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolata, fino al 30 aprile è denaro contante per entrare comodamente nella nuova stagione a bordo di una bella Fiat nuova, da scegliere tra quelle disponibili per pronta consegna.

Non aspettate un'altra stagione: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e Succursali Fiat.

Ma attenzione: solo fino al 30 aprile.

ANTONIO GRANDI S.r.l.
TRIESTE - Via Flavio 120
Tel. (040) 281166

PLAHUTA GILBERTO & C. S.n.c.
TRIESTE - V.le Miramare 19
Tel. (040) 417000

TRIESTE AUTOMOBILI S.r.l.
TRIESTE - Via di Roiano 6
Tel. (040) 413337

SUCCURSALE FIAT
TRIESTE - Via Campo Marzio 18
Tel. (040) 307030

AGUZZONI S.p.A.
GORIZIA - C.so Italia 169
Tel. (0481) 520830

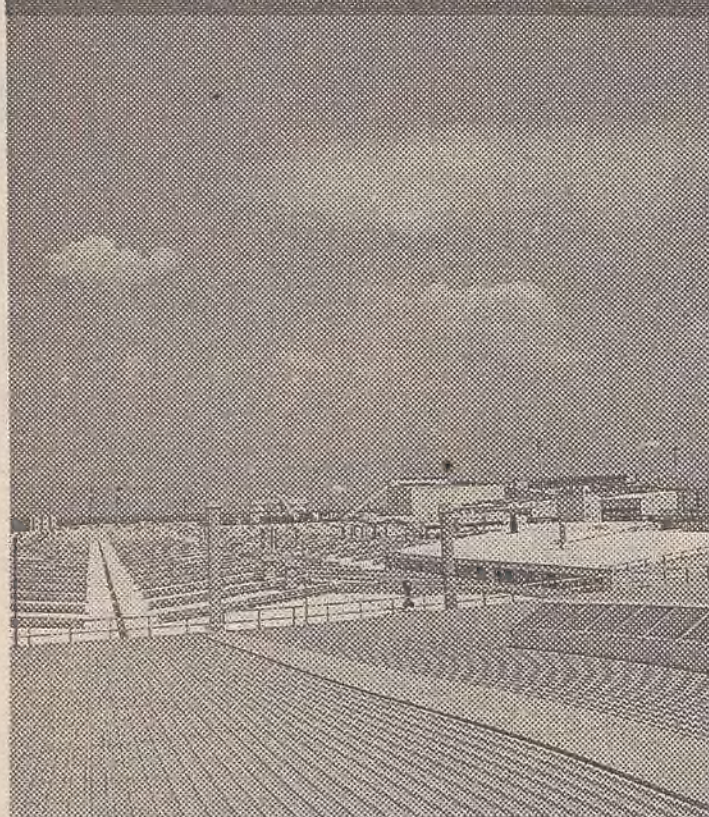
MONFALCONE
Via IV Novembre 31/33
Tel. (0481) 481725

C.A.V. di A. Caramel & C. S.a.s.
CORMONS - V.le Venezia Giulia 53
Tel. (0481) 60118

COMAUTO S.r.l.
GORIZIA - Via Caprin 19
Tel. (0481) 87411-12-13

JULIA AUTO S.p.a.
MONFALCONE - Via Bollo ang. S. Anna 8
Tel. (0481) 73136-79118

FIAT



È NATA LA **DANIELI** ENVIRONMENT. «ENVIRONMENT» SIGNIFICA AMBIENTE. E CIÒ PER IL GRUPPO DANIELI VUOL DIRE UN IMPEGNO ANCORA PIÙ FORTE A PROGETTARE E COSTRUIRE IMPIANTI COSTANTEMENTE INNOVATIVI ED AFFIDABILI.

IL GRUPPO DANIELI, OGGI, OCCUPA 1720 PERSONE, DI CUI 1270 IN ITALIA E 450 ALL'ESTERO. INOLTRE L'INDOTTO MEDIO IN REGIONE CORRISPONDE A CIRCA ALTRI 1300 POSTI DI LAVORO.

✧ DANIELI GROUP

DANIELI & C
OFFICINE MECCANICHE SPA
BUTTRIO (UDINE)